

ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AIMI ed altri: Provvidenze per gli alluvionati della provincia di Parma. (5867)	13401	BOGONI: Esito di una inchiesta a carico di un impiegato dell'ufficio distrettuale delle imposte di Taranto. (7192)	13408
ALBARELLO: Tutela contrattuale delle lavoratrici delle filande nelle province venete. (7570)	13401	BONOMI ed altri: Limitazione delle importazioni di formaggi. (6320)	13409
AMATUCCI: Sistemazione idraulico-forestale del Sarno in agro del comune di Montoro Inferiore (Avellino). (5444)	13402	BONOMI: Ripercussioni sul mercato agricolo interno di una compensazione globale con la Cina. (7598)	13411
AMICONI: Inclusione nell'elenco dei territori montani del comune di Castellino di Biferno (Campobasso). (7236)	13403	BONTADE MARGHERITA: Restituzione della imposta generale sull'entrata all'esportazione per il sommacco. (7145)	13411
ANFUSO: Revoca della soppressione del distretto militare di Ragusa. (6247)	13403	BONTADE MARGHERITA: Conservazione dell'impiego agli agenti rurali provvisori dopo l'adempimento degli obblighi militari. (7334)	13411
ANGIOY: Collegamento telefonico della frazione Sant'Antonio di Calangianus (Sassari). (7322)	13404	BONTADE MARGHERITA: Riconoscimento della qualifica di agenti postali ai fattorini telegrafici espletanti mansioni del personale subalterno. (7335)	13412
ANGIOY: Costruzione dell'acquedotto di Macomer (Nuoro). (7611)	13404	BOTTONELLI ed altri: Accertamento delle responsabilità di incidenti verificatisi sul molo di Piombino (Livorno) in occasione di una gita turistica all'Isola d'Elba. (7515)	13412
ANTONIOZZI: Esecuzione di opere pubbliche nel comune di Lappano (Cosenza). (7075)	13404	BOVETTI: Revoca della soppressione dei distretti militari di Pinerolo e Ivrea. (Torino). (6321)	13413
ANTONIOZZI: Riparazione del cimitero del comune di Sant'Agata d'Esaro (Cosenza). (7078)	13405	BUFARDECI: Trasferimento in locali idonei e adeguamento del personale e delle attrezzature dell'ufficio postale del quartiere Santa Lucia in Siracusa. (4272)	13413
BAGLIONI: Cause del divieto di un comizio indetto dalla federazione comunista di Siena nel comune di Gaiole in Chianti. (7528)	13405	BUFARDECI: Costruzione della fognatura nel rione Santa Lucia in Siracusa. (6739)	13414
BERLINGUER: Versamento dei contributi previdenziali da parte delle società tramviarie. (7417)	13406	BUFFONE: Concessione del riposo settimanale al personale della guardia di finanza. (4746)	13414
BERLINGUER: Costruzione della strada Desulo-Fonni (Nuoro). (7554)	13406	BUFFONE: Sistemazione del cimitero del comune di Soveria Mannelli (Catanzaro). (6220)	13414
BERNARDINETTI: Completamento dell'edificio scolastico nella frazione Corvaro del comune di Borgocollelegato (Rieti). (6279)	13406	BUFFONE: Riparazione dell'acquedotto del comune di Figline Vegliaturo (Cosenza). (6517)	13414
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Partecipazione del questore e del viceprefetto di Belluno ad una riunione provinciale dei comitati civici. (7550)	13407	BUFFONE: Elettrificazione della linea ferroviaria jonica. (6614)	13415
BIGI: Illegalità della maggiorazione sui contributi agricoli unificati imposta ai non iscritti alle organizzazioni sindacali (7903)	13407		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

	PAG.		PAG.
BUFFONÈ: Organizzazione del collocamento per i lavoratori dello spettacolo. (7723)	13416	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso). (7268)	13421
CACCURI: Revoca della soppressione del distretto militare di Barletta (Bari). (6528)	13416	COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento della frazione San Vittorino ai comuni di Rionero Sannitico o di Montenero Valcocchiara (Campobasso). (7269)	13421
CANTALUPO: Tutela della zona archeologica di Formia (Latina). (6884)	13416	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico del comune di Torella del Sannio (Campobasso). (7274)	13422
CAPALOZZA ed altri: Allargamento della strada nazionale Flaminia nel tratto Fano-Calmazzo (Pesaro). (5662)	13417	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico del comune di Molise (Campobasso). (7277)	13422
CAPALOZZA: Costruzione dell'acquedotto consorziale fra comuni della provincia di Pesaro. (6880)	13417	COLITTO: Ripristino della qualifica di comune montano a Morrone del Sannio (Campobasso). (7291)	13422
CAPALOZZA: Cause del fermo, da parte della polizia jugoslava, dei motopescherecci <i>Celli</i> , <i>Libertà</i> e <i>Aquilotto</i> della flottiglia di Ancona. (7354)	13417	COLITTO: Riparazione delle strade interne del comune di Montenero Valcocchiara (Campobasso) danneggiate da eventi bellici. (7303)	13423
CAVALIERE ALBERTO: Provvidenze per alleviare la crisi dell'industria di spremitura dei semi oleosi. (7561)	13418	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico del comune di Bonefro (Campobasso). (7306)	13423
CAVALIERE STEFANO: Assegnazione di alloggi I. N. A.-Casa ai dipendenti del poligrafico di Foggia. (7456)	13418	COLITTO: Costruzione di una fontana pubblica in contrada Taddeo di Boiano (Campobasso). (7502)	13423
CERVONE: Costruzione dell'acquedotto della frazione di Suio nel comune di Castelforte (Latina). (7672)	13419	COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di San Biase (Campobasso). (7509)	13424
COLITTO: Riattamento delle difese spondali del fiume Volturno in agro del comune di Sesto Campano (Campobasso). (3869)	13419	COLITTO: Prolungamento del cantiere numero 06682/L nel comune di Busso (Campobasso). (7571)	13424
COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento Sepino (Campobasso) - Pietrarola (Benevento). (5481)	13419	COLITTO: Apertura di nuovi cantieri di lavoro nel comune di Campobasso. (7572)	13424
COLITTO: Costruzione della fognatura del comune di Belmonte del Sannio (Campobasso). (5953)	13419	COLITTO: Alimentazione idrica del comune di Bonefro (Campobasso). (7575)	13424
COLITTO: Costruzione della fognatura del comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso). (6029)	13420	COLITTO: Costruzione della strada forestale Bosco Selva nel comune di Castel del Giudice (Campobasso). (7757)	13425
COLITTO: Costruzione della fognatura del comune di Montorio nei Frentani (Campobasso). (6136)	13420	COLITTO: Costruzione della strada Morrecine nel comune di Castel del Giudice (Campobasso). (7758)	13425
COLITTO: Sistemazione di strade periferiche nel comune di Campobasso. (6346)	13420	COLITTO: Alimentazione idrica del comune di Castel del Giudice (Campobasso). (7759)	13425
COLITTO: Costruzione della fognatura del comune di Macchia Valfortore (Campobasso). (6403)	13420	COLITTO: Modifica di disposizioni in materia di protesto degli effetti cambiari. (8075)	13425
COLITTO: Riparazione di opere pubbliche del comune di Guardialfiera (Campobasso) danneggiate da eventi bellici. (6891)	13420	CONCAS: Tutela contrattuale delle maestranze dell'industria della trattura della seta. (7734)	13425
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico del rione San Leonardo nel comune di Larino (Campobasso). (7264)	13421	COTTONE: Ripristino di diritti erariali sull'alcole prodotto da frutta. (7361)	13426
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico del comune di San Polo Matese (Campobasso). (7264)	13421	CREMASCHI ed altri: Provvedimenti a carico di un agente di pubblica sicurezza per maltrattamenti nei locali della questura di Modena. (7529)	13426

LEGISLATURA, II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

	PAG.		PAG.
DE CAPUA: Revoca della soppressione del distretto militare di Barletta (Bari). (6208)	13427	GUERRIERI EMANUELE: Revoca della soppressione del distretto militare di Ragusa. (6153)	13437
DE' COCCI: Collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra presso gli enti locali. (7566)	13427	INFANTINO: Revoca della soppressione del distretto militare di Enna. (6197)	13438
DE FALCO: Sistemazione del torrente Cavaiola a difesa del comune di Nocera Superiore (Salerno). (6875)	13428	INVERNIZZI ed altri: Provvidenze per le popolazioni alluvionate del comune di Porlezza (Como). (6238).	13438
DEL FANTE: Costruzione della strada di allacciamento del valico Forca Miccia alla statale Avezzano-L'Aquila. (6684)	13429	IOZZELLI: Restauro della Fontana della Rocca in Viterbo. (5503)	13438
DEL FANTE: Restituzione da parte della pubblica sicurezza di locali appartenenti all'edificio scolastico di via Tedesco in Pescara. (7435)	13429	LARUSSA e SANZO: Costruzione di case popolari in frazioni del comune di Briatico (Catanzaro). (4976)	13439
DE MEO: Provvidenze per il comune alluvionato di Isole Tremiti (Foggia). (4767)	13430	LA SPADA: Istituzione di cantieri di lavoro e di corsi professionali nel comune di Messina. (7491)	13439
DI LEO e GIGLIA: Assegnazione di cantieri di lavoro alla provincia di Agrigento. (7855)	13431	L'ELTORE: Ricostituzione dell'Istituto romano cooperativo per le case degli impiegati dello Stato (« Ircis »). (6550)	13439
DI STEFANO GENOVA: Liquidazione del trattamento di quiescenza al personale statale collocato a riposo. (5652)	13431	LIZZADRI: Osservanza delle norme sulla scelta degli artisti e delle opere d'arte per la costruzione del palazzo della F. A. O. e degli uffici di via Monzambano in Roma. (5787)	13440
ENDRICH: Costruzione dell'acquedotto di Macomer (Nuoro). (7586)	13431	LIZZADRI: Concessione di riduzioni ferroviarie per le ferie dei lavoratori e loro familiari. (6269)	13441
FAILLA: Revoca della soppressione dei distretti militari di Ragusa e di Enna. (7030)	13432	LIZZADRI: Ripercussioni dell'aumento della imposta di fabbricazione sulla benzina sul prezzo di cessione dal grossista al dettagliante. (7135)	13442
FALETTI: Disciplina della pubblicità ai lati delle strade di maggiore interesse turistico. (5871)	13432	LOZZA e AUDISIO: Arbitrarietà dell'arresto dei gestori dell'agenzia O. T. A. (distribuzione della stampa) di Alessandria. (7760)	13442
FODERARO: Attuazione del piano regolatore del comune terremotato di Palmi (Reggio Calabria). (6774)	13433	MAGLIETTA: Corresponsione di retribuzioni arretrate al personale del servizio escavazione porti della Sicilia. (5033)	13443
FODERARO: Approvvigionamento idrico del comune di Albi (Catanzaro). (7765)	13434	MAGLIETTA e CAPRARA: Ultimazione del fabbricato destinato a ospitare l'ospedale degli Incurabili in Napoli. (6248)	13443
FODERARO: Provvidenze creditizie per gli artigiani calabresi. (7766)	13434	MAGLIETTA: Cause del licenziamento di operai degli appalti ferroviari. (7375)	13443
GATTO: Eliminazione del disservizio dell'ufficio postale del Lido di Venezia. (7653)	13434	MAGLIETTA: Concessione ai feretrotravvieri del trattamento infrasettimanale. (7445)	13444
GERACI: Concessione di un sussidio di disoccupazione alle raccoglitrice di olive. (6722)	13435	MAGLIETTA: Inopportunità della scelta di sacerdoti quali istruttori nei cantieri scuola nella provincia di Napoli. (7446)	13445
GIACONE: Soluzione della vertenza tra la ditta Parello e i lavoratori della miniera Taccia nel comune di Aragona (Agrigento). (7231)	13435	MANCINI: Costruzione del tronco stradale dalla frazione Cannavale di Aiello Calabro all'innesto con la comunale Cleto-Savuto (Cosenza). (6555)	13445
GIACONE: Completamento del tubercolosario di Villasetta (Agrigento). (6524)	13436	MANCINI: Costituzione della commissione dei tributi locali del comune di Longobucco (Cosenza). (6888)	13445
GIACONE e SALA: Riparazione del tronco stradale Sambuca di Sicilia-Chiusa Sclafani (Agrigento). (6725)	13436	MANCINI: Costruzione della strada Cerisano-Fiumefreddo Bruzio (Cosenza). (7378)	13446
GIGLIA: Costruzione del nuovo edificio postale nel comune di Licata (Agrigento). (2537)	13436		
GUADALUPI e BOGONI: Esclusione dei rappresentanti della classe operaia da una riunione nella prefettura di Taranto alla presenza del ministro Campilli. (7357)	13437		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

	PAG.		PAG.
MANCINI: Costruzione della strada di collegamento dei paesi della strada del Crati con lo scalo ferroviario di Mongrassano (Cosenza). (7823)	13446	RAFFAELLI: Cause della soppressione delle sezioni staccate di scuola media nei comuni di Bientina, Calci e Palaia (Pisa). (7777)	13457
MEZZA MARIA VITTORIA: Applicazione delle norme sulla competenza professionale dei geometri nella provincia di Modena. (6350)	13447	RICCIO: Costruzione dell'edificio postale del comune di Resina (Napoli). (3854)	13457
MICELI: Assegnazione di alloggi alle famiglie dei terremotati di Valleflorita (Catanzaro). (5562)	13447	RICCIO: Costruzione dell'edificio postale del comune di Nola (Napoli). (3855)	13457
MICELI: Costruzione di case popolari nel comune di Pizzo Calabro (Catanzaro). (5969)	13449	RICCIO: Costruzione dell'acquedotto sottomarino per Capri. (7520)	13457
MICELI: Concessione della facoltà di riscatto del servizio di guerra ai dipendenti delle aziende esercenti pubblici trasporti in concessione. (7658)	13449	RICCIO: Costruzione della via di Puolo nel comune di Sorrento (Napoli). (7521)	13457
MICELI: Normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Petilia Policastro (Catanzaro). (7719)	13450	RICCIO: Costruzione delle fognature di Capri e Anacapri (Napoli). (7522)	13458
MICHELI: Revoca della soppressione del distretto militare di Spoleto (Perugia). (6081)	13450	RICCIO: Costruzione dell'acquedotto sottomarino per Ischia. (7523)	13458
MINASI: Assegnazione di alloggi per alluvionati nel comune di Casignana (Reggio Calabria). (6010)	13450	RICCIO: Costruzione delle reti di avvicinamento dell'acquedotto sorrentino. (7524)	13458
MINASI: Inopportunità della costruzione di alloggi per alluvionati senza tetto nella frazione inabitabile di Casalnuovo di Africo (Reggio Calabria). (6559)	13451	ROSATI: Cause della riduzione nelle assegnazioni di fondi per corsi e cantieri di lavoro nella provincia di Caserta. (7068)	13458
MINASI: Assegnazione di alloggi per alluvionati nel comune di Palmi (Reggio Calabria). (6728)	13451	ROSINI: Somministrazione dell'energia elettrica alla frazione Bevadoro del comune di Campodoro (Padova). (5825)	13459
MINASI: Assegnazione di alloggi per alluvionati nel comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria). (6729)	13451	RUBINO: Consolidamento dell'abitato di Castelnuovo Cilento (Salerno) minacciato da movimenti franosi. (6709)	13460
MINASI: Costruzione di alloggi per alluvionati nel comune di Cosoleto (Reggio Calabria). (6730)	13452	SAMMARTINO: Provvidenze per la popolazione di Carovilli (Campobasso) danneggiata dalla grandine. (6135-bis)	13460
MINASI: Provvidenze in favore delle famiglie degli alluvionati calabresi. (6808)	13452	SAVIO EMANUELA e BOVETTI: Costruzione della strada Torre Pellice-Pradeltorno di Angrogna (Torino). (5692)	13461
MURDACA: Proroga della concessione per la spedizione a tariffa speciale dei pacchi agrumi. (7467)	13454	SAVIO EMANUELA: Revoca della soppressione del distretto militare di Pinerolo (Torino). (6282)	13461
ORTONA: Revoca della sospensione dalle funzioni del sindaco di Cossato (Vercelli). (7461)	13454	SCALIA: Istituzione di ruoli nazionali del personale dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. (6006)	13461
ORTONA: Accreditamento dei contributi assicurativi di vecchiaia ai lavoratori agricoli. (7617)	13454	SEMERARO SANTO: Istituzione di una ricevitoria postale e di una cabina telefonica nella frazione Torre di Canne del comune di Fasano (Brindisi). (1236)	13461
PAVAN: Tutela contrattuale delle lavoratrici delle filande seriche. (7414)	13454	SENSI: Inefficienza del servizio di autolinee pubbliche nella provincia di Cosenza. (7585)	13462
PINO: Esecuzione di opere pubbliche nel comune di Naso (Messina). (5280)	13454	SORGI: Depolverizzazione della strada provinciale Penne-Farindola (Pescara). (7732)	13462
PINO: Accertamento delle responsabilità della sciagura sul lavoro verificatasi negli stabilimenti G. S. Vaccarino in Venetico Marina (Messina). (7459)	13455	SPAMPANATO: Provvedimenti a carico del prefetto di Caserta per eccessi di potere in danno del comune di Pignataro Maggiore. (7606)	13463
		SPADAZZI: Costruzione dell'acquedotto del comune di Sarconi (Potenza). (6157)	13464
		SPADAZZI: Ampliamento delle fognature dei comuni di Rionero in Vulture, Ripacandida e Atella (Potenza). (6306)	13464

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

	PAG.
SPADAZZI: Installazione di cabine telefoniche per il servizio interurbano nelle principali stazioni ferroviarie italiane. (7197)	13465
SPADAZZI: Aumento dell'indennità di specializzazione agli agenti di pubblica sicurezza con qualifica di autisti-mecanici. (7796)	13465
SPADOLA: Revoca della soppressione dei distretti militari di Ragusa e di Enna (già orale). (1109)	13465
SPONZIELLO: Costruzione di aule scolastiche nella frazione Strudà del comune di Vernole (Lecce). (6758)	13466
TROISI: Revoca della soppressione del distretto militare di Barletta (Bari). (6165)	13466
TROISI: Consolidamento del comune di Corato (Bari). (6713)	13466
VILLELLI: Revoca della soppressione del distretto militare di Enna. (7178)	13467
ZAMPONI: Concessione di miglioramenti economici al personale dell'ospedale neuropsichiatrico di Pistoia. (7374)	13467

AIMI, BUZZI, FALETTI E PASINI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvidenze intendono adottare per venire in aiuto dei colpiti dalla recente alluvione avvenuta in provincia di Parma nel territorio dei comuni di Sala Baganza, Collecchio, Fornovo, Noceto, Modesanò, Fontanellato, Soragna, Busseto, Salsomaggiore ». (5867).

RISPOSTA. — « Alla surriportata interrogazione si risponde anche per conto dei ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.

« A seguito delle alluvioni verificatesi il 15 e 16 giugno 1954 in provincia di Parma e che provocarono danni di varia natura in diversi comuni della provincia, il locale ufficio del genio civile, tempestivamente intervenuto, ha disposto, in via preliminare per i danni alle abitazioni lavori di pronto soccorso per un importo di lire 2 milioni.

« Contemporaneamente venivano eseguiti i lavori di chiusura di una piccola rotta sul torrente Roacchia per l'importo di lire 1 milione 500.000.

« Per il ripristino provvisorio del transito sulle strade danneggiate e l'esecuzione dei lavori di più urgente necessità è stato poi disposto da questo Ministero un accreditamento straordinario di lire 10 milioni a favore del

provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna.

« All'esecuzione, invece, dei lavori di riparazione delle opere idrauliche danneggiate dall'alluvione, quest'amministrazione provvederà in parte con i fondi di bilancio del corrente esercizio.

« Dal canto suo il Ministero dell'agricoltura e foreste, ha disposto a favore dell'ispettorato dell'agricoltura della provincia di Parma una assegnazione straordinaria di fondi, dell'importo di lire 5 milioni, per la concessione alle aziende agricole danneggiate, di contributi nella spesa occorrente per il ripristino e la sistemazione dei terreni mediante l'impiego di mano d'opera disoccupata.

« A sua volta il Ministero dell'interno, per la prima assistenza alle famiglie povere maggiormente danneggiate dal violento nubifragio, ha messo a disposizione del prefetto di Parma una sovvenzione straordinaria sui fondi E.C.A. di lire 4 milioni.

« A parte tali interventi disposti a titolo di pronto soccorso, è da far presente che il Governo non è stato insensibile alle necessità determinatesi in varie zone del territorio nazionale, a seguito delle alluvioni verificatesi nel corrente anno, ed ha provveduto alla emanazione della legge 9 agosto 1954, n. 636 con la quale vengono estese anche ai danni provocati da tali calamità, i benefici di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9 relativa ai danni alluvionali dell'estate-autunno 1951.

« Nel quadro delle provvidenze disposte dalla nuova legge, le famiglie danneggiate della provincia di Parma potranno senz'altro trovare la possibilità di ottenere i contributi necessari alla riparazione dei danni ad esse provocati dal nubifragio ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intende prendere per sanare la grave situazione esistente nelle filande delle province venete a causa delle immotivate riduzioni di salario praticate da alcuni industriali che non rispettano minimamente il contratto nazionale.

« L'interrogante chiede se non ritenga l'onorevole ministro opportuna la convocazione delle parti per arrivare alla fissazione di tabelle salariali valide per tutti.

« In particolare, chiede che venga eseguita un'ispezione presso la filanda Bressau di Cologna Veneta (Verona) dove non viene rispettato l'orario di lavoro e dove le lavoratrici si

sono visto decurtare il salario di circa 80 lire al giorno ». (7570).

RISPOSTA. — « Già da vari mesi questo Ministero si sta attivamente interessando, in ordine alla situazione contrattuale delle maestranze dell'industria della trattura della seta: contatti sono stati, anche di recente, presi con l'Associazione italiana filandieri e con i rappresentanti della Federtessili, della F.I.O.T. e della U.I.L.-Tessili, per tentare l'inizio di proficue trattative, malgrado le difficoltà di varia natura che tuttora si frappongono alla conclusione del nuovo contratto.

« Nel settore interessato, infatti, operano anche numerose cooperative di lavoro sorte nelle province di Udine, Treviso ed ora anche in quella di Bergamo, le quali lavorano i bozzoli per conto proprio o di terzi e vivono di vita autonoma, senza aderire, cioè, ad organizzazioni sindacali di sorta. È evidente che nessuna disciplina contrattuale a venire potrebbe sortire i suoi effetti, ove anche le cooperative in questione non venissero interessate ed impegnate negli incontri preliminari, così come nella discussione e nell'esame della nuova situazione salariale.

« Ciò premesso, si è in grado di comunicare all'onorevole interrogante che, con il consenso di questo Ministero, le parti hanno deciso di riunirsi presso le prefetture di Treviso, di Udine e di Bergamo, con la partecipazione dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonché delle cooperative in questione.

« Questo Ministero, che ha impartito ai prefetti delle tre province opportune istruzioni in merito a detti incontri, mentre seguirà con ogni interesse la situazione e l'andamento della discussione, confida che, ad un dato punto, possano manifestarsi le condizioni indispensabili per la più favorevole soluzione.

« Per quanto si riferisce, in particolare, alla ispezione alla filanda Bressau di Cologna Veneta, richiesta dall'onorevole interrogante, si assicura che disposizioni in tal senso sono già state impartite all'ispettorato del lavoro di Verona ».

Il Ministro: VIGORELLI.

AMATUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre termine ai gravi danni che, ogni anno, si verificano alle colture agrarie ed alle abitazioni dei civili della frazione Misciano del comune di Montoro Inferiore (Avellino), per il man-

cato convogliamento delle acque del torrente Santo Stefano.

« Per conoscere altresì, se non ritengano opportuno intervenire con l'urgenza che la situazione impone, allo scopo di porre riparo al prodursi dei continui danni, con opere anche di natura temporanea, prima che si proceda alla definitiva sistemazione del corso delle acque ». (5444).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e foreste e del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

« I danni lamentati dall'onorevole interrogante sono conseguenti ad un disordine idrogeologico nel bacino del Solofrana, affluente del fiume Sarno. In particolare, a monte dell'abitato di Misciano si ha una notevole azione di scavo del corso d'acqua, che provoca un dannoso deposito di materiali solidi sia nei pressi dell'abitato di Misciano che a valle di detto centro.

« Allo stato attuale, il perimetro del bacino del Solofrana non è determinato ai sensi della legge 30 dicembre 1923, n. 3267, e quindi nessun intervento sistematorio a totale carico dello Stato sarebbe possibile attuarsi.

« Comunque, con l'approvazione del programma integrativo per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 949, il bacino del Sarno è stato incluso tra quelli che potranno essere sistemati con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno. In occasione della formulazione del V programma annuale di attività della Cassa per il Mezzogiorno è stato altresì previsto, per detto bacino montano e per quello del torrente Cavaiolo — interessanti ambedue il comprensorio di bonifica dell'agro Sarnese e Nocerino — uno stanziamento complessivo di lire 70 milioni.

« Si fa però presente che l'inizio delle opere sistematorie è subordinato all'approvazione del predetto V programma annuale, nonché al finanziamento della relativa perizia esecutiva.

« Allo stato attuale, per quanto concerne la sistemazione idraulico-forestale del Sarno, non è possibile precisare se gli interventi avranno inizio nell'agro del comune di Montoro Inferiore, di cui Misciano è una frazione, od in altre zone, in quanto per poter determinare l'ordine cronologico di esecuzione delle opere nelle varie zone occorre accertare prima il grado di dissesto idrogeologico esistente nell'intero bacino ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

AMICONI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non sia giusto che anche il comune di Castellino di Biferno (Campobasso), il quale, pure non raggiungendo per pochi metri l'altimetria richiesta, ha tutti i requisiti essenziale: bassissimo reddito, ristrettezza dell'agro, natura franosa del territorio, ecc., possa godere del beneficio della legge per i territori montani; allo stesso modo dei paesi vicini ». (7236).

RISPOSTA. — « È noto che le provvidenze in favore dei comuni montani sono contenute in due leggi distinte: 2 luglio 1952, n. 703, recante disposizioni in materia di finanza locale; 25 luglio 1952, n. 991, recante provvedimenti in favore dei territori montani.

« In relazione alle diverse finalità perseguite dalle due leggi, le caratteristiche e le condizioni per l'inclusione negli elenchi sono state, dalle leggi stesse stabilite difformi, per cui un comune classificato montano agli effetti di una legge può non esserlo ai fini dell'altra.

« Ciò premesso, e non facendosi cenno nella interrogazione a quale delle due leggi si è inteso fare riferimento, si espongono le situazioni del comune di Castellino di Biferno nei riguardi di entrambe.

« Legge 2 luglio 1952, n. 703: l'inclusione dei comuni viene effettuata in applicazione dei commi terzo e quarto dell'articolo 3.

« Può inoltre, ai sensi del successivo comma quarto, procedersi alla inclusione facoltativa di altri comuni, qualora la commissione censuaria centrale giudichi le condizioni economico-agrarie dei loro territori pari a quelle di altri comuni rientranti di diritto e alla tassativa condizione, però, che a questi i territori stessi siano limitrofi.

« Il comune di Castellino del Biferno non può includersi fra quelli montani agli effetti della legge n. 703, poiché non è dotato dei requisiti richiesti né, per esso, si riscontra la circostanza predetta.

« Legge 25 luglio 1952, n. 991: oltre alle condizioni di reddito, l'articolo 1 della legge richiede, per l'inclusione dei comuni, che almeno l'80 per cento della loro superficie sia situata al disopra dei 600 metri di altitudine sul livello del mare, oppure che il dislivello fra la quota inferiore e la quota superiore del loro territorio non sia minore di metri 600.

« Come risulta dagli elementi sotto riportati, mentre le caratteristiche orografiche di tutti i comuni vicini, dei quali è cenno generico nell'interrogazione, corrispondono alle soprariferite, quelle di Castellino sul Biferno

se ne discostano notevolmente con particolare riferimento alla bassa altitudine prevalente (metri 400-600).

« E ciò non ha consentito alla commissione censuaria centrale di avvalersi della facoltà concessa dall'ultimo comma dell'articolo 1 della legge nei confronti del detto comune.

« Comuni limitrofi inclusi nell'elenco dei comuni montani agli effetti della legge n. 703:

« Lucito: altitudine minima, 210; altitudine massima, 890; altitudine prevalente, 450-650; dislivello, 680.

« Comuni limitrofi inclusi nell'elenco dei comuni montani agli effetti della legge n. 991:

« Lucito (vedi sopra).

« Campolieto: altitudine minima, 500; altitudine massima, 896; altitudine prevalente 600-700; dislivello, 396.

« Matrice: altitudine minima, 550; altitudine massima, 896; altitudine prevalente, 700-750; dislivello, 346.

« Petrella Tiferina: altitudine minima, 210; altitudine massima, 877; altitudine prevalente, 350-650; dislivello, 667.

« Castellino del Biferno: altitudine minima, 210; altitudine massima, 752, altitudine prevalente, 400-600; dislivello, 542 ».

Il Ministro: TREMELLONI.

ANFUSO. — *Al Ministro della difesa.* —

« Per conoscere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento in base al quale il 10 luglio 1954 sarà soppresso il distretto militare di Ragusa.

« Tale provvedimento, foriero di disoccupazione per il personale dipendente, è altresì lesivo degli interessi di una popolazione di oltre 250 mila abitanti. Non vi è, infatti, atto legale (concorso, concessione d'impiego, di pensione, d'espatrio) che non preveda la presentazione della copia del foglio matricolare o del nulla-osta rilasciati dal distretto militare; la soppressione, quindi, e il conseguente trasferimento degli uffici del distretto militare da Ragusa a Siracusa imporrebbero agli interessati un viaggio di almeno due giorni per ogni necessario documento, con grave ed evidente perdita di tempo e di denaro.

« Inoltre, v'è da notare che un allargamento del territorio di giurisdizione (che per Siracusa verrebbe ad estendersi per oltre 200 chilometri, e cioè da Lentini a Vittoria) ostacolerebbe, in modo indubbio, il normale funzionamento del distretto di Siracusa.

« Occorre considerare infine che la città di Ragusa, già dichiarata zona industriale, andrà sempre più aumentando il suo sviluppo indu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

striale, donde la necessità di un incremento del numero delle forze militari di stanza a Ragusa ». (6247).

RISPOSTA. — « Nel quadro generale della riorganizzazione in atto dell'esercito di campagna e in relazione alle attuali possibilità offerte dal bilancio, si è dovuto rivedere anche l'organizzazione militare territoriale, allo scopo di adeguarla alle mutate esigenze delle unità e dei reparti e di renderla più snella ed economica, senza, per altro, menomarne la funzionalità.

« In particolare, per quanto riguarda i distretti militari, si è reso necessario rivedere compiti, attribuzioni ed organici di taluni di essi con minor carico di popolazione, che possono essere ridotti a funzioni più modeste. Tale provvedimento ha comportato l'assegnazione di detti distretti, fra i quali Ragusa, alla quarta classe.

« Si soggiunge che nell'attuazione pratica del provvedimento viene adottato ogni possibile accorgimento per evitare disagi al personale che, di massima, si cercherà di mantenere nell'attuale sede di servizio ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

ANGIOY. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare il collegamento della frazione di Sant'Antonio di Calangianus (Calangianus, Sassari), attualmente priva di telefono.

« La richiesta è stata da lungo tempo avanzata da quelle popolazioni che attendono la istituzione di questo elementare servizio ». (7322).

RISPOSTA. — « È imminente la stipula di una convenzione con le società telefoniche concessionarie di zona per l'ultimazione della rete telefonica sociale, ai fini della istituzione del servizio fonotelegrafico nelle località che ne sono tuttora sprovviste. Sarà così possibile, entro un breve periodo di tempo, istituire nella frazione di Sant'Antonio di Calangianus il collegamento di cui l'onorevole interrogante si interessa ».

Il Ministro: CASSIANI.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali misure intenda adottare onde venga attuata al più presto la costruzione dell'acquedotto di Macomer (Nuoro).

« L'opera, ripetutamente sollecitata, è stata, sotto i più speciosi motivi, procrastinata.

« Attualmente il motivo della remora sembra essere costituito dalla irreperibilità di una nota del prefetto di Nuoro nella quale sono consacrati gli accordi fra il comune di Macomer e quello di Scano Montiferro per la captazione delle sorgenti. L'opera, da tempo progettata e finanziata, è indispensabile per la vita economica di quel centro industriale sardo ». (7611).

RISPOSTA. — « Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, in data 15 settembre 1953, approvò il progetto di massima per la costruzione dell'acquedotto destinato a risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico oltre che di Macomer anche di Bonorva, Semestene e Giave con utilizzazione delle sorgenti di Sant'Antioco. Detto progetto prevedeva una spesa di lire 425 milioni assunta tutta a carico della Cassa.

Mentre si disponeva per la compilazione del progetto esecutivo, il 27 ottobre successivo veniva autorizzata l'esecuzione di opere preliminari alle sorgenti, quali lo scoprimento, la captazione, la protezione ecc.

« Diffusasi la notizia dell'approvazione di detto progetto, l'amministrazione comunale di Scano Montiferro, nel cui territorio affiora la sorgente di cui era prevista la captazione, temendo che la realizzazione dell'acquedotto di che trattasi possa danneggiare gli interessi locali, ha mosso vivace opposizione.

« Per poter pervenire alla esecuzione dell'opera, a mezzo di riunioni, sia con l'intervento del vice prefetto, del medico provinciale e di tecnici della Cassa, sia di altre autorità, si è cercato di convincere il comune di Scano Montiferro che i suoi timori, e quindi la sua opposizione, erano infondati, giacchè con una razionale utilizzazione le sorgenti sarebbero state in grado di assicurare l'acqua necessaria all'acquedotto progettato, senza nulla togliere alla irrigazione locale.

« Si ha motivo di ritenere che il contrasto sia in via di risoluzione proprio in questi giorni.

« Si attende che pervenga da un momento all'altro da parte dell'Ufficio del genio civile di Nuoro l'autorizzazione provvisoria dell'inizio dei lavori alle sorgenti ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

intervenire affinché nel comune di Lappano (Cosenza) si provveda:

1°) alla costruzione dell'edificio scolastico;

2°) a rimuovere le ostruzioni della frana sulla strada Lappano-Altavilla, oltrechè a disporre opere di consolidamento onde evitare una minaccia di frana sulla strada ferrata;

3°) ad appaltare il secondo lotto delle case per i senza tetto ». (7075).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Lappano, questo Ministero ha già concesso un primo contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 14 milioni occorrente per la costruzione di un primo lotto di lavori. Il relativo progetto è stato approvato con decreto ministeriale 3 agosto 1954 n. 7294.

« Per la sistemazione della strada Lappano-Altavilla danneggiata dalle frane verificatesi a causa delle alluvioni dell'ottobre 1953 è stato già redatto, dall'amministrazione provinciale di Cosenza, il relativo progetto. Dopo l'approvazione da parte del provveditorato alle opere pubbliche si procederà all'appalto ed al conseguente inizio dei lavori.

« I lavori di costruzione di n. 6 alloggi per senza tetto a seguito dell'alluvione 1953, sono stati appaltati in data 22 luglio 1954 e già consegnati all'impresa aggiudicataria ».

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda esplicitare un intervento di urgenza a evitare le deplorabili conseguenze della sopravvenuta mancanza di muro di cinta del cimitero del comune di Sant'Agata d'Esaro (Cosenza) ». (7078).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione del cimitero di Sant'Agata di Esaro è stato concesso al predetto comune il contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 6 milioni con ministeriale 15 febbraio 1952, n. 925.

« Detto comune non ha, però dimostrato alcuna diligenza e premura nella istruttoria della pratica, malgrado l'ufficio del genio civile di Cosenza si sia messo a disposizione dell'ente per tutte le delucidazioni di cui avesse avuto bisogno.

« Al fine di non procrastinare oltre l'esecuzione dei lavori questo Ministero ha di recente sollecitato il comune interessato a pre-

sentare, entro il termine perentorio di due mesi, gli elaborati tecnici dei lavori di cui trattasi ».

Il Ministro: ROMITA.

BAGLIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza che militi dell'arma dei carabinieri hanno vietato sul posto, arrecando pregiudizio e non tutela dell'ordine pubblico, per disposizioni della questura di Siena, un comizio che doveva aver luogo, il 19 settembre 1954, nella unica piazza di Nusenna, frazione del comune di Gaiole in Chianti; comizio dalla stessa questura autorizzato e senza che revoca alcuna fosse stata notificata agli organizzatori. Poiché i militi hanno giustificato la proibizione con lo specioso pretesto — confermato dopo dalla questura di Siena — che l'oratore non si era premunito dell'autorizzazione del sindaco per l'occupazione del suolo pubblico, l'interrogante chiede di conoscere da quale norma di legge regolante pubbliche manifestazioni tale autorizzazione sia richiesta e se la disposizione adottata dalla questura di Siena valga per il solo comune di Gaiole — l'unico della provincia amministrato dal partito della democrazia cristiana — o se la facoltà di potere praticamente impedire comizi nelle pubbliche piazze è estesa anche agli altri trentacinque sindaci, non democristiani, della stessa provincia ». (7528).

RISPOSTA. — « Il 15 settembre scorso la federazione comunista di Siena avanzò domanda al locale questore per ottenere l'autorizzazione, nel quadro delle manifestazioni che vanno sotto il nome di « feste della stampa democratica », ad indire un pubblico comizio in frazione Nusenna del comune di Gaiole in Chianti, autorizzazione che il questore concesse, non ostandovi motivi di ordine pubblico.

« Tale comizio avrebbe dovuto avere luogo la domenica successiva. Senonchè il mattino di tale giorno la questura veniva informata che i promotori della manifestazione pur non avendo fino a quel momento avanzato alcuna domanda per l'occupazione del suolo pubblico e per la costruzione del palco, si apprestavano ad addobbare la località prescelta ed a costruire stands.

Il questore, pur confermando l'autorizzazione concessa per il comizio, faceva conoscere, a mezzo del comandante la stazione dei carabinieri di Gaiole, agli organizzatori che la manifestazione era subordinata al « nulla osta » dell'amministrazione comunale, e ciò

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

in forza dell'articolo 93 del testo unico della legge 3 marzo 1934, n. 383 che attribuisce alle amministrazioni comunali la facoltà di concedere in uso ed imporre una tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche di loro pertinenza.

« Gli esponenti di quella sezione comunista non ritennero di munirsi di tale « nulla osta », per cui il questore revocò l'autorizzazione concessa ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BERLINGUER. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi perchè le società tramviarie versino i contributi previdenziali per i loro dipendenti, comprendo così una inadempienza che risale già ad anni, e quali sanzioni intendano prendere, a termine della legge e delle convenzioni, relativamente a tale inadempienza che si risolve in un gravissimo danno anche per la condizione dei pensionati ». (7417).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di considerare con la più viva attenzione la situazione deficitaria del fondo di previdenza dei feretrotramvieri, determinata dalle inadempienze contributive delle aziende concessionarie di pubblici servizi di trasporto.

« In più occasioni, si è invitato l'I.N.P.S. a svolgere azioni legali nei confronti delle aziende feretrotramviarie trovantisi in istato di morosità per contributi assicurativi omessi a danno del dipendente personale.

« Dette azioni, sia pure condotte in maniera ferma e decisa, non hanno per altro conseguito che risultati parziali e inadeguati, a causa della necessità di evitare ripercussioni e turbative nel normale svolgimento dei servizi pubblici di trasporto.

« Comunque, e indipendentemente dai risultati delle azioni in corso, si assicura l'onorevole interrogante che è stata già promossa una riunione fra i rappresentanti delle amministrazioni maggiormente interessate (Ministero del lavoro, dei trasporti, del tesoro e dell'interno) per l'esame particolareggiato del problema allo scopo di predisporre urgenti provvedimenti atti a normalizzare la situazione entro il più breve tempo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non intenda tener presente l'urgente necessità della

costruzione della strada Desulo-Fonni di vitale necessità per una notevole zona della provincia di Nuoro ». (7554).

RISPOSTA. — « La strada che forma oggetto della interrogazione cui si risponde è stata compresa, per un importo di lire 400 milioni, dal Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno nel piano di opere stradali da attuarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno in Sardegna.

« L'amministrazione provinciale di Nuoro ha già redatto il progetto esecutivo per il quale, però, stanti le notevoli difficoltà presentate dai terreni, si rendono necessarie una lunga istruttoria e modifiche al progetto stesso.

« La Cassa ha già in proposito fatto effettuare un sopralluogo e impartito istruzioni per l'aggiornamento del progetto stesso ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* « Per sapere se intende portare a compimento la costruzione dell'edificio scolastico di Corvaro nel comune di Borgocollefegato (Rieti).

« Detto edificio scolastico fu iniziato a totale carico dello Stato prima dell'ultima guerra e portato al primo piano; fu sospesa poi la costruzione e ripresa dopo la liberazione e portata al secondo piano.

« Ora sembra che la pratica per il totale completamento si sia arenata nei meandri degli ostacoli amministrativi e di controllo.

« Si desidera sapere se tali ostacoli sono stati superati e quando si potrà iniziare l'ultimo lotto di lavori ». (6279).

RISPOSTA. — « Il decreto ministeriale con il quale è stata approvata la perizia dei lavori di completamento dell'edificio scolastico della frazione Corvaro del comune di Borgocollefegato, danneggiato dal terremoto del 1915, non è stato ammesso a registrazione dalla delegazione della Corte dei conti presso questo Ministero, in quanto i benefici previsti dall'articolo 1 del regio decreto-legge 9 maggio 1915, n. 654 (esecuzione dell'opera a totale carico dello Stato) non avrebbe più efficacia per essersi esaurita l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 del medesimo regio decreto-legge.

« Sono stati, comunque, presi contatti con detta delegazione della Corte dei conti allo scopo di esaminare la possibilità di superare le obiezioni mosse ».

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non reputi lesiva alla dignità di funzionari statali, e inaudita nel contempo, la partecipazione del questore di Belluno e del viceprefetto ad una riunione provinciale dei comitati civici nella quale si esaminavano proprio problemi organizzativi e mezzi di azione contro determinati partiti politici, i quali ultimi dovrebbero trovare la propria tutela nella legge dai due su menzionati funzionari oltraggiata ». (7550).

RISPOSTA. — « Il comitato civico zonale di Belluno ha indetto nei giorni 4, 5 e 6 settembre 1954 un corso di aggiornamento sulla natura e scopi dei comitati civici e sulla loro permanente attività, corso frequentato da 160 persone provenienti dalle parrocchie della diocesi di Belluno.

« Il viceprefetto ed il questore sono intervenuti non quali rappresentanti degli uffici rispettivi ma a titolo personale alla cerimonia di chiusura del corso, la quale, per altro, non ha avuto alcuna intonazione politica, ma è stata soltanto caratterizzata da un discorso, pronunciato dal vescovo, di contenuto morale e di esortazione a operare secondo i principi del messaggio cristiano ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

BIGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere in base a quali norme di legge l'ufficio contributi unificati agricoli di Parma sia stato autorizzato ad inserire nel conto corrente postale n. 8/17204, relativo al versamento dei contributi unificati agricoli per l'esercizio 1954, l'ordine tassativo di pagamento indiscriminato di una maggiorazione del 2 per cento sull'intero contributo dovuto dall'azienda per l'intera annata da pagarsi in una sola soluzione con la prima rata da destinarsi quale contributo associativo per l'Associazione agricoltori e alla Federazione coltivatori diretti.

« L'imposizione ha creato un generale risentimento tra i contadini di cui l'onorevole ministro sarà certamente a conoscenza.

« Nel ritenere la maggiorazione del 2 per cento di cui sopra, un atto lesivo alla libertà associativa e in contrasto con le norme costituzionali, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere affinché i contributi in questione siano restituiti a tutti i contribuenti interessati per restaurare il rispetto della Costituzione e della applicazione della legge ». (7903).

RISPOSTA. — « Già da vari anni si è affermata per le organizzazioni sindacali, la necessità e la opportunità di ricorrere ad enti previdenziali per la esazione delle quote associative dei propri iscritti unitamente ai contributi assicurativi di pertinenza degli enti stessi.

« Tale servizio è notoriamente svolto dall'I.N.A.I.L. (per i contributi associativi delle imprese industriali) e dall'I.N.A.M. per i contributi associativi delle aziende commerciali.

« Quanto al settore agricolo, è da ricordare che fin dal 1947, con l'adozione del versamento diretto (in conto corrente) dei contributi agricoli unificati, si ammise che la distribuzione dei bollettini di versamento fosse fatta dalle organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei coltivatori diretti per le aziende loro associate, ciò che consentì alle organizzazioni stesse di riscuotere, unitamente al contributo obbligatorio, anche le quote associative, a carattere facoltativo, di loro pertinenza.

« Poiché, tuttavia, tale sistema non aveva mancato di determinare qualche abuso, da parte delle associazioni sindacali locali nella distribuzione dei bollettini di versamento il problema è stato riesaminato, giungendosi alla conclusione di evitare qualsiasi interferenza nella riscossione dei contributi da parte delle associazioni sindacali e di consentire, invece, al servizio per i contributi unificati di riscuotere, con i contributi medesimi, le quote associative degli agricoltori e dei coltivatori diretti aderenti alle associazioni sindacali predette, facendo salvo il carattere facoltativo delle quote stesse.

« Ciò premesso, e in relazione a quanto ha dato motivo alla interrogazione, si rammenta che, a parte la considerazione che la riscossione dei contributi associativi facoltativi, ad opera di enti pubblici, rientra ormai nella prassi corrente il servizio contributi agricoli unificati è stato autorizzato da questo Ministero a dare esecuzione alle convenzioni stipulate dal servizio stesso con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, per la riscossione di contributi volontari ai fini della concessione, ai lavoratori, di prestazioni di malattia non previste dalle vigenti norme di legge.

« Questo Ministero non ha mai ritenuto, né ritiene, di dover opporsi ad iniziative che abbiano fini non solo leciti, ma che risultavano, in certo qual modo, utili al buon andamento ed allo sviluppo della previdenza e dell'assistenza sociale.

« L'onorevole interrogante non ignora, del resto, che il Parlamento, in sede di discus-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

sione di un provvedimento concernente appunto la facoltà del versamento diretto dei contributi agricoli unificati, ritenne di respingere gli emendamenti proposti da alcuni parlamentari e tendenti a vietare che tramite la distribuzione dei bollettini di versamento le organizzazioni sindacali dessero corso alla contestuale esazione di contributi associativi a loro favore.

« Comunque, con l'autorizzazione concessa nel corrente anno, si è ben badato ad eliminare ogni possibilità di inconvenienti ed, infatti, l'autorizzazione in parola è subordinata all'osservanza delle seguenti precise condizioni:

a) che nessun onere debba derivare all'ente cui è affidato il servizio di riscossione in quanto le spese relative debbono gravare sulle associazioni sindacali interessate;

b) che debba essere salvaguardato il carattere del tutto facoltativo del contributo, nel senso che — nella distinta annessa ai bollettini di versamento — debbano essere specificati sia l'importo delle quote associative, sia la natura di esse, lasciando alla libera iniziativa del contribuente il conglobamento dell'importo del contributo associativo con quello dei contributi abbligatori, attraverso la materiale trascrizione dell'ammontare complessivo sul bollettino di versamento.

« È evidente che in tal modo il contribuente viene reso pienamente cosciente dei versamenti che effettua, e non può certamente dirsi che egli sia incorso in involontario errore nel versare una quota facoltativa.

« Con ciò viene anche ovviato all'inconveniente, da non escludersi a priori, che un bollettino, contenente nella distinta l'indicazione dell'importo delle quote associative, sia rimesso a ditte non aderenti alle associazioni sindacali predette. Per altro al servizio contributi unificati sono state impartite disposizioni, affinché i bollettini siano recapitati alle sole ditte, i cui titolari gli vengono segnalati come aderenti alle associazioni in discorso ».

Il Ministro: VIGORELLI.

BOGONI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se è a conoscenza dell'esposto inoltrato all'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Bari, in data 21 febbraio 1952, dal signor Vincenzo De Valeris da Taranto, per somme indebitamente pagate a titolo di imposta al cavaliere Zicari, impiegato all'ufficio distrettuale delle imposte di Taranto,

« Il funzionario cavaliere Zicari è stato denunciato al procuratore della Repubblica di Taranto l'8 novembre 1952.

« L'interrogante chiede all'onorevole ministro quali provvedimenti sono stati presi contro il funzionario in questione e quali sono le ragioni per le quali dopo due anni la pratica non è stata portata a termine ». (7192).

RISPOSTA. — « L'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Bari, a seguito di esposto in data 20 febbraio 1952 del signor De Valeris Vincenzo, esegui rigorosa inchiesta la cui documentata relazione fu trasmessa al Ministero il 20 maggio 1952.

« In sintesi, il De Valeris denunciava di aver versato, in più riprese, ai signori Zicari Carmine, procuratore capo delle imposte dirette, in servizio all'ufficio di Taranto, delle somme di danaro a titolo d'imposta.

« In sede d'inchiesta, lo Zicari respinse decisamente le accuse, dichiarando di volersi querelare contro il suo accusatore.

« Sulla base dei risultati dell'inchiesta, il Ministero, come primo ed immediato provvedimento, trasferì il funzionario ad altra sede. Quindi, incaricò l'intendenza di finanza di Taranto di contestare formalmente al medesimo gli addebiti emersi dall'inchiesta, particolarmente perché lo Zicari, avuta specifica cognizione delle gravi accuse del De Valeris, fosse in grado di difendere la propria onorabilità per vie legali.

« L'intendenza provvide con foglio del 18 luglio 1952, n. 12, notificato al destinatario il 19 successivo. Questi, nelle giustificazioni scritte, rese il 27 luglio 1952, assicurò di avere incaricato un legale per l'azione giudiziaria che intendeva promuovere contro il De Valeris per le accuse, a suo dire, calunniose.

« Interessando al Ministero avere la certezza circa la esistenza o meno di una azione giudiziaria relativa alla vicenda, ai fini della propria linea di condotta, lo Zicari fu invitato a fornire prove di presentata querela; e questi, con esposto del 17 febbraio 1953, dichiarò di non essersi potuto querelare perché, al momento in cui ebbe formale notificazione delle accuse, si sarebbe prescritta l'azione penale.

« Attesoché il 13 marzo 1953 la procura della Repubblica di Taranto informava di avere iniziato procedimento con rito formale a carico dello Zicari che, abusando della sua qualità di funzionario delle imposte dirette, aveva indotto De Valeris Vincenzo a versargli indebitamente la somma di lire 120.000, nessun ulteriore provvedimento si ravvisava necessario da parte dell'amministrazione.

« Detto procedimento penale è tuttora in corso. Ciò preclude la possibilità di proseguire anche in via disciplinare nei confronti dello Zicari, poiché, per l'articolo 71 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, « qualora il fatto addebitato all'impiegato abbia dato luogo a denuncia all'autorità giudiziaria, il procedimento disciplinare rimane sospeso ».

« L'amministrazione adotterà, quindi, gli opportuni provvedimenti dopo la definitiva pronuncia dell'autorità giudiziaria ».

Il Ministro: TREMELLONI.

BONOMI, TRUZZI, ZANIBELLI, BUCIARELLI DUCCI, STELLA, GEREMIA E GERMANI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare al fine di ridurre le importazioni dei formaggi che hanno raggiunto notevoli proporzioni e sono in continuo aumento.

« Infatti nel 1953 sono stati complessivamente importati quintali 231.439 di formaggi, contro quintali 46.375 d'importazione nell'anno 1938. Si è avuto così un incremento del 399 per cento, mentre la nostra esportazione dei formaggi nello stesso anno 1953 ha subito una riduzione percentuale del 30,5 rispetto al 1938, passando da quintali 245.340 a quintali 170.489.

« Nel primo quadrimestre del 1954 la lamentata situazione si è notevolmente peggiorata perché, rispetto al 1953, le importazioni di formaggio sono aumentate del 35,4 per cento, mentre le esportazioni sono diminuite del 16,5 per cento.

« Poiché negli scambi con l'estero particolare importanza rivestono i dazi doganali, gli interroganti richiamano l'attenzione dei ministri interessati sull'attuale divario esistente tra il dazio generale e quello d'uso per i formaggi. Tale divario è attualmente del 5 per cento per i formaggi a pasta molle e del 10 per cento per i formaggi a pasta dura e semidura, che rappresentano la quasi totalità delle importazioni ». (6320).

RISPOSTA. — « Le importazioni di formaggio in questi ultimi anni sono effettivamente aumentate. Le provenienze da cui si sono prevalentemente effettuate le importazioni di formaggi nell'ultimo triennio sono state la Danimarca, la Svizzera ed i Paesi Bassi, paesi membri dell'O.E.C.E., e la Finlandia; mentre nel 1938 la quasi totalità delle importazioni è stata effettuata in provenienza dalla Svizzera.

« Per quanto riguarda i paesi O.E.C.E. il suddetto aumento delle importazioni di for-

maggi debesi mettere in relazione alla politica economica perseguita dal nostro Governo nel quadro dei noti impegni assunti in sede O.E.C.E. per la liberazione degli scambi. Le importazioni dei formaggi sono state, infatti, liberate con le note misure adottate in sede O.E.C.E. in adempimento a tali impegni (decreto ministeriale del 29 agosto 1951). Non è possibile, pertanto, considerare, almeno per il momento, la possibilità di un'eventuale revoca della liberazione dei formaggi, recedendo dalle posizioni ormai assunte in sede internazionale.

« Quanto, poi, alla Finlandia, da cui nel 1938 non si importavano formaggi, difficoltà di funzionamento dell'accordo di *clearing* con tale paese, hanno rese necessarie operazioni di abbinamento, di nostre esportazioni tessili con importazioni di formaggi finlandesi, importazioni che, per altro, non solo mai state di forte entità (in media 15 mila quintali in ciascuno degli ultimi tre anni).

« Devesi per altro rilevare che nello stesso periodo di tempo la produzione italiana di formaggi ha registrato continui aumenti superando il livello di quella del 1938, come risulta dai seguenti dati:

1938	produzione formaggi quintali	2.573.000
1950	»	2.700.000
1951	»	2.900.000
1952	«	3.105.000
1953	»	3.270.000

« Da tale situazione si può dedurre che le importazioni sono aumentate in relazione all'aumento della produzione, sicché esse vanno piuttosto messe in relazione alla maggiore richiesta del consumo interno.

« Va., comunque, precisato, a tale riguardo, che i tipi di formaggi importati rispondono a determinate caratteristiche qualitative richieste dal consumo.

« Per quanto concerne l'esportazione, va rilevato che nel 1938 si sono esportati formaggi per complessivi quintali 245.340 (di cui quintali 24.030 verso le ex colonie italiane); nel 1951 l'esportazione è stata di quintali 153.051, passando quindi a quintali 192.841 del 1952 e discendendo a quintali 170.489 nel 1953. Nei primi sette mesi del 1954 le nostre esportazioni sono state di quintali 93.338 rispetto a quintali 96.137 nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

« In particolare va rilevato che verso gli Stati Uniti, nostro principale mercato di assorbimento di tali prodotti, le esportazioni di

questi ultimi tre anni sono andate aumentando considerevolmente, pure essendo ancora di poco inferiori a quelle del 1938. In tale ultimo anno abbiamo esportato verso detto paese quintali 115.389 di formaggi; l'esportazione di quintali 49.868 del 1951, nel 1952 quasi si raddoppia a quintali 82.074 ed aumenta a quintali 89.678 nel 1953. Nei primi sette mesi del 1954 l'esportazione registra 49.402 quintali circa rispetto a quintali 44.662 nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

« Verso i paesi O.E.C.E., invece, sempre in questi ultimi tre anni, si è verificata nella esportazione dei formaggi una diminuzione. Si deve tuttavia far rilevare a tale riguardo che in buona parte dei paesi O.E.C.E. l'importazione dei formaggi è libera. I nostri formaggi sono stati esportati prevalentemente in Francia, nel Regno Unito, in Grecia, in Svizzera e piccoli quantitativi anche in Danimarca e nei Paesi Bassi.

« I suddetti paesi hanno liberato tutte le importazioni dei formaggi, ad eccezione della Francia che sottopone tali prodotti al commercio di Stato ed in parte dei Paesi Bassi, che per i formaggi di tipo olandese e per quelli contenenti meno del 40 per cento di grassi applicano il regime della licenza; da questo ultimo paese abbiamo ottenuto un contingente di parmigiano di 50.000 fiorini olandesi.

« Se, pertanto, le nostre esportazioni di formaggi, per le contrazioni verificatesi verso i suddetti paesi O.E.C.E., sono complessivamente diminuite nei confronti del 1938 — sempre tenuto conto che su 245.340 quintali di formaggi esportati in tale anno 24.030 quintali sono stati diretti verso le ex colonie italiane — ciò è attribuito principalmente ai prezzi troppo elevati dei nostri formaggi rispetto a quelli della concorrenza estera, specialmente svizzera, olandese e danese.

« Comunque, questo Ministero sia verso i mercati O.E.C.E. che verso tutte le altre destinazioni, attraverso gli accordi commerciali, ha svolto e svolge tuttora ogni possibile azione per aprire nuovi sbocchi alla nostra esportazione casearia.

« È evidente, tuttavia, che una volta eliminati gli ostacoli di natura quantitativa e doganale sui vari mercati di sbocco l'iniziativa spetta ai vari operatori che devono offrire i loro prodotti secondo le esigenze quantitative e di prezzo dei mercati stessi.

« Verso l'area del dollaro, poi ci si è sempre preoccupati particolarmente di far conoscere ed apprezzare i nostri prodotti caseari ai fini dello sviluppo e dell'incremento delle nostre esportazioni di formaggi.

« In merito ai dazi sui formaggi, ritengo opportuno fare presente agli onorevoli interroganti che il regime doganale attualmente vigente è il seguente:

« Formaggi di qualsiasi specie:

a) a pasta molle: dazio generale 20 per cento, dazio applicato 15 per cento;

dazio convenzionato ex *Vacherin Mont d'Or-Vacherin* friburghese, *Tête de Moinet* (Svizzera): dazio applicato 10 per cento;

b) a pasta semidura o dura: dazio generale 25 per cento, dazio applicato 15 per cento;

dazi convenzionati ex-*Ementhal*, *Gruyère*, *Sbrinz*, *Sasnen*, formaggi di montagna, *Tilsit* e tipo *Tilsit*, formaggio al moliloto di Glaria (Svizzera) dazio applicato 10 per cento;

ex a pasta semidura e dura: dei tipi *Salsoe-cheese*, *steppe-cheese*, *table-cheese* e *brande-cheese* (Danimarca) dazio applicato 10 per cento;

c) fusi: dazio generale 25 per cento, dazio applicato 15 per cento;

dazi convenzionati: in scatole di peso netto non superiore a a 250 grammi: ex-*Ementhal* e *Gruyère* fusi, con aggiunta di prosciutto e di erbe; formaggio alla crema (Svizzera); ex dei tipi *Samosoe-cheese*, *stesse-cheese*, *table-cheese* e *bread-cheese* (Danimarca) dazio applicato 11 per cento.

« Come è facile rilevare, la maggior parte delle posizioni della nostra tariffa doganale per quanto concerne i formaggi è convenzionata; sicché una fortissima percentuale delle importazioni è costituita da formaggi a dazio convenzionato. Le statistiche ufficiali non consentono di stabilire il totale esatto di queste importazioni; tuttavia da calcoli approssimativi fatti dal Ministero del commercio con l'estero si è stabilito per il 1953 che circa 200 mila quintali su un totale di importazioni di formaggi di 231.439 quintali (56 per cento) riguardano tipi di formaggi adoganati a dazi convenzionati.

« Una modifica all'attuale situazione tariffaria richiederebbe la preventiva denuncia dei dazi convenzionati, ma ciò porterebbe a lunghe trattative con i paesi interessati ed alla necessità di concessioni di compensi in altri settori per un aumento doganale che non potrà in ogni caso superare i dazi generali. Ammessa l'opportunità di stabilire i dazi su tale livello, l'efficacia pratica non sarebbe — a giudizio di questa amministrazione — decisiva. Ciò anche perché un inasprimento dei dazi sui formaggi provocherebbe misure ana-

loghe da parte degli altri paesi, con immediati effetti sulle nostre esportazioni ».

Il Ministro del commercio con l'estero:
MARTINELLI.

BONOMI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato la concessione di una compensazione globale con la Cina per l'importazione di semi oleosi, polvere di uova, cascami di seta e seta tratta per oltre 11 milioni di franchi svizzeri su complessivi 20 milioni contro l'esportazione di prodotti industriali.

« Ciò perché è opinione dell'interrogante che le compensazioni per favorire prodotti industriali debbano avvenire nell'ambito dello stesso settore, possibilmente tra materie prime e prodotti finiti, e non a danno del settore agricolo che, per i prodotti oggetto della compensazione suddetta, subirà più deprimenti situazioni economiche di mercato interno, aggravando la preoccupazione per gli attuali bassi prezzi di produzione ». (7598).

RISPOSTA. — « I contingenti previsti nella vigente compensazione globale con la Cina, per i prodotti citati nella interrogazione, ammontano complessivamente a franchi svizzeri 9,2 milioni e non a 11 milioni (semi oleosi: franchi svizzeri 3 milioni, uova sgusciate, polvere di uova e giallo d'uovo: franchi svizzeri 3,5 milioni; cascami di seta: franchi svizzeri 1,5 milioni; seta tratta greggia: franchi svizzeri 1,2 milioni).

« La predetta operazione di compensazione globale con la Cina non rappresenta che il rinnovo, su scala più ridotta, della precedente compensazione, parzialmente eseguita e venuta meno anche a seguito di disposizioni generali relative alla validità delle compensazioni globali.

« Poiché la vigente compensazione globale con la Cina è stata istituita in via unilaterale da parte italiana, rimane sempre la possibilità di modificare le merci e i contingenti fissati sia all'esportazione che all'importazione, in rapporto alle esigenze del mercato interno e all'andamento degli scambi italo-cinesi.

« Per quanto riguarda il principio « che le compensazioni debbano avvenire nell'ambito di uno stesso settore economico » e, nel caso specifico, tra materie prime e prodotti finiti del settore industriale, esso non risulta di possibile attuazione in quanto gli scambi con un determinato paese hanno una loro particolare configurazione basata sulle tradizionali correnti di traffico, che traggono origine dalla struttura della specifica produzione di

ciascuno dei due paesi, nonché sulle reciproche esigenze dei due mercati considerati, dalle quali non si può prescindere senza interferire sfavorevolmente sull'andamento degli scambi tra i mercati stessi ».

Il Ministro: MARTINELLI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se nelle tabelle dei prodotti che saranno ammessi alla restituzione dell'imposta generale sull'entrata all'atto della esportazione, ancora in corso presso il Ministero delle finanze, sarà compreso anche il sommacco, che è già stato un prodotto esentato dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata fino all'anno 1943 ». (7145).

RISPOSTA. — « Con il primo comma dell'articolo 1° della legge 31 luglio 1954, n. 570, è stata prevista la restituzione dell'imposta sull'entrata all'esportazione per i soli prodotti industriali.

« E poiché il sommacco allo stato naturale è un prodotto agricolo, consegue che il medesimo non è stato compreso nelle tabelle dei prodotti ammessi alla delta restituzione, tabelle, per altro, che sono state già approvate con decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1954, n. 676.

« Nelle tabelle stesse, parimenti, non è stato compreso il sommacco lavorato il quale, pur potendosi considerare un prodotto industriale a causa del processo lavorativo a cui è stato sottoposto il sommacco naturale, non raggiunge, tuttavia, al fine del calcolo della imposta sull'entrata gravante sul prodotto finito, l'incidenza dell'1 per cento che rappresenta l'aliquota minima in base alla quale è ammessa la restituzione in parola ».

Il Ministro: TREMELLONI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere in base a quali disposizioni gli agenti rurali provvisori che si allontanano per il servizio militare, conservano, alla fine dello stesso, l'impiego di agente rurale ». (7334).

RISPOSTA. — « Nessuna disposizioni stabilisce che i portaletere rurali provvisori, che lasciano il servizio per adempiere agli obblighi militari, debbano essere riassunti o riconfermati nell'impiego allorquando sono congedati dalle armi.

« L'incarico affidato ai predetti è assolutamente temporaneo, di guisa che, quando per un motivo qualsiasi (compreso quello per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

adempire agli obblighi militari) debbono lasciare il posto, essi vengono sostituiti con altri portalettere provvisori.

« Pertanto, la ipotesi affacciata nella interrogazione non risulta suffragata dalle norme che regolano la materia ».

Il Ministro: CASSIANI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se, allo scopo di sistemare la relativa carriera, non intenda dare la qualifica di agenti postali ad alcuni fattorini che attualmente di fatto ne espletano in maniera ineccepibile le relative mansioni ». (7335).

RISPOSTA. — « Se alcuni fattorini telegrafici sono autorizzati ad espletare mansioni del personale subalterno, ciò avviene solo con carattere di eccezionalità e per transitorie esigenze, ma non conferisce titolo ad anticipata sistemazione.

« Lo stato giuridico dei fattorini telegrafici è disciplinato dalla legge 10 agosto 1950, n. 732. Ai sensi di tale legge, i giovani addetti al recapito dei telegrammi e degli espressi, dopo un periodo di due anni di effettivo e lodovole servizio in qualità di « fattorini provvisori », vengono sistemati nel ruolo dei fattorini telegrafici. In seguito, trascorso un complessivo periodo di anni cinque, e sempreché non abbiano demeritato, gli interessati possono conseguire l'inquadramento, mediante scrutinio per anzianità congiunta al merito, nel ruolo del personale subalterno nei limiti di tre quarti dei posti disponibili nel grado iniziale.

« Pertanto, l'inquadramento dei fattorini nel detto ruolo avverrà gradualmente al raggiungimento dei predetti requisiti di anzianità e di merito e nel limite delle vacanze conferibili nel ruolo medesimo. Dal che emerge che è irrilevante, ai fini dell'inquadramento stesso, la suaccennata circostanza che alcuni fattorini espletino temporaneamente di fatto mansioni della categoria del personale subalterno ».

Il Ministro: CASSIANI.

BOTTONELLI, MARABINI E CAVALLARI VINCENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se gli sia a conoscenza che, domenica 19 settembre 1954, a Piombino (Livorno), oltre 500 turisti delle province di Bologna e Ferrara, partecipanti alla gita all'isola d'Elba, organizzata dalle ferrovie dello Stato — malgrado fosse preavvisato il loro arrivo — non poterono in gran parte prendere

il battello delle ore 7,40, diretto a Porto Ferrario, e furono costretti a sostare sul molo fino alle ore 11; che, alle ore 11, al sopraggiungere del secondo battello, fu fatta intervenire la « celere » che iniziò paurosi caroselli sul molo, colpendo i presenti in modo brutale e indiscriminato, tanto da determinare lo svenimento di una mamma che aveva in collo il proprio figlioletto, il terrore dei ragazzi e, oltre lo sdegno e la protesta dei gitanti italiani, anche quella dei turisti francesi, i quali hanno cinematografato la scena disgustosa e assicurato che la faranno pubblicare sui loro rotocalchi.

« Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere verso coloro che hanno ordinato, diretto ed eseguito l'azione inammissibile, lesiva della dignità dei cittadini e pregiudizievole anche del prestigio italiano verso altri popoli ». (7515).

RISPOSTA. — « Per tutta la durata della stagione estiva si è verificata a Piombino, sulla banchina del porto destinata all'imbarco per l'isola d'Elba, e precisamente ad ogni partenza per Portoferraio, una affluenza eccezionale di passeggeri e spesso si è dato il caso che moltissimi di costoro rimasero a terra, essendo la capienza del piroscalo limitata al massimo a 650 persone.

« Allo scopo di evitare la possibilità di incidenti il commissariato di pubblica sicurezza di Piombino avvalendosi degli uomini del posto fisso di pubblica sicurezza del porto, ha pertanto sempre al riguardo disposto un opportuno servizio di vigilanza, rinforzandolo adeguatamente nei giorni festivi.

« Tale servizio è stato così normalmente disposto domenica 19 settembre 1954 fin dalle ore 7, aderendo anche a richiesta della capitaneria di porto di Piombino al pontile Elba.

« In detta circostanza, dato il numero considerevole di persone e fra queste alcuni scalmanati che, temendo di rimanere a terra, cercavano di farsi largo a spintoni, una guardia di pubblica sicurezza rimaneva con il braccio sinistro incastrato tra il cancello di accesso e la folla, per cui allo scopo di liberarsi e di intimorire i più indisciplinati era costretto a fare uso dello sfollagente.

« Poiché per la successiva partenza era da prevedere analogo affollamento, veniva rinforzato il servizio di vigilanza.

« All'arrivo del piroscalo alla banchina, poiché il pontile Elba era gremito di persone, che senza dubbio avrebbero preso d'assalto la passerella provocando incidenti, il comandante del porto allo scopo di disciplinare l'af-

flusso delle persone al piroscalo, chiedeva, ai sensi degli articoli 81 e 82 del codice della navigazione lo sgombero della banchina facendo arretrare le persone in sosta al di là dei cancelli di accesso.

« L'intervento della forza pubblica fu determinato dalla necessità di disciplinare l'imbarco dei viaggiatori, che facevano ressa sulla banchina e sul pontile, mettendo a repentaglio la loro stessa incolumità specialmente quella delle donne e dei bambini.

« È da segnalare al riguardo che il numero dei viaggiatori che il piroscalo poteva ospitare era di 600 circa di contro al migliaio di persone che già munite di biglietto chiedevano di accedervi.

« In occasione di tale intervento, si rese necessario l'uso degli automezzi di polizia, per bloccare anche con questi i cancelli di accesso e contenere la folla indisciplinata, al fine di evitare che la situazione già critica degenerasse, con pericolo di vita degli stessi viaggiatori.

« Non risulta che alcuno dei cittadini sia rimasto contuso, durante la calca, ad opera della forza pubblica; risultano invece feriti un sottufficiale e due guardie di pubblica sicurezza, di cui una degente in ospedale per sospetta frattura dell'emitorace sinistro.

« Gli incidenti furono determinati dal malcontento dei viaggiatori che, benché muniti in precedenza del biglietto di viaggio, si vedevano costretti — per la deficienza dei mezzi natanti per l'isola d'Elba — a rinunciare alla gita, dopo di aver affrontato il disagio e la spesa del viaggio in ferrovia o in autocorriera.

« Su tale inconveniente, questo Ministero ha provveduto a richiamare l'attenzione dei dicasteri dei trasporti e della marina mercantile ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BOVETTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato la progettata soppressione di numerosi distretti militari e la modifica delle loro circoscrizioni.

« Nell'emanare tali disposizioni non si tenne conto di non pochi elementi essenziali quali, col resto, le distanze dai centri distrettuali, la importanza e le tradizioni delle città sino ad ora ospitanti i distretti, il disagio procurato alle popolazioni.

« Sono poi molto problematici i vantaggi della progettata riforma sotto il profilo tecnico ed organico e sono ovvie le preoccupazioni afferenti alla costituzione di centri pleorici

inadatti ad assolvere con la dovuta tempestività i delicati compiti che ai distretti incombono.

« Si invoca poi l'intervento del Ministero perché sia, quanto meno, evitato ogni provvedimento nei confronti delle città di Pinerolo ed Ivrea (Torino).

« Le ragioni prospettate in tesi generale valgono principalmente per queste due città piemontesi che vantano tante insigni tradizioni militari e civiche, che furono private di reparti militari che per lunghi anni degnamente ospitarono, e per le quali, come per le valli che ad esse fanno capo, la progettata soppressione del distretto militare arrecherrebbe ingenti danni ». (6321).

RISPOSTA. — « Nel quadro generale della riorganizzazione in atto dell'esercito di campagna e in relazione alle attuali possibilità offerte dal bilancio, si è dovuto rivedere anche l'organizzazione militare territoriale, allo scopo di adeguarla alle mutate esigenze delle unità e dei reparti e di renderla più snella ed economica, senza, per altro, menomarne la funzionalità.

« In particolare, per quanto riguarda i distretti militari, si è reso necessario rivedere compiti, attribuzioni ed organici di taluni di essi con minor carico di popolazione, che possono essere ridotti a funzioni più modeste. Tale provvedimento ha comportato l'assegnazione di detti distretti, fra i quali Pinerolo e Ivrea, alla quarta classe.

« Si soggiunge che nell'attuazione pratica del provvedimento viene adottato ogni possibile accorgimento per evitare disagi al personale che, di massima, si cercherà di mantenere nelle attuali sedi di servizio ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

BUFARDECI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non crede che l'attuale ufficio postale del popoloso quartiere Santa Lucia, nella città di Siracusa, sia del tutto insufficiente a sopprimere ai bisogni necessari per la esiguità del personale ed inadeguato ed indecoroso per i locali che attualmente occupa.

« Quali misura urgenti intende adottare pertanto per sistemare l'ufficio in una sede più ampia e decorosa adeguando il personale e le attrezzature ai bisogni della popolazione ». (4272).

RISPOSTA. — « Non essendo riuscito possibile, nonostante le più accurate ricerche, reperire altri locali idonei in cui trasferire il

predetto ufficio, l'amministrazione è venuta nella determinazione di rendere più adatti di ripulitura e di riassetto, intesi anche a consentire l'apertura di un altro sportello al pubblico.

« Tali lavori sono già stati portati a termine, a cura e spese dello stesso proprietario dello stabile, con il quale l'amministrazione ha provveduto a stipulare un nuovo contratto.

« È stato poi anche provveduto ad approvare la perizia per l'arredamento, così che l'ufficio in parola potrà dirsi in breve definitivamente sistemato.

« Per quanto riguarda infine il personale occorrente, si fa presente che gli elementi di valutazione acquisiti sulle effettive necessità dell'ufficio medesimo non consentono di aumentare, in via definitiva, l'assegno numerico dei supplenti. Tuttavia, al fine di agevolare quanto più possibile il funzionamento del servizio, è stato disposto che il supplente giornaliero, assegnato in via temporanea al detto ufficio, sia ancora provvisoriamente confermato, in considerazione dell'attuale speciale periodo di affluenza turistica nella sede di Siracusa ».

Il Ministro: CASSIANI.

BUFARDECI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se lo stato della pratica relativa alla costruzione della fognatura nel rione Santa Lucia (Siracusa) ». (6739).

RISPOSTA. — « Nessuna richiesta risulta pervenuta a questo Ministero dal comune di Siracusa per la costruzione della fognatura nel rione Santa Lucia.

« Ove una richiesta del genere dovesse qui pervenire, non si mancherebbe di tenerla in particolare considerazione, in sede di formulazione dei programmi esecutivi delle opere da ammettere ai benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184 ».

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — « Per conoscere i motivi che ostano, e gli pare che non ve ne siano, alla concessione del riposo settimanale in favore del personale, ufficiali, sottufficiali e truppa, della guardia di finanza.

« Ciò in analogia a quanto stabilito per gli altri corpi e reparti delle forze armate dello Stato ». (4746).

RISPOSTA. — « In relazione alla risposta, a carattere interlocutorio, all'interrogazione citata, si comunica che la proposta di conce-

dere ai militari della guardia di finanza il riposo settimanale, oggetto di attento esame da parte dei competenti uffici, è stata accolta, superando la difficoltà che ne derivano all'organizzazione del corpo.

« La concessione è stata disposta con effetto 1° agosto 1954 ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se durante il nuovo esercizio finanziario intenda autorizzare l'esecuzione dei lavori di sistemazione del cimitero di Soveria Mannelli (Catanzaro), onde evitare il giusto risentimento della popolazione di detto comune, che da tempo aspira alla soluzione di sì grave problema ». (6220).

RISPOSTA. — « Per la riparazione dei danni bellici subiti dal cimitero del comune di Soveria Mannelli è stato approvato un progetto dell'importo di lire 10 milioni al cui finanziamento si è provveduto con i fondi dello scorso esercizio.

« L'esperimento della prescritta gara per l'appalto dei lavori è attualmente in corso ».

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare affinché il genio civile di Cosenza intervenga con estrema urgenza in favore del comune di Figline Vegliaturo (Cosenza) per la riparazione dell'acquedotto seriamente danneggiato dalle alluvioni dell'autunno scorso.

« L'interrogante ricorda al signor ministro che in detto comune regna vivissimo fermento per cui si teme per l'ordine pubblico ». (6517).

RISPOSTA. — « Si premette che per l'alimentazione idrica dell'abitato di Figline Vegliaturo furono costruite, molti anni fa, le opere di presa e la condotta adduttrice senza il necessario serbatoio e la rete interna di distribuzione.

« Dal sito ove si sarebbe dovuto ubicare il serbatoio dell'abitato, corre un cunicolo rudimentale innestato alla condotta adduttrice che porta l'acqua a tre fontanine.

« Tale cunicolo lungo circa 700 metri, è costituito da tegole a corpo di argilla ricoperte con lastre di pietra, per cui si verificano facilmente infiltrazioni dall'esterno con grave nocumento per la potabilità dell'acqua.

« Nel 1944, aggravatesi le già precarie condizioni del detto cunicolo, l'Ufficio del genio civile provvide, a titolo di provvisorietà, a sostituire circa 80 metri del cunicolo stesso con tubi di cemento, resisi ormai inservibili sia per gli intasamenti verificatisi e sia per le diverse falle prodottesi per il lungo esercizio.

« Di recente la prefettura di Cosenza segnalò al predetto ufficio del genio civile che, nell'abitato in parola, le alluvioni avrebbero danneggiato l'acquedotto. Dal sopralluogo invece, è risultato che i danni lamentati non erano da attribuirsi alla cennata calamità, ma alle precarie condizioni del cunicolo sopra descritto e, pertanto non era possibile alcun intervento diretto dello Stato, neppure a titolo di pronto soccorso, in quanto non si era verificata alcuna interruzione nella erogazione dell'acqua.

« Ciò premesso, si comunica che per il completamento dell'acquedotto in questione, il comune di Figline Vagliaturo ha già ottenuto due promesse di contributo a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione di altrettanti lotti di lavori.

« Il primo lotto dell'importo di lire 20 milioni è in corso di esecuzione mentre il progetto relativo al secondo lotto di lire 10 milioni già pervenuto a questo Ministero, sarà al più presto restituito al competente provveditorato alle opere pubbliche perché ne completi l'istruttoria.

« Per il completamento dell'intera opera, il comune interessato ha avanzato una terza richiesta di contributo, ai sensi della citata legge n. 589. Si informa l'onorevole interrogante che tale richiesta sarà tenuta in particolare considerazione in sede di compilazione del programma di opere da finanziare ai sensi della predetta legge ». *Il Ministro: ROMITA.*

BUFFONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per conoscere se non intendono prendere in seria considerazione quanto forma oggetto dell'ordine del giorno, votato dalle camere di commercio, industria ed agricoltura della Calabria, in cui si fanno voti perché la linea ferroviaria jonica venga al più presto elettrificata, per dare inizio alla rinascita di una zona fra le più depresse di Italia, dove la tenacia degli operatori economici viene intralciata dalla mancanza di linee di comunicazioni veramente idonee ». (6614).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione surriportata anche per conto del Ministero dei trasporti.

« L'amministrazione ferroviaria, allo scopo di ammodernare e migliorare sensibilmente il servizio ferroviario sulla linea jonica da Reggio Calabria a Bari, per la via di Metaponto-Taranto, ha in corso di esecuzione un insieme di opere per circa lire 16.500.000 e precisamente:

a) il rinnovamento dell'armamento per quasi l'intera estesa, mediante sostituzione di circa 550 chilometri di binario, del tipo leggero, con rotaie del tipo pesante;

b) la sostituzione delle travate in ferro di tipo antiquato, relative a n. 63 ponti ed a n. 212 ponticelli, con altrettante opere d'arte in ferro od in muratura aventi le caratteristiche di resistenza richieste dai moderni sovraccarichi ferroviari;

c) l'ampliamento e la sistemazione generale delle stazioni di Catanzaro Marina, Crotona, Metaponto e Taranto;

d) l'allungamento dei binari d'incrocio in 31 stazioni;

e) la costruzione di n. 22 posti intermedi di movimento e di incrocio, nelle tratte lunghe fra stazione e stazione.

« Mediante tali provvedimenti si otterrà il triplice beneficio di far circolare sulla linea jonica treni più veloci, più pesanti e più numerosi, realizzando un efficace ammodernamento ed un adeguato potenziamento della linea stessa.

« Da ciò scaturisce che si sta mettendo la linea jonica in condizioni di soddisfare tutte le necessità di traffico locali e di transito, con largo margine rispetto ai prevedibili futuri sviluppi.

« Difatti l'intensità del traffico, che si verifica adesso, è inferiore alla potenzialità attuale della linea; e quando saranno ultimati i suddetti provvedimenti di ammodernamento la potenzialità stessa risulterebbe notevolmente aumentata e sempre maggiore anche per un traffico adeguatamente incrementato, tanto che la linea jonica potrà allora costituire una riserva a quella tirrenica, per eventuali situazioni di emergenza.

« In considerazione dei miglioramenti notevoli da ottenere col suddetto piano di ammodernamento non risulta oggi necessaria la elettrificazione della linea, né sarebbe, quindi, giustificato l'impiego ingente dei capitali ad essa necessari, quando si tenga presente che molte altre linee di ben più intenso traffico attendono di essere elettrificate per mancanza di stanziamenti.

« Comunque l'amministrazione ferroviaria terrà presente, nel quadro generale del programma di elettrificazione, la possibilità di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

un futuro accoglimento del desiderio espresso dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se sono a conoscenza che i direttori degli stabilimenti di posa, per la realizzazione dei film in presa diretta, impongono ai produttori, per alcune categorie di maestranze (fonici, recordisti, microfoni, ecc.) personale di loro gradimento, per cui si è venuta a creare una vera cricca, che monopolizza tutto il lavoro della categoria, con grave danno di esperti tecnici, che pur essendo graditi dai produttori e regolarmente tesserati ed iscritti all'ufficio di collocamento lavoratori dello spettacolo, non riescono a prestare la loro opera.

« L'interrogante chiede se non sia il caso di emanare disposizioni atte ad eliminare l'inconveniente lamentato ed a far sì che tutto il personale delle categorie interessate, a rotazione, possa lavorare ». (7723).

RISPOSTA. — « Come è ben noto, l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1950, riguardante l'organizzazione del collocamento per i lavoratori dello spettacolo, distingue i predetti prestatori d'opera nelle seguenti categorie:

a) impiegati ed operai dipendenti da esercizi teatrali, cinematografici, sportivi, case da giuoco, spettacoli viaggianti, stabilimenti di produzione cinematografica, di doppiaggio, di sviluppo e stampa, case di noleggio cinematografico, aziende di trasmissione radiofonica e televisiva;

b) orchestrali, corali e ballerini;

c) artisti, tecnici della produzione cinematografica degli spettacoli teatrali, delle case da giuoco municipali (esclusi, ai sensi dell'articolo 14, n. 2, della legge 29 aprile 1949, n. 264, coloro che sono investiti di funzioni direttive).

« L'articolo 6 del medesimo decreto aggiunge che: « in attesa di quanto potrà essere successivamente stabilito, ai sensi del penultimo comma dell'articolo 14 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è ammessa la richiesta nominativa, per le categorie di lavoratori contemplate nel decreto ministeriale 1° ottobre 1942, n. 251, del personale di cui alla lettera a) dell'articolo 1 e di tutto indistintamente il personale di cui alle lettere b) e c) dell'articolo stesso ».

« Per quanto sopra precede, ai produttori cinematografici spetta quindi il diritto di richiesta nominativa per tutto indistintamente

il personale tecnico addetto alla produzione cinematografica, mentre gli uffici di collocamento competenti, nel ricevere le richieste di lavoro relative e nel vagliarne la legittimità, non hanno il potere di sindacare l'opportunità di accordi, ad essi per altro non noti, eventualmente intervenuti fra i suddetti produttori cinematografici ed i direttori degli stabilimenti di posa per la scelta del personale da adibire alla lavorazione dei film.

« Ciò premesso, si assicura tuttavia che questo Ministero non mancherà di esaminare, ove gli vengano segnalati, casi particolari di lavoratori non ancora in possesso di qualifiche ben definite o situazioni di fatto, per studiare ogni possibilità di evitare gli inconvenienti di cui è cenno nella interrogazione ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CACCURI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare innanzi tutto e revocare la decretata soppressione del distretto militare di Barletta (Bari).

« Per sapere comunque se — nella deprecata eventualità che detta soppressione debba tradursi in atto — sarà trasformato da temporaneo in permanente il centro di collegamento della predetta città ». (6528).

RISPOSTA. — « Nel quadro generale della riorganizzazione in atto dell'esercito di campagna e in relazione alle attuali possibilità offerte dal bilancio, si è dovuto rivedere anche l'organizzazione militare territoriale, allo scopo di adeguarla alle mutate esigenze delle unità e dei reparti e di renderla più snella ed economica, senza, per altro, menomarne la funzionalità.

« In particolare, per quanto riguarda i distretti militari si è reso necessario rivedere compiti, attribuzioni ed organici di taluni di essi con minor carico di popolazione, che possono essere ridotti a funzioni più modeste. Tale provvedimento ha comportato l'assegnazione di detti distretti, fra i quali Barletta, alla quarta classe.

« Si soggiunge che nell'attuazione pratica del provvedimento viene adottato ogni possibile accorgimento per evitare disagi al personale che, di massima, si cercherà di mantenere nell'attuale sede di servizio ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

CANTALUPO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri della pubblica*

istruzione e dei lavori pubblici. — « Sulla situazione che va determinandosi nell'immediato *hinterland* della città di Formia (Latina), in conseguenza dell'approvazione e dell'inizio dei lavori, già appaltati, del progettato tronco di strada litoranea che, partendo ad est di via Olivella e attraversando il torrente Rialto, dovrebbe raggiungere la riva sud-ovest del medesimo; chiede se l'inizio di detti lavori sia compatibile con il veto che il Ministero della pubblica istruzione e la Sovrintendenza alle belle arti, quali difensori dell'interesse archeologico della zona, hanno elevato per il fermo dei lavori stessi; chiede al ministro della Cassa per il Mezzogiorno e al ministro dei lavori pubblici di conoscere a quale utilità potrebbe mai servire un tronco di strada fino al torrente Rialto, qualora, come tutto lascia ritenere, il ministro della pubblica istruzione non avrà ragione di ritirare il suo veto e qualora migliori e più obiettive valutazioni degli interessi di Formia, come centro turistico e balneare, condurranno alla decisione di sostituire alla discussa « litoranea », la pedemontana preferita, per importanti ragioni economiche e tecniche, da vaste categorie della zona ». (6884).

RISPOSTA. — « La costruzione del tronco di strada litoranea di Formia, attraversando la stessa una zona archeologica e paesistica nazionale, forma oggetto di intese, tuttora in corso, tra il Ministero della pubblica istruzione e la Cassa per il Mezzogiorno.

« Attraverso tali intese il Ministero predetto, a nome del quale anche si risponde, si propone di ottenere che il progetto della costruenda strada sia uniformato alle esigenze della tutela archeologica e paesistica dell'importante località.

« D'altra parte la soluzione prevista dalla Cassa tende ad una piena valorizzazione del centro turistico balneare di Formia, non tagliandolo definitivamente dagli itinerari di grande comunicazione (come risulterebbe con la strada ubicata a monte, al di là della ferrovia) nel pieno rispetto delle peculiarità archeologiche e paesistiche della zona ».

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

CAPALOZZA, DIAZ LAURA E BIGIANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i suoi intendimenti e le sue determinazioni in ordine al voto dei sindaci della vallata metaurense per l'allargamento del tratto della strada nazionale Flaminia da Fano

a Calmazzo (Pesaro), come primo avvio alla realizzazione dell'arteria dei due mari (Fano-Viareggio) ». (5662).

RISPOSTA. — « I lavori per l'allargamento del tratto della strada statale Flaminia da Fano a Calmazzo, sono comprese nel programma poliennale predisposto dall'A.N.A.S. relativo all'ammodernamento della strada statale n. 3, per il quale si prevede una spesa superiore al miliardo.

« L'esecuzione di tali lavori potrà essere realizzata in seguito all'assegnazione dei fondi necessari per l'attuazione del programma poliennale ».

Il Ministro: ROMITA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali siano le sue intenzioni in ordine alla costruzione dell'acquedotto consorziale fra i comuni di Urbino, Fermignano, Urbania, Acqualagna e Sant'Angelo in Vado (Pesaro) ». (6880).

RISPOSTA. — « La richiesta del sindaco di Urbino, tendente ad ottenere il finanziamento, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, dei lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale per i comuni di Urbino, Fermignano, Urbania, Acqualagna e Sant'Angelo in Vado, è stata segnalata al Comitato dei ministri per le opere straordinarie dell'Italia settentrionale e centrale, al quale spetta di stabilire quali siano i lavori da ammettere ai benefici della citata legge ».

Il Ministro: ROMITA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Sulla cattura, effettuata il 7 settembre 1954 da parte di motovedette jugoslave, al largo dell'isola di Pomo, dei tre motopescherecci *Zampogna* della flottiglia di Ancona, *Libertà* e *Aquilotto* della flottiglia di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) ». (7354).

RISPOSTA. — « Il giorno 7 settembre 1954 al largo dell'isola di Pomo, i motopescherecci *Libertà*, *Aquilotto* e *Celli* (non *Zampogna*) della flottiglia di Ancona sono stati catturati da vedette armate jugoslave e dirottati nel porto di Spalato. Qui venivano tratti in attesa dell'esito del procedimento giudiziario per pesca abusiva nelle acque della vicina repubblica.

« I passi esperiti dalla nostra rappresentanza diplomatica per il pronto rilascio dei natanti non hanno ottenuto l'esito sperato, in quanto i capitani dei tre motopescherecci hanno riconosciuto per iscritto davanti alle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

autorità jugoslave di essere stati sorpresi a pescare entro le acque territoriali jugoslave.

« Il successivo giorno 11 settembre 1954, con sentenza del tribunale marittimo di Spalato i predetti motopescherecci sono stati confiscati e i componenti gli equipaggi condannati al pagamento di una multa di dinari 10 mila ciascuno.

« La sentenza prevede il diritto di ricorso ed i predetti capitani, adeguatamente assistiti dal Consolato generale d'Italia in Zagabria, se ne sono avvalsi ».

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

CAVALIERE ALBERTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali misure il Governo intenda prendere per fronteggiare una disastrosa situazione economica, che va sempre più determinandosi nella industria di spremitura dei semi oleosi; industria che, fra piccole e medie aziende, dava lavoro a decine di migliaia di operai, mentre numerose fabbriche negli ultimi due anni sono state costrette a chiudere i battenti, a causa del sempre più grave squilibrio esistente fra i costi di produzione interna e i prezzi praticati sul nostro mercato dalla concorrenza estera ». (7561).

RISPOSTA. — « I motivi della depressione, in atto nel settore della industria di spremitura dei semi oleosi, sono da ascrivere:

1°) al notevole numero di impianti sorti nel dopoguerra (gli impianti di spremitura — che prima del 1940 erano in numero di 17 — sono saliti nel 1947-48 a ben 636, per poi scendere nel 1952-53 a 334);

2°) alla politica seguita dai paesi esteri produttori di semi oleosi (India, Argentina, Nord America e Cina) che hanno vietato o contingentato l'esportazione di semi oleosi, oppure hanno preso misure di sostegno dei prezzi agricoli. (In relazione a ciò, mentre nel 1934-39 il 93,4 per cento dell'olio di semi proveniva da lavorazioni nostrane e solo il 6,6 per cento dalla importazione, nel triennio 1946-48 dette percentuali sono state rispettivamente dell'85 per cento e 15 per cento nel quinquennio 1949-53 del 49,7 per cento, e 50,3 per cento);

3°) allo squilibrio venuto a determinarsi in questi ultimi anni fra costi di produzione interni dell'olio di semi ed i prezzi praticati dalla concorrenza estera; la quale, fruendo nei paesi di origine — come si è detto — di numerose facilitazioni, ha potuto affermarsi anche sul nostro mercato.

« Per ristabilire la situazione esistente nell'anteguerra, fra gli industriali del ramo è opinione prevalente che sarebbe opportuno accordare ai semi oleosi la esenzione del dazio doganale, al fine di favorirne l'importazione.

« Un provvedimento del genere non risulterebbe, però, gradito ai ceti agricoli per il rapporto esistente fra i prezzi dell'olio di semi e quelli dell'olio di oliva.

« La sopra descritta situazione di crisi della industria di spremitura dei semi oleosi è allo studio di questo Ministero, il quale non mancherà di portare ogni possibile contributo per un suo eventuale alleggerimento.

« Non sarebbe, per altro, auspicabile alcuna iniziativa in tale settore che non trovi consenzienti — oltre i Ministeri delle finanze e del commercio estero — anche quello dell'agricoltura ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda opportuno di destinare una aliquota degli alloggi I.N.A.-Casa in Foggia all'assegnazione fra i dipendenti dell'Istituto poligrafico dello Stato.

« Ciò in considerazione dell'ubicazione degli stabilimenti del predetto istituto e dei turni di lavoro notturno che vengono eseguiti ». (7456).

RISPOSTA. — « La proposta formulata con la integrazione non può avere ormai attuazione pratica dato che, in base alle norme di legge che regolano la materia, l'Istituto poligrafico dello Stato avrebbe dovuto svolgere ed esaurire, a tempo debito, la procedura prevista dall'articolo 11, comma 2°, della legge 28 febbraio 1949, n. 43, per la costruzione diretta, a scadenza prefissa, di case per i dipendenti di azienda ed amministrazioni dello Stato, mediante l'utilizzazione dei contributi dovuti dai medesimi per l'intera durata del piano settennale.

« Per il caso dei dipendenti del poligrafico di Foggia, è per altro, da tener presente che essi sono stati ammessi alla prenotazione degli alloggi I.N.A.-Casa di detta città destinati alla generalità dei lavoratori. In occasione, infatti, dell'ultimo bando generale, pubblicato l'8 febbraio 1954, sono state presentate domande da ben 599 dipendenti del poligrafico di Foggia. Tali domande sono in corso da parte della competente commissione provinciale presso l'ufficio del lavoro, ai fini della graduatoria di assegnazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

« Comunque se, come prevedibile, il piano I.N.A.-Casa verrà prorogato, sarà possibile per il poligrafico, nel prossimo settennio, beneficiare delle particolari disposizioni che indubbiamente ripeteranno la lettera del citato articolo 11 della legge 28 febbraio 1949, numero 43 ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CERVONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritiene intervenire urgentemente per la costruzione dell'acquedotto nella frazione di Soio del comune di Castelforte (Latina), la cui popolazione è costretta a bere acqua inquinata da *Danfnie* e *Cycleps* (come da esame igienico disposto dalla prefettura di Latina) con gravissimo danno all'igiene pubblica della popolazione interessata ». (7672).

RISPOSTA. — « La normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Castelforte e della frazione Suio è attualmente all'esame della Cassa per il Mezzogiorno che ha richiesto all'uopo ai progettisti accertamenti circa l'entità dei valori di portata delle sorgenti che già alimentano quegli abitati, nonché alcuni studi di confronto tra le varie soluzioni che si presentano possibili per assicurare l'approvvigionamento fino al futuro anno 2000. »

« Soltando dopo che saranno stati ultimati gli studi attualmente in corso, che si prevede dureranno alquanto, sarà possibile stabilire quale sia la soluzione migliore per raggiungere lo scopo ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di riattamento delle preesistenti difese spondali del fiume Volturno in agro del comune di Sesto Campano (Campobasso) di cui a seguito di premure di detta Cassa, è stato già redatto il progetto, la cui esecuzione è indispensabile, se si vuol evitare che gran parte del territorio agricolo di detto comune continui ad essere soggetto alle alluvioni e si vuole anche ridurre la rilevante disoccupazione locale ». (3869).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

« Il ripristino delle difese delle sponde del fiume Volturno, in agro di Sesto Campano, la Cassa per il Mezzogiorno ha approvato, in data 24 giugno 1954, un progetto di 46 milioni ed ha già autorizzato la gara per l'appalto dei relativi lavori ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada che deve unire Sepino (Campobasso) a Pietrarcia ». (5481).

RISPOSTA. — « La strada di allacciamento del comune di Pietrarcia, in provincia di Benevento, alla stazione ferroviaria di Sepino, in provincia di Campobasso, venne ammessa ai benefici del decreto-legge 30 luglio 1918, n. 1019, con decreto ministeriale 28 novembre 1919, n. 5840.

« Di detta strada sono stati costruiti, prima della guerra, i due tronchi terminali, il primo verso Pietrarcia ed il 4 da Sepino alla borgata Pilone della lunghezza di chilometri 3.

« Il secondo verso Pietrarcia, che termina al confine delle due province e cioè alla Sella di Santa Crocella, è in corso di costruzione a cura dell'amministrazione provinciale di Benevento per conto della Cassa per il Mezzogiorno.

« Resta pertanto da costruire, a cura del Ministero dei lavori pubblici, il terzo dal confine alla borgata Pilone, tutto in provincia di Campobasso, della lunghezza di circa chilometri 7.

« Il progetto è stato già compilato e uno stralcio di esso, relativo al tratto della borgata Pilone al torrente Tappone della lunghezza di metri 3986, per l'importo di lire 70 milioni, è stato già approvato dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e quanto prima potrà procedersi all'appalto dei lavori ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Belmonte del Sannio (Campobasso), di concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla prevista spesa di lire 20 milioni per la costruzione di una rete di fognature indispensabili al centro abitato ». (5953).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione della fognatura nel comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) non è stata finora compresa nel programma esecutivo delle opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, date le limitate disponibilità di bilancio in rapporto alle numerosissime richieste pervenute al grado di urgenza della esecuzione di altre opere di più modesto importo.

« Tuttavia, si assicura che la domanda del comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei prossimi programmi costruttivi ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Giuliano del Sannio (Campobasso) di fognature, comprese fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589 ». (6039).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo ai lavori di completamento della fognatura nel comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso) è stato approvato da questo Ministero ed è stato concesso al predetto comune il relativo contributo statale sulla spesa di lire 2.300.000.

« Copia del decreto di approvazione è stata trasmessa al suddetto comune ed agli altri enti interessati con nota dell'8 aprile 1954, n. 4853, per il conseguente inizio dei lavori ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta del comune di Montorio nei Frentani (Campobasso) di contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione ivi di una rete di fognature di cui quel comune ha assolutamente bisogno, vivendo in condizioni igieniche davvero primitive ». (6136).

RISPOSTA. — « La richiesta avanzata dal comune di Montorio nei Frentani (Campobasso), intesa ad ottenere il contributo di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della rete di fognature, sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formazione dei programmi di opere da ammettere ai benefici di cui alle citate leggi ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo intendono intervenire per impedire che la sistemazione di un tratto di via Fontanavecchia di Campobasso, che pare venga eseguita con lo sfruttamento di un cantiere-scuola di lavoro, abbia luogo in guisa che venga ostacolato l'accesso dei mezzi di trasporti al mulino elettrico Fontanavecchia ». (6346).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione di strade periferiche nel comune di Campobasso, in località Fontanavecchia, sono in corso di esecuzione lavori a mezzo di un cantiere-scuola n. 017392 dell'importo di lire 2.503.369.

« Dagli accertamenti effettuati da parte di un funzionario del genio civile di Campobasso alla presenza del proprietario del mulino Fontanavecchia è risultato che l'esecuzione dei lavori suddetti non dà il minimo intralcio al transito degli autoveicoli diretti al mulino stesso.

« Si assicura, pertanto, l'onorevole interrogante, che nessun inconveniente si verifica alla transitabilità per l'accesso dei mezzi di trasporto al suddetto mulino ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Macchia Valfortore (Campobasso) di contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa occorrente per la costruzione ivi di una rete di fognature ». (6403).

RISPOSTA. — « La richiesta avanzata dal comune di Macchia Valfortore (Campobasso), intesa ad ottenere il contributo di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della rete di fognatura, sarà tenuta in particolare considerazione in sede di formazione dei programmi di opere da ammettere ai benefici di cui alle citate leggi ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere ricostruite e riparate le opere pubbliche del comune di Guardialfiera (Campobasso), distrutte e danneggiate dagli eventi bellici ». (6891).

RISPOSTA. — « Il comune di Guardialfiera ha denunciato al competente ufficio del genio civile ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, danni di guerra alle sole strade interne

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

e nessuna menzione è fatta, nella denuncia stessa, di eventuali danni ed altre opere pubbliche del comune, per le quali, pertanto, nessun intervento è possibile da parte dello Stato:

« Per quanto concerne le strade interne, sono stati già eseguiti, nei decorsi anni, i lavori di riparazione delle vie principali.

« Pochi altri lavori, di lieve importanza, potranno essere eventualmente eseguiti nei prossimi esercizi in relazione alle disponibilità finanziarie e compatibilmente con le necessità d'altri comuni della provincia ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nel rione di San Leonardo del comune di Larino (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 50 milioni, alla quale il comune predetto ha chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (7261).

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno consentito finora di accogliere la domanda prodotta dal comune di Larino (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 50 milioni, prevista per la costruzione dell'edificio scolastico nel rione San Leonardo.

« Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei nuovi programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica con i fondi autorizzati dalla recente legge 9 agosto 1954, numero 645, ed in base ai criteri indicati dalla legge stessa ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico del comune di San Polo Matese (Campobasso) compresa fra le opere ammesse al contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (7264).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione dell'edificio scolastico del comune di San Polo Matese (Campobasso) sono stati già compresi nel programma delle opere di edilizia scolastica da attuarsi con i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Di quanto sopra è stato già da tempo data comunicazione al comune interessato, il quale è stato altresì invitato a far pervenire a questo Ministero, per il tramite del competente ufficio del genio civile, il progetto esecutivo dell'opera che s'intende realizzare con tutti i documenti previsti. Non risulta, però, che il comune abbia finora ottemperato a tale invito, nonostante le sollecitazioni fattegli, talché non si è potuto ancora provvedere all'approvazione del progetto ed alla formale concessione del contributo erariale promesso ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Macchia di Isernia (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è stato chiesto da tempo il contributo dello Stato alla relativa spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (7268).

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno consentito finora di accogliere la domanda prodotta dal comune di Macchia di Isernia (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 15 milioni, prevista per la costruzione dell'edificio scolastico.

« Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei nuovi programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica con i fondi autorizzati dalla recente legge 9 agosto 1954, numero 645, ed in base ai criteri indicati nella stessa legge ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ed in qual modo intende soddisfare l'antica aspirazione del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso) di vedere unita mediante strada la frazione di San Vittorino al comune di Rionero Sannitico od a quello di Montenero Valcocchiara ». (7269).

RISPOSTA. — « Non risulta pervenuta alcuna domanda dal comune di Cerro al Volturmo (Campobasso) relativa ai lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione San Vittorino al comune di Rionero od a quello di Montenero Valcocchiara.

« Ove tale domanda dovesse pervenire a questo Ministero, non si mancherà di esa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

minarla con particolare attenzione in sede di formazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla legge 15 febbraio 1951, n. 184 ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Torella del Sannio (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è stato richiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (7274).

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno consentito finora di accogliere la domanda prodotta dal comune di Torella del Sannio (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 30 milioni, prevista per la costruzione dell'edificio scolastico.

« Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei nuovi programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica con i fondi autorizzati dalla recente legge 9 agosto 1954, numero 645, ed in base ai criteri indicati nella legge stessa ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) dell'edificio scolastico che dovrebbe aver luogo col contributo dello Stato alla spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (7277).

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 non hanno consentito finora di accogliere la domanda prodotta dal comune di Molise (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 20 milioni prevista per la costruzione dell'edificio scolastico.

« Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei nuovi programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica con i fondi autorizzati dalla recente legge 3 agosto 1954, nu-

mero 645, ed in base ai criteri indicati nella legge stessa ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre a favore del comune di Morrone del Sannio (Campobasso), limitrofo al comune di Ripabottoni incluso nell'elenco dei comuni montani, il ripristino della qualifica di comune montano, ad esso concessa ai sensi della legge 2 luglio 1952, n. 703, per l'anno 1952, in quanto limitrofo al comune di Castelbottaccio, che in quel tempo aveva i requisiti per essere definito come montano, e revocata per il 1953, essendo stato il predetto comune escluso dall'elenco ». (7291).

RISPOSTA. — « In occasione di risposta ad altra interrogazione (n. 4567), furono già precisati all'onorevole interrogante i motivi per cui in seguito all'attivazione del nuovo catasto nel comune di Castelbottaccio il territorio del comune di Morrone nel Sannio non può più essere incluso nell'elenco dei comuni montani agli effetti della legge 2 luglio 1952, n. 703, anche se giudicato dalla commissione censuaria centrale nelle condizioni economico-agrarie indicate dall'ultimo capoverso dell'articolo 3. Si deve presumere, pertanto, che la nuova interrogazione sia stata provocata dalla avvenuta inclusione del limitrofo comune di Ripabottoni, fatta, con la deliberazione in data 16 dicembre 1953, n. 2670, non già ai sensi della detta legge 2 luglio 1952, n. 703, bensì ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

« E qui occorre precisare che le caratteristiche che i territori comunali debbono avere per essere classificati « montani » agli effetti delle due predette leggi sono diverse, sicché un comune classificato montano agli effetti di una legge può non essere tale agli effetti dell'altra legge.

« Pertanto, l'elenco dei comuni montani agli effetti della legge 703, è indipendente dall'elenco compilato ai fini dell'applicazione della legge 991, e la inclusione del predetto comune di Ripabottoni agli effetti della legge 991 non modifica affatto la situazione del territorio del comune di Morrone nel Sannio nei riguardi della legge 703.

« Come è stato già specificato nella risposta alla precedente interrogazione, il territorio del comune di Morrone nel Sannio non è in possesso delle caratteristiche richieste, avendo un reddito medio per ettaro censito maggiore di lire 200, o non è neppure limitrofo ad un comune che ne sia in possesso.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

« Infatti i comuni limitrofi sono:

COMUNE	ALTITUDINE			Reddito medio per ettaro censito lire
	minima metri	massima metri	dislivello metri	
Lucito	210	890	680	240,80
Castelbottaccio	210	838	628	250,80
Lupara	120	650	530	270
Caşacalenda	70	888	818	270
Provvidenti	250	908	658	225
Ripabottoni	360	908	548	243
Campolieto	500	896	396	176
Castellino del Biferno	210	752	542	199,20

« Di essi i comuni di Lucito, Castelbottaccio e Lupara sono stati inclusi nell'elenco dei comuni montani agli effetti della legge 703, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 perché, pure non essendo in possesso delle caratteristiche richieste dalla legge, sono limitrofi a comuni che ne sono in possesso e sono stati giudicati dalla commissione censuaria centrale in pari condizioni economico-agrarie.

« Infatti il comune di Lucito è limitrofo ai comuni montani di diritto Trivento e Civita Campomarano, mentre i comuni di Castelbottaccio e Lupara sono limitrofi a Civita Campomarano ».

Il Ministro: TREMELLONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni delle strade interne di Montenero Valcocchiara (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici ». (7303).

RISPOSTA. — « Per il completamento della riparazione delle strade interne del comune di Montenero Valcocchiara (Campobasso) non è stato finora possibile adottare alcun provvedimento per mancanza di fondi.

« L'esecuzione di tali lavori sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei programmi di opere per i prossimi esercizi, in relazione alle disponibilità di bilancio e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della stessa provincia ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Bonefro (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse a contributo dello Stato alla relativa spesa; ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (7306).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione di un primo lotto dell'edificio scolastico nel comune di Bonefro (Campobasso) sono stati compresi nel programma delle opere di edilizia scolastica da attuarsi con i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. Di ciò è stata già data comunicazione a detto comune con ministeriale del 9 febbraio 1954, n. 2428.

« Si è ora in attesa che il comune stesso trasmetta il progetto relativo a tali lavori e gli atti tecnico-amministrativi per poter provvedere all'approvazione dell'elaborato tecnico ed alla formale concessione del contributo erariale promesso ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non creda opportuno disporre che in contrada Taddeo di Boiano (Campobasso), ove vivono circa 30 famiglie, sia costruita una fontana pubblica, utilizzando le acque di una sorgente che trovasi a pochi metri di distanza ». (7502).

RISPOSTA. — « Nulla consta alla Cassa per il Mezzogiorno circa la esistenza di una sorgente locale in grado di alimentare la contrada di Taddeo di Boiano, ubicata a pochi metri dall'abitato.

« Per altro, trattandosi di un centro non riconosciuto « frazione », come già fatto presente all'onorevole interrogante in casi analoghi, ai sensi dell'articolo 5 della legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646, la Cassa non può intervenire per il finanziamento di eventuali opere di adduzione.

« Per l'alimentazione del comune di Boiano è prevista la costruzione dell'acquedotto Iseretta alimentata dalle sorgenti omonime, del quale sono attualmente in corso le opere di captazione alle sorgenti. Tale acquedotto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

assicurerà al comune predetto un volume d'acqua sufficiente per l'approvvigionamento idrico di tutta la popolazione e quindi anche di quella della borgata Taddeo.

« Qualora, invece, il comune anziché fare a suo tempo una condotta per distribuire l'acqua dell'Iseretta, voglia senz'altro utilizzare la sorgente locale, per il finanziamento delle opere potrà avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in San Biase (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe molto ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione di una importante strada boschiva, che potenzierebbe anche il lavoro del bosco Maccavilla di proprietà del detto comune ». (7509).

RISPOSTA. — « Non figurando la richiesta, intesa alla apertura di un cantiere di lavoro in San Biase, fra quelle incluse nel piano redatto dal competente ufficio provinciale del lavoro, non è, in atto, possibile adottare il provvedimento sollecitato ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se, essendo stato il prolungamento del cantiere numero 06682/L incluso nel programma dei lavori per l'esercizio 1954-55, non creda intervenire in aiuto del comune di Busso (Campobasso) dove il cantiere dovrebbe essere aperto, in modo che si possa far fronte all'acquisto dei materiali occorrenti e se non creda di autorizzare all'uopo il comune predetto ad utilizzare la somma di lire 163.872, residuata nella gestione del cantiere suddetto, che sino a questo momento non è stata richiesta dal Ministero ». (7571).

RISPOSTA. — « Non risultando pervenuta a questo Ministero la richiesta di prolungamento per il cantiere n. 06682/L, autorizzato a suo tempo per il comune di Busso, non è possibile, per il momento, adottare in proposito alcun favorevole provvedimento.

« Si assicura, comunque, che il prolungamento di cui trattasi verrà autorizzato, non appena l'ente gestore del cantiere n. 06682/L avrà provveduto ad inoltrare la richiesta in questione, corredata dalla documentazione necessaria ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'apertura di nuovi cantieri di lavoro in Campobasso, venendo a cessare col 28 settembre 1954 i lavori di tre cantieri finora autorizzati e venendo perciò i relativi operai a trovarsi completamente disoccupati ». (7572).

RISPOSTA. — « Non risultano ancora pervenuti a questo Ministero i progetti relativi ai tre cantieri, proposti nel piano provinciale per il comune di Campobasso.

« Non è pertanto possibile, per il momento, autorizzare i lavori per i cantieri medesimi.

« Si assicura, per altro, che non appena gli enti interessati avranno trasmesso i progetti in parola, questo Ministero provvederà per l'autorizzazione conseguente ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere in qual modo si intenda provvedere all'alimentazione idrica del comune di Bonefro (Campobasso), attualmente servita con acquedotto in tubazioni di ghisa, costruito circa mezzo secolo fa che nei periodi estivi non consente l'erogazione dell'acqua durante tutto il giorno e se non ritenga opportuno allacciare alle sorgenti Fontana Troccolo, che alimentano il vecchio acquedotto, altre due sorgenti nella stessa zona, scaturenti in prossimità di quelle già allacciate ed a quota di poco superiore, la cui portata di magra sarebbe sufficiente ad integrare i fabbisogni dell'abitato ». (7575).

RISPOSTA. — « Nel progetto di massima dell'acquedotto molisano destro, a suo tempo approvato dagli organi competenti della Cassa per il Mezzogiorno, è prevista anche l'alimentazione del comune di Bonefro con una portata futura di circa 9 litri-secondo.

« Per altro, è attualmente in corso, da parte del progettista, l'esame delle sorgenti Fontana Troccolo, al fine di decidere sulla opportunità di assicurare l'alimentazione a gravità di detto comune con acque di sorgenti locali, anziché a sollevamento con quelle di Rio Freddo che alimentano l'acquedotto molisano destro.

« Tale studio si prevede che possa essere ultimato entro il corrente anno, per la necessità di sottoporre ad osservazione sistematica tutto il gruppo di Troccolo durante l'attuale periodo di magra ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Castel del Giudice (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importante strada forestale Bosco Selva ». (7757).

RISPOSTA. — « La relativa richiesta non risulta inclusa nel piano redatto dagli organi provinciali per il corrente esercizio finanziario.

« Pertanto, allo stato delle cose, non è consentito di adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo, a meno che non si rendano possibili ulteriori interventi nella provincia di Campobasso ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Castel del Giudice (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importante strada Morrecine ». (7758).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che non figurando la proposta, intesa all'apertura di un cantiere di lavoro in Castel del Giudice per la costruzione della strada Morrecine, fra quelle incluse nel piano redatto dall'ufficio provinciale del lavoro, non si rende, per il momento, possibile adottare il provvedimento sollecitato.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere in qual modo si intende provvedere alla alimentazione idrica del comune di Castel del Giudice (Campobasso) ». (7759).

RISPOSTA. — « Presso la Cassa per il Mezzogiorno è in corso uno studio di confronto tra alcune soluzioni che si presentano egualmente possibili per assicurare la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Castel del Giudice, sia con le acque locali che con acque di sorgenti più lontane destinate ad alimentare anche altri comuni della zona prossima a quella dello stesso Castel del Giudice.

« Poiché tale studio deve ovviamente assumere a base i valori di portata di magra delle singole manifestazioni sorgentizie, prima di poter ottenere un qualsiasi concreto

risultato di confronto è necessario ultimare le già iniziate osservazioni sistematiche di portata che si protrarranno sino alla fine del corrente anno ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non creda opportuno ed urgente modificare le disposizioni date in materia di protesto degli effetti cambiari, che, in sede di recente applicazione, hanno dato luogo a molteplici gravi inconvenienti, disponendo, invece, almeno per prova, i suggerimenti che i pratici hanno in materia dato ». (8075).

RISPOSTA. — « Le recenti determinazioni in materia di protesto di effetti cambiari hanno avuto lo scopo di disciplinare l'importante servizio in relazione alla inderogabile esigenza della consegna degli effetti da protestare in tempo utile agli ufficiali precedenti.

« Si aggiunge che sinora non risultano segnalati inconvenienti derivanti dall'applicazione delle suddette determinazioni e che, inoltre, nessun suggerimento pratico è stato dato in proposito, il quale possa conciliarsi col rispetto della legge e con la necessità di garantire, con la validità del protesto, le azioni dei creditori ».

Il Ministro: DE PIETRO.

CONCAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se intenda o meno convocare le parti interessate, F.I.O.T. e Federtessili e l'Associazione industriali filandieri, per l'esame della situazione esistente nel settore serico, ulteriormente aggravata dall'esistenza di cooperative spurie, le quali, oltre che condurre una sleale concorrenza ai danni delle industrie legalmente costituite, hanno reso difficile la vita delle operaie filandiere con la corresponsione di un salario inferiore di lire 200 al giorno rispetto al contratto nazionale.

« Tutto ciò ha provocato e sta provocando agitazioni delle operaie, oltre al rischio di vedere scomparire nella provincia di Treviso, provincia serica per eccellenza, una delle principali fonti di ricchezza con conseguente aggravamento delle condizioni di vita della popolazione.

« Qualora il Ministero intenda convocare le sopraccitate parti, si chiede che questo incontro avvenga sulla base del memoriale compilato e già presentato al Ministero del lavoro dalle organizzazioni sindacali fin dal luglio 1954 ». (7734).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

RISPOSTA. — « Già da vari mesi questo Ministero si sta attivamente interessando in ordine alla situazione contrattuale delle maestranze dell'industria della trattura della seta: contatti sono stati, anche di recente, presi con l'Associazione italiana filandieri e con i rappresentanti delle Federtessili, della F.I.O.T. e della U.I.L.-Tessili, per tentare l'inizio di proficue trattative, malgrado le difficoltà di varia natura che tuttora si frappongono alla conclusione del nuovo contratto.

« Nel settore interessato, infatti, operano anche numerose cooperative di lavoro sorte nelle province di Udine, Treviso ed ora anche in quella di Bergamo, le quali lavorano i bozzoli per conto proprio o di terzi e vivono di vita autonoma, senza aderire, cioè ad organizzazioni sindacali di sorta. È evidente che nessuna disciplina contrattuale a venire potrebbe sortire i suoi effetti, ove anche le cooperative in questione non venissero interessate ed impegnate negli incontri preliminari, così come nella discussione e nell'esame della nuova situazione salariale.

« Ciò premesso, si è in grado di comunicare all'onorevole interrogante che, con il consenso di questo Ministero, le parti hanno deciso di riunirsi presso le prefetture di Treviso, di Udine e di Bergamo, con la partecipazione dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonché delle cooperative in questione.

« Questo Ministero, che ha impartito ai prefetti delle tre province opportune istruzioni in merito a detti incontri, mentre seguirà con ogni interesse la situazione e l'andamento della discussione, confida che, ad un dato punto, possano manifestarsi le condizioni indispensabili per la più favorevole soluzione ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COTTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se risponde al vero la voce corrente secondo cui verrà prorogata l'abolizione dei diritti erariali gravanti sull'alcole prodotto da frutta (decreto 2 dicembre 1953 che scadrà il 15 settembre 1954); se non ritenga il ministro dare assicurazioni per il ripristino del vecchio decreto che stabiliva i diritti erariali di lire 15 mila a ettanidro per l'alcole prodotto da frutta, considerando il danno che, in caso contrario, sopporterebbe la massa dei viticoltori italiani, i quali non avrebbero alcuna possibilità di sfruttare i sottoprodotti dell'uva, come le vinacce, per la distillazione; e il danno per l'economia nazionale, derivante dalla importazione dall'estero, come è avvenuto finora, di ingenti quantità

di carrube, frutto particolarmente sfruttato dalle distillerie nazionali, e poco prodotto nel nostro paese ». (7361).

RISPOSTA. — « L'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 1950, n. 142, istituì sull'alcole di seconda categoria proveniente dalle frutta, esclusi i datteri e l'uva passa, un « diritto erariale » di quindicimila lire per ettanidro, diritto che non gravando l'alcole ottenuto dal vino e dalle materie vinose determinò una discriminazione a vantaggio dell'industria della distillazione di questi ultimi prodotti.

« Tale provvedimento venne consigliato dalla necessità di sollevare il settore vitivinicolo dalle conseguenze della crisi che su di esso incombeva ed in effetti contribuì al miglioramento dello specifico mercato, avvantaggiatosi, in seguito, anche di una favorevole congiuntura.

« Successivamente una nuova crisi minacciò l'economia agricola di alcune zone, con preoccupanti manifestazioni per il settore frutticolo, specie riguardo alle carrube.

« Pertanto le stesse considerazioni che in un primo tempo avevano suggerito i provvedimenti a favore del settore vitivinicolo determinarono l'applicazione di analoghi criteri di protezione fiscale a vantaggio della frutticoltura e fu così emanato il decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 870, convertito con modificazioni nella legge 31 gennaio 1953, numero 3, che provvede, fra l'altro, a sospendere fino al 15 settembre 1954 l'imposizione del diritto erariale sull'alcole da frutta, parificandolo in tal modo a quello ottenuto dalla distillazione del vino e delle materie vinose.

« Il permanere della crisi nel mercato della frutta in genere, mentre la situazione del settore viticolo si mantiene tranquillizzante, ha fatto riconoscere l'opportunità di prorogare fino al 15 settembre 1955 il trattamento fiscale temporaneamente stabilito a favore dell'alcole da frutta, e in tal senso ha disposto il decreto-legge 24 settembre 1954, n. 859.

« Per altro sarà il Parlamento a pronunciarsi definitivamente in proposito per la conversione in legge del decreto accennato, valutando anche ogni considerazione a difesa della viticoltura che l'onorevole interrogante vorrà rappresentare ».

Il Ministro: TREMELLONI.

CREMASCHI, GELMINI, BORELLINI GI-NA E RICCI MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di quell'agente della questura di Modena il quale, il giorno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

11 settembre 1954, ha colpito con due schiaffi il signor Casolari Romano.

« Questi si era recato nei locali di detta questura allo scopo di chiedere informazioni della madre, la quale era stata arrestata il giorno precedente con lo specioso pretesto che la stessa distribuiva manifestini non autorizzati contenenti un appello di solidarietà con i bambini di quegli operai di Ferrara i quali erano stati colpiti da mandato di cattura per aver partecipato al noto sciopero bracciantile ferrarese ». (7529).

RISPOSTA. — « Da indagini disposte non è risultato sussistere che l'11 settembre 1954, il signor Casolari Romano sia stato colpito con due schiaffi da una guardia di pubblica sicurezza, nei locali della questura di Modena.

« È accaduto, invece, che il detto Casolari, recatosi, il 4 settembre, in questura per chiedere chiarimenti sui motivi che avevano portato all'arresto della madre, assumeva un contegno spavaldo e ingiurioso nei confronti del funzionario di pubblica sicurezza dirigente l'ufficio politico, il quale, pertanto, ne ordinava l'arresto per il reato di oltraggio.

« Poiché il Casolari tentava di opporsi, il funzionario lo prendeva, decisamente, per un braccio e lo consegnava a due guardie presenti, che lo conducevano in camera di sicurezza.

« Nelle prime ore della mattina del giorno 7, il Casolari veniva tradotto nelle carceri giudiziarie e messo a disposizione del magistrato, che, il giorno 9, ne disponeva la scarcerazione, per libertà provvisoria ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

DE CAPUA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se risponda al vero che sia intendimento del Ministero della difesa di sopprimere il distretto militare di Barletta (Bari).

« Non appare infatti possibile all'interrogante la soppressione del distretto militare di Barletta — la cui istituzione risale al 1876 — dal quale dipendono undici grossi centri urbani della provincia di Bari (Barletta, Andria, Corato, Trani, Molfetta, Bisceglie, Ruvo, Canosa, Minervino, Spinazzola, Terlizzi), con una popolazione di circa 500 mila abitanti ». (6208).

(Vedi risposta all'onorevole Caccuri, numero 6528).

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere l'esatta interpretazione degli articoli 9 e 10

della legge 3 giugno 1950, n. 375, e articolo 41 del regolamento del collocamento obbligatorio di invalidi di guerra presso gli enti locali.

« È noto come presso gli enti locali il personale sia distinto in « impiegati » e « salariati » e come solo nei grandi comuni esista anche la categoria « operai », i quali hanno uno speciale trattamento giuridico ed economico, da essere equiparati a quelli dell'industria privata e disciplinati da accordi sindacali di categoria.

« Precedentemente alla legge e al regolamento succitati i « salariati » dei comuni (bidelli, messi, uscieri, guardie, cantonieri, spazzini, fossini, custodi, fontanieri, ecc.), con un regolare rapporto di impiego pubblico ed in pianta organica, erano equiparati — per costante giurisprudenza — ai subalterni dello Stato. E la percentuale d'impiego degli invalidi era facile a determinarsi.

« Ora, da parte dell'opera nazionale invalidi di guerra parrebbe mutato tale indirizzo ai sensi del secondo comma dell'articolo 41 del regolamento n. 1176, nel senso di equiparare agli operai statali i « salariati » dei comuni che prestino un'attività prevalentemente se non esclusivamente manuale ai fini dell'applicazione dell'articolo 10 della legge. A parte il fatto che i « salariati » tutti adempiono funzioni manuali, appare strano che fra gli equiparabili ai subalterni statali debbano solo annoverarsi: scrivano, dattilografo, bidella, inserviente uffici, messo guardia, bidello scuola, custode cimitero, ecc., mentre: cantonieri (i quali pure debbono avere una pur modesta preparazione tecnica); spazzini, fontanieri, becchini, ecc., siano oggi equiparati agli operai statali, con la conseguenza di vedere notevolmente ridotte le percentuali di invalidità da collocare.

« Inoltre l'articolo 10 della legge precisa che solo le amministrazioni dello Stato sono tenute ad occupare determinate percentuali in rapporto alla categoria di operai permanenti e temporanei e non gli enti locali ». (7566).

RISPOSTA. — « Ad un attento esame, non sembra che le osservazioni sopra formulate rispecchino con esattezza l'effettiva situazione dei salariati dipendenti dalle amministrazioni e dagli enti, contemplati dall'articolo 41 del regolamento approvato con decreto presidenziale 18 maggio 1952, n. 1176.

« Infatti, anche il Consiglio di Stato, il quale, con giurisprudenza costante (vedasi, ad esempio, la decisione della V sezione del 1941, n. 510, sul ricorso Gioiosa Carmine contro il comune di Ripacandida, e il parere dell'adu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

nanza generale del 12 maggio 1949, sul ricorso straordinario Lumini Mario contro il comune di Firenze) ha ritenuto che la categoria dei salariati degli enti locali non possa essere assimilata che a quella dei subalterni delle amministrazioni dello Stato, ha riconosciuto altresì che gli operai veri e propri degli enti locali, anch'essi salariati, debbono essere equiparati agli operai delle amministrazioni statali.

« Giova per altro osservare che, a rigore, l'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375, sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, sebbene faccia espressa menzione degli enti pubblici locali, risulterebbe agli stessi inapplicabile, qualora non si fosse provveduto ad una sorta di equiparazione tra le categorie previste dallo stato giuridico degli impiegati dello Stato e quelle stabilite dalla legge provinciale e comunale; mentre il concetto stesso di equiparazione implica l'adozione di un certo criterio discrezionale.

« Ciò posto, in sede di elaborazione del citato regolamento n. 1176, fu ritenuto, sulla scorta appunto della giurisprudenza del Consiglio di Stato, che talune categorie di dipendenti degli enti locali (quali, ad esempio, le guardie urbane, le guardie daziarie, le guardie rurali, i messi comunali, gli uscieri, i commessi), pur essendo incluse, dai regolamenti organici dei comuni e delle province, nella categoria dei salariati, dovessero annoverarsi, agli effetti della legge 3 maggio 1954, n. 375, tra le categorie impiegatizie, sussistendo, nei loro confronti, un rapporto di servizio con la pubblica amministrazione, le cui caratteristiche sostanziali, avuto riguardo alla natura delle prestazioni, sono quelle del pubblico impiego.

« Viceversa, e per lo stesso ordine di considerazioni, fu ritenuto che i salariati degli enti locali, con mansioni prevalentemente se non esclusivamente manuali, cioè veri e propri operai, sia pure con un certo grado di preparazione tecnica, dovessero equipararsi agli operai delle amministrazioni statali. E il primo comma dell'articolo 41 del regolamento in parola disciplina la materia in conformità dei criteri suesposti, i più rispondenti, ad avviso dello scrivente, al fine di un'equa applicazione dell'articolo 9 della legge n. 375 agli enti locali.

« Va però osservato che, se da un canto l'esclusione di una parte dei salariati dalla categoria dei subalterni comporta già per se stessa, come rileva l'onorevole interrogante, una diminuzione dei posti riservati agli invalidi di guerra, l'esclusione assoluta dei me-

desimi dal computo del personale dipendente, agli effetti della legge n. 375, avrebbe costituito una vera e propria e inammissibile deroga alle disposizioni della legge medesima, la quale, nel suo complesso, non prevede esclusioni di sorta, sia nel campo del pubblico impiego sia in quello dell'impiego privato, salvo il caso delle aziende private che non abbiano più di dieci dipendenti.

« Una volta adottati i criteri equiparativi di cui sopra, al solo fine di rendere applicabile agli enti locali l'articolo 9 della legge, non restava, pertanto, altra possibilità, se non quella di considerare l'esclusivo riferimento del successivo articolo 10 alle amministrazioni statali come dovuto ad una involontaria omissione del legislatore, tale da poter essere sanata in sede regolamentare.

« È noto, in ogni caso, che, come previsto dall'articolo 27 della legge n. 375, il regolamento di cui trattasi fu sottoposto al parere del Consiglio di Stato, il quale non ebbe a sollevare eccezioni sostanziali in merito a quanto disposto dal ripetuto articolo 41 ».

Il Ministro: VIGORELLI.

DE FALCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per scongiurare altri gravissimi inconvenienti al territorio e agli abitanti del comune di Nocera Superiore (Salerno), in conseguenza dei continui straripamenti del torrente Cavaioia.

« Si tenga presente, in proposito, che nel 1935 il torrente straripò verso il ponte San Pietro, provocando l'allagamento della frazione omonima e di quella di Casella del vicino comune di Nocera Inferiore; nel 1949 e nel 1951 si verificarono altre inondazioni che costarono la vita a 8 persone; nel 1944 le acque alluvionali trasportarono enormi quantitativi di lapillo vesuviano nel torrente, sollevandone il letto a tal segno, che la piena del 29 gennaio 1954 non riuscì a passare attraverso l'arcata del ponte San Clemente e straripò nelle campagne.

« Per quanto sopra l'interrogante chiede infine di conoscere se i lavori di scavo e di sistemazione siano stati affidati al consorzio di bonifica dell'agro Nocerino e Sarnese e quali termini siano stati fissati all'ente per l'espletamento dei lavori ». (6875).

RISPOSTA. — « I lavori per la sistemazione del torrente Cavaioia in località San Clemente di Nocera Superiore, sono stati appaltati dal competente ufficio del Genio civile di Salerno

e sono già stati consegnati all'impresa aggiudicataria.

« In relazione, poi, all'ultimo capoverso dell'interrogazione di che trattasi, si comunica che i lavori di scavo e di sistemazione degli argini, vengono eseguiti sotto la direzione, dell'ufficio del Genio civile di Salerno ed il termine assegnato all'impresa aggiudicataria per l'ultimazione dei lavori è stato fissato in mesi uno ».

Il Ministro: ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre il finanziamento necessario per la costruzione della strada che da Forca Miccia per Rocca di Cambio si unisca alla statale che da Avezzano porta a L'Aquila.

« L'interrogante fa osservare che la mancanza di tale strada impedisce l'intensa coltivazione dei giacimenti di bauxite che abbondano in quella zona e che potrebbe alleviare notevolmente la disoccupazione.

« Il relativo progetto, già da tempo preparato dal comune di Rocca di Cambio e sottoposto all'esame della Cassa, se accolto, avvantaggerebbe anche i trasporti, aumenterebbe i commerci e le produzioni creando benessere in tale zona depressa, facilitando anche il collocamento della mano d'opera bracciantile ». (6681).

RISPOSTA. — « Le questioni relative alla soluzione dei vari problemi di viabilità in provincia de L'Aquila connessi con lo sfruttamento delle miniere di bauxite esistenti nella zona di Campofelice, di Lucoli e di Rocca di Campio forma oggetto di attento esame da parte degli organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno.

« Sono state infatti proposte le seguenti opere:

a) sistemazione e completamento della strada esistente Genzano di Sassa-Collimento di Lucoli-Casamaina-La Crocetta di Campofelice;

b) costruzione dell'ulteriore tratto della strada precedente dal pianoro di Campofelice-valico di Forca Miccia-Rocca di Cambio.

« La realizzazione della prima opera importerebbe una spesa di circa 100 milioni e con essa — attraverso una ben abitata zona montana — si raggiungerebbero agevolmente gli scali ferroviari de L'Aquila e Sassa Tornimparte da Campofelice sia nell'interesse del traffico minerario (bauxite e marmo) che di

quello delle altre attività economiche della zona (specialmente sfruttamento boschivo e montificazione estiva dei bovini).

« La costruzione della seconda strada importerebbe una spesa di circa 220 milioni, in quanto la strada stessa dovrebbe raggiungere prima la quota di 1590 metri sul livello del mare (zona di Rocca di Cambio), risalire a 1718 metri sul livello del mare (valico di Forca Miccia) per poi ridiscendere a 1434 metri sul livello del mare (Rocca di Cambio) in zona pressoché disabitata, allo scopo di valorizzare il ciglione di zona mineraria che gravita su Rocca di Cambio.

« È indubbio che sarebbe auspicabile realizzare entrambe le opere suddette; per altro, è senz'altro da escludere che la Cassa per il Mezzogiorno possa assumersi l'onere della spesa di lire 320 milioni necessaria per l'integrale realizzazione delle opere stesse. La questione sarà esaminata in una delle prossime riunioni del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, allo scopo di addivenire alla soluzione tecnicamente ed economicamente più rispondente ai bisogni della zona ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente, in considerazione della immediata riapertura delle scuole e della carenza di aule nella città di Pescara (carenza che costringe ancora i turni ridotti) disporre opportune ed urgenti pratiche affinché l'amministrazione della pubblica sicurezza renda liberi gli edifici di pertinenza delle scuole, e precisamente quello di via Nicola Fabrizi e di via Francesco Tedesco, per essere nuovamente destinati alle aule come lo erano in passato e che rispondono a tutti i requisiti igienici e sanitari necessari ». (7435).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, sulla base delle notizie fornite dal competente Provveditore agli studi, fin dal dicembre scorso, ha chiesto al Ministero dell'interno — direzione generale della pubblica sicurezza — la restituzione alla scuola dei locali, appartenenti all'edificio scolastico di via Tedesco in Pescara.

« La predetta direzione generale con nota in data 5 gennaio 1954 ha assicurato che è previsto il trasferimento dei reparti suddetti nella caserma « Fanti », della stessa città, non appena saranno portati a termine i lavori per il riattamento di tale fabbricato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

« Da notizie recentissime assunte presso la stessa direzione generale del Ministero dell'interno, risulta che il questore di Pescara si sta interessando per reperire altri locali nei quali possano essere trasferite le guardie, in via provvisoria, in attesa dell'allestimento della caserma « Fanti ».

« Questo Ministero non mancherà, per altro, di seguire la questione e di sollecitare i competenti organi centrali e periferici affinché i locali degli edifici in via Tedesco vengano restituiti al più presto alle scuole alle quali erano originariamente destinati ».

Il Ministro: ERMINI.

DE MEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore del comune Isole Tremiti (Foggia), che recentemente ha subito notevoli danni per alluvioni.

« In particolare sono stati dichiarati inabitabili 21 appartamenti che hanno lasciato senza tetto 35 abitanti, vale a dire la decima parte della popolazione dell'Isole Tremiti.

« La situazione riveste carattere di particolare gravità ed urgenza in considerazione che anche le altre abitazioni risultano gravemente danneggiate dal terremoto ». (4767).

RISPOSTA. — « Le Isole Tremiti, la cui popolazione in base all'ultimo censimento del 1951, è risultata di 407 abitanti, vennero costituite in comune autonomo soltanto nel 1932 con regio decreto 21 gennaio 1932, n. 35.

« Tutti i fabbricati siti in dette Isole appartenevano sino al 1933 al demanio dello Stato ed in tale anno con regio decreto 27 giugno 1933, n. 919, parte di essi passarono al demanio del comune, da poco costituito, con la seguente ripartizione al demanio dello Stato rimasero vani per complessivi metri 47 mila, ed al demanio comunale furono consegnati vani per complessivi metri cubi 57.000 circa.

« Nel suddetto comune la maggior parte dei fabbricati, di cui alcuni sono veramente plurisecolari, sono costruiti con murature di pietrame informe, legate con malte terrose, con copertura a tetto ed architravi in legno e risentono la mancanza di lavori di manutenzione che specialmente nei fabbricati comunali non è mai avvenuta.

« Le continue piogge ed i fortuali dello scorso inverno e della primavera hanno provocato il crollo di 2 fabbricati di proprietà comunale per cui sono rimaste senza tetto 20 famiglie non abbienti che poi sono state

sistemate alla meglio trovando alloggio in coabitazione.

« Gli edifici appartenenti al demanio dello Stato, costituenti la ex colonia confinata amministrata fino al 1943 dal Ministero dell'interno, sono in buona parte occupati da privati cittadini con i quali l'intendenza di finanza di Foggia ha in corso di stipula i relativi contratti di fitto.

« Con l'occasione si fa presente che l'amministrazione dei lavori pubblici dal 1948 ad oggi ha eseguito in detto comune lavori di riparazione e manutenzione di opere per un ammontare complessivo di lire 74.965.000 di cui lire 22.400.000 per le opere marittime, lire 7 milioni per ripristino condotta di acquedotto, lire 6 milioni per ripristino impianto elettrico e lire 39.565.000 per riparazioni e manutenzioni varie agli edifici demaniali e sistemazioni stradali. Attualmente sono in corso di esecuzione lavori per lire 13 milioni relativi a sistemazione e manutenzione di locali demaniali.

« Inoltre per la riparazione della strada di accesso al villaggio rurale dell'Isola San Domino i relativi lavori dell'importo di lire 3.700.000 sono stati già appaltati all'impresa rimasta aggiudicataria alla quale sarà fatta quanto prima la consegna.

« Sono stati anche appaltati i lavori di riparazione del muro di sostegno del fabbricato demaniale ex colonia confinati dell'importo di lire 7.500.000 al cui inizio sarà provveduto quanto prima.

« È stata anche prevista nel programma già approvato dei lavori da eseguire nel corrente esercizio finanziario con i fondi normali di bilancio, la spesa per Isole Tremiti di lire 25.200.000 di cui lire 10 milioni per la riparazione di edifici demaniali anche essi danneggiati dalla guerra.

« Le relative perizie sono in corso di redazione da parte del competente ufficio del Genio civile.

« Per i lavori da eseguire in dipendenza delle alluvioni dell'inverno 1953-54 potrà provvedersi limitatamente alla assegnazione dei fondi che verrà fatta al Provveditorato alle opere pubbliche di Bari in base alla legge 9 agosto 1954, n. 636, e in relazione alle esigenze e ai danni subiti dai vari comuni della regione pugliese in dipendenza degli stessi eventi calamitosi.

« D'altra parte la situazione del predetto comune potrà essere tenuta presente in sede di attuazione delle provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 640, relative alla abo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

lizione delle abitazioni malsane, in base alle autorizzazioni di spesa per i futuri esercizi finanziari ».

Il Ministro: ROMITA.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere in base a quali elementi ha assegnato alla provincia di Agrigento soltanto sei cantieri sui 174 assegnati alla Sicilia.

« Gli interroganti fanno presente che la provincia di Agrigento, oltre a essere una delle province più depresse, ha un numero elevato di disoccupati in conseguenza della gravissima crisi zolfifera ed agricola; e chiedono di conoscere i provvedimenti che saranno adottati per ristabilire l'equa ripartizione delle somme assegnate evitando il conseguente grave malcontento della classe lavoratrice agrigentina ». (7855).

RISPOSTA. — « Si desidera precisare, al riguardo, che, secondo il piano provinciale predisposto dal competente ufficio del lavoro e della massima occupazione sulla base delle giornate-operaio ad esso assegnate da questo Ministero, nella provincia di Agrigento potranno essere istituiti, durante il corrente esercizio finanziario, n. 52 cantieri rispetto ai 502 della regione.

« Pertanto l'oggetto della interrogazione riflette esclusivamente una situazione amministrativa; le cifre segnalate si riferiscono, infatti, ai cantieri che è stato possibile, fino ad oggi, autorizzare, in quanto risultano già pervenuti al Ministero del lavoro i relativi progetti ».

Il Ministro: VIGORELLI.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare per eliminare l'inconveniente delle lunghissime remore, da parte dei vari Ministeri, per la liquidazione del trattamento di quiescenza a favore del personale statale collocato a riposo ». (5652).

RISPOSTA. — « In proposito si fa presente che occorre, anzitutto, distinguere fra pensioni indirette e reversibili.

« Per quanto riguarda le pensioni dirette è noto come con legge 29 aprile 1949, n. 221, si è introdotto (articolo 23) il principio della liquidazione provvisoria della pensione; e il trattamento relativo viene corrisposto all'impiegato collocato a riposo a decorrere dal mese

successivo a quello del collocamento a riposo. Non si verificano così soluzioni di continuità; tanto più che il trattamento di liquidazione provvisoria non differisce solitamente da quello definitivo.

« Per quel che attiene, invece, alle pensioni indirette o reversibili si verifica un certo ritardo anche nella liquidazione provvisoria, per la necessità di accertare se i richiedenti la pensione abbiano ad essa diritto.

« Occorre, poi, considerare che i ritardi che in passato si sono verificati, e che tuttora in qualche caso si verificano — a parte il fatto che in taluni casi occorre attendere adempimenti da parte di enti non statali: così, ad esempio, per i salariati, i quali hanno diritto a trattamento previdenziale da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, e soltanto la differenza per il trattamento di quiescenza globale è a carico dello Stato — sono stati dovuti anche al notevole lavoro cui è stato necessario adempiere per procedere alla riliquidazione ed alla perequazione delle pensioni, disposte con la citata legge 29 aprile 1929, n. 221 (articolo 23) e, ancora, con legge 8 aprile 1952, n. 212 (articoli 21-26).

« È, inoltre, da tener presente che gli effetti delle disposizioni della legge 5 maggio 1952, n. 521, — contenente norme per l'acceleramento della procedura di liquidazione delle pensioni potranno risentirsi, in modo benefico, soltanto fra qualche tempo, quando sarà stato portato a termine il lavoro di accertamento della posizione di ciascun dipendente ai fini del trattamento di quiescenza.

« Devesi infine rilevare come dal trattamento economico degli impiegati dello Stato, attraverso la determinazione della retribuzione fondamentale unica — quale prevista dal disegno di legge di delega in discussione avanti il Parlamento — non potrà non derivare una semplificazione anche nella liquidazione del trattamento di quiescenza, con acceleramento delle pratiche relative.

« Indipendentemente da quanto si è sopra esposto, comunque, adeguati provvedimenti volti a snellire e semplificare le procedure per la liquidazione delle pensioni sono all'esame del Governo e, in particolare, dello scrivente ».

Il Ministro senza portafoglio: TUPINI.

ENDRICH. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere quando avranno inizio i lavori di costruzione dell'acquedotto di Macomer (Nuoro).

« Trattasi di opere assolutamente indispensabili ed urgenti, la cui esecuzione non può più essere differita ». (7586).

RISPOSTA. — « Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, in data 15 settembre 1953, approvò il progetto di massima per la costruzione dell'acquedotto destinato a risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico oltre che di Macomer anche di Bornova, Semestre e Giave con utilizzazione delle sorgenti di Sant'Antioco. Detto progetto prevedeva una spesa di lire 425 milioni assunta tutta a carico della Cassa.

« Mentre si disponeva per la compilazione del progetto esecutivo, il 27 ottobre successivo veniva autorizzata l'esecuzione di opere preliminari alle sorgenti, quali lo scorporamento, la captazione, la protezione, ecc.

« Diffusasi la notizia dell'approvazione di detto progetto, l'amministrazione comunale di Scano Montiferro, nel cui territorio affiora la sorgente di cui era prevista la captazione, temendo che la realizzazione dell'acquedotto di che trattasi possa danneggiare gli interessi locali, ha mosso vivace opposizione.

« Per poter pervenire alla esecuzione dell'opera, a mezzo di riunioni, sia con l'intervento del vice prefetto, del medico provinciale e di tecnici della Cassa, sia di altre autorità, si è cercato di convincere il comune di Scano Montiferro che i suoi timori, e quindi la sua opposizione, erano infondati, giacché con una razionale utilizzazione le sorgenti sarebbero state in grado di assicurare l'acqua necessaria all'acquedotto progettato, senza nulla togliere alla irrigazione locale.

« Si ha motivo di ritenere che il contrasto sia in via di risoluzione proprio in questi giorni.

« Si attende che pervenga da un momento all'altro da parte dell'ufficio del Genio civile di Nuoro l'autorizzazione provvisoria dell'inizio dei lavori alle sorgenti ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

FAILLA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere come è stata definita la questione relativa alla soppressione dei distretti militari di Ragusa e di Enna e se, in accoglimento delle unanimi richieste delle popolazioni interessate, abbia modificato ed in che senso la linea esposta alla Camera in occasione del recente dibattito sul bilancio del Ministero ». (7030).

RISPOSTA. — « Nel quadro generale della riorganizzazione in atto dell'esercito di cam-

pagna e in relazione alle attuali possibilità offerte dal bilancio, si è dovuto rivedere anche l'organizzazione militare territoriale, allo scopo di adeguarla alle mutate esigenze delle unità e dei reparti e di renderla più snella ed economica, senza, per altro, menomarne la funzionalità.

« In particolare, per quanto riguarda i distretti militari, si è reso necessario rivedere compiti, attribuzioni ed organici di taluni di essi con minor carico di popolazione, che possono essere ridotti a funzioni più modeste. Tale provvedimento ha comportato l'assegnazione di detti distretti, fra i quali Ragusa e Enna, alla quarta classe.

« Si soggiunge che nell'attuazione pratica del provvedimento viene adottato ogni possibile accorgimento per evitare disagi al personale che, di massima, si cercherà di mantenere nelle attuali sedi di servizio ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

FALETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro Ponti.* — « Per sapere se non ritengano di intervenire per limitare la sempre più dilagante forma di pubblicità che consiste nell'applicazione di cartelloni e sagome di grandi dimensioni ai lati delle nostre belle strade panoramiche.

« Richiamandosi all'articolo 9 della Costituzione, l'interrogante esprime l'avviso che i pregi del paesaggio italiano debbano essere difesi da siffatte deturpazioni, che non giovano a nessuno e suscitano la legittima deplorazione del turista italiano e straniero.

« Risulta all'interrogante che alcuni industriali hanno di propria iniziativa stabilito di abolire la pubblicità dei loro prodotti sulle strade di maggiore interesse turistico ed hanno così esplicitamente riconosciuto l'urgenza della soluzione di carattere generale invocata dalla pubblica opinione, non risulta invece che la lodevole iniziativa sia stata seguita o incoraggiata né dall'A.N.A.S. né dai gruppi industriali di proprietà statale, che dovrebbero essere non meno sensibili dei privati agli interessi della comunità nazionale ». (5871).

RISPOSTA. — « Alla surrisportata interrogazione si risponde anche per conto del ministro Ponti.

« L'A.N.A.S., non appena costituitasi, e dopo avere provveduto a riorganizzare i propri uffici ed i propri quadri, pur dedicandosi in modo predominante alla rapida sistemazione del piano viabile — fortemente deteriorato — delle strade statali ed alla sollecita ricostruzione di oltre 3.000 opere d'arte distrutte

dagli eventi bellici, in modo da assicurare una buona transitabilità lungo tutta la rete delle strade statali, non ha mancato di rivolgere la sua attenzione alla pubblicità stradale, che, nell'immediato dopoguerra, aveva avuto una ripresa ed un incremento molto rilevante.

« Ricontrati degli abusi, la direzione generale dell'A.N.A.S., nell'aprile del 1950 ha disposto un censimento di tutti gli impianti in opera; ed ha emanato norme per stabilire i colori ed i disegni consentiti, le distanze minime — da rispettare nel collocamento dei cartelli pubblicitari — dal ciglio esterno della strada, dai cartelli di segnalazione stradale, dagli impianti esistenti, ecc.

« Nel contempo ha invitato i propri uffici periferici a dedicare alla pubblicità stradale la maggiore cura; ha resi responsabili della sorveglianza, sul collocamento di ogni forma pubblicitaria in luogo dei cantonieri i singoli funzionari tecnici preposti al governo di tratti stradali; ha ordinato agli stessi uffici di individuare — d'accordo con le Sovrintendenze alle antichità ed ai monumenti — i tratti stradali compresi nelle zone dichiarate bellezze naturali a termini della legge 29 giugno 1939, n. 1497. In più riprese ha quindi, impartito disposizioni, sia scritte che verbali, perché non siano collocati impianti non soltanto in detti tratti, ma anche in altre località che presentino speciale bellezza panoramica, che necessitino della maggiore visibilità possibile per ragioni di circolazione, ecc.: ed ha infine vagliato con maggiore cura i bozzetti proposti.

« Non ha poi mancato di vietare nuovi collocamenti lungo le strade o tronchi stradali in cui si era già rilevata una troppo accentuata densità di impianti, di ordinare anche — incontrando spesso forti reticenze da parte degli utenti — spostamenti per diluire tale densità e di revocare, infine, concessioni di impianti non più consentiti per colori, dimensioni, installazioni o altri motivi.

« È di recente data infatti, una disposizione dell'A.N.A.S. con cui si vieta il collocamento di cartelli pubblicitari su tutte le opere d'arte esistenti lungo le strade ed autostrade statali, disposizione accompagnata da istruzioni agli uffici periferici per fare spostare in altre località gli impianti che attualmente sono comunque appoggiati a tali opere d'arte.

« Allo scopo, infine, di dare alla pubblicità stradale una più rigorosa disciplina, per frenarla con rigide limitazioni, per aumentare i canoni pubblicitari ed adeguarli alla capacità di acquisto della lira, e per reprimere in-

frazioni ed abusi che — sia pure con minor frequenza del passato — vengono sempre rilevate, questo Ministero di concerto con gli altri enti interessati sta predisponendo un apposito disegno di legge avendo riguardo delle conclusioni cui è pervenuta una apposita commissione incaricata di studiare i molteplici aspetti della complessa e delicata materia.

« Nel frattempo è in elaborazione una nuova circolare per invitare gli uffici decentrati di questa amministrazione ad un più rigoroso controllo sull'applicazione delle norme sinora emanate e che già impongono una sufficiente disciplina alla materia, disciplina che se fosse rispettata da tutti gli utenti e specialmente da tutte le imprese pubblicitarie — alcune delle quali, in questi ultimi tempi, hanno dichiarato di volersi imporre una autodisciplina — non metterebbe l'A.N.A.S. nella condizione di dovere con troppa frequenza intervenire per sistemare situazioni non consentite.

« All'attenzione ed alle cure di questo Ministero non è dunque sfuggita l'importanza che ha assunto la pubblicità stradale e l'urgenza di darle quell'assetto da tutti desiderato ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per l'attuazione del piano regolatore nel comune terremotato di Palmi (Reggio Calabria).

« L'esecuzione di tale opera, attesa dal 1908, non consente ulteriori indugi, tenuto conto dei gravi disagi cui è ancora soggetta quella popolazione e delle difficoltà cui si va incontro in molti quartieri ove per la mancanza di strade, i morti devono essere trasportati a spalla per vicoli scoscesi, indecorosi e antigienici ». (6774).

RISPOSTA. — « L'attuazione del piano regolatore di Palmi, opera dipendente dal terremoto del 1908, è compresa, per la legge 4 aprile 1935, n. 454, fra quelle da eseguirsi a totale carico dello Stato.

« Nel periodo prebellico fu quasi completamente sistemata la parte centrale dell'abitato. Successivamente, a causa della guerra e delle sue ripercussioni economiche, non è stato possibile attuare le opere ancora occorrenti, in special modo nel rione Cittadella, date le scarse assegnazioni di fondi per lavori del genere, tenuto conto anche delle spese necessarie per l'attuazione dei piani regolatori di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

Messina e Reggio Calabria anche essi a totale carico dello Stato, oltre a quelli di altri numerosi comuni colpiti dai terremoti del 1908 e del 1915 che beneficiano del contributo statale del 50 per cento della spesa occorrente.

« Attualmente il piano regolatore del comune di Palmi, può ritenersi attuato per circa il 90 per cento, mancando al suo completamento solo la parte interessante il rione Cittadella al cui finanziamento non si mancherà di provvedere appena possibile ».

Il Ministro: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti siano in corso per risolvere l'approvvigionamento idrico di Albi (Catanzaro), problema grave e scottante in quanto l'acquedotto esistente non soddisfa più le esigenze della popolazione ». (7765).

RISPOSTA. — « L'approvvigionamento idrico del comune di Albi non fu previsto nel piano generale della Cassa per il Mezzogiorno approvato nel 1950 dall'apposito Comitato dei ministri.

« Successivamente, avendo lo stesso Comitato deliberato di assicurare l'alimentazione idrica a tutti i comuni meridionali e delle isole che ne fossero sprovvisti o insufficientemente forniti, la Cassa ha iniziato uno studio organico per la determinazione dei comuni che si trovassero in tale condizione.

« In tale sede è stata presa in considerazione anche la situazione del comune di Albi.

« Al riguardo si fa presente all'onorevole interrogante che, alla data dell'11 ottobre corrente, nonostante ripetute richieste, il comune di che trattasi non aveva ancora fornito alla Cassa gli elementi richiestigli ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere in che modo intenda concretamente risolvere il gravissimo disagio in cui versano gli artigiani calabresi nonostante le provvidenze legislative degli ultimi anni, disagio che investe quegli artigiani da molteplici punti di vista e particolarmente dal punto di vista fiscale, essendo chiamati a pagare, sia pure nel minimo, il carico delle imposte, purché abbiano una « bottega », anche quando in essa si lavori qualche giorno alla settimana.

« Particolarmente gravosa si è dimostrata l'imposta sull'entrata, se è vero che in qual-

che agenzia delle imposte (ad esempio quella di Pizzo Calabro) essa venga determinata in lire 320 mila annue di reddito come minimo ». (7766).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha istituito una apposita commissione con il compito di perfezionare la legge 25 luglio 1953, n. 949, sulle provvidenze creditizie all'artigianato.

« La commissione predetta dovrà, infatti, indicare la maniera più opportuna per estendere l'assistenza del ramo al maggior numero di imprese e di attività artigiane e per contenere entro limiti più accessibili le garanzie richieste dagli istituti bancari.

« Un particolare trattamento di favore è stato finora accordato alle categorie artigiane in diversi provvedimenti legislativi e amministrativi, che riguardano anche altre categorie: fitti, assegni familiari, danni da alluvioni, ecc. (di tali disposizioni di carattere generale ha ovviamente beneficiato anche l'artigianato calabrese).

« Altre provvidenze, tendenti ad agevolare le categorie artigiane, sono ora in fase di studio con la fattiva collaborazione di questo Ministero e di organismi tecnici e artigiani. I principali obiettivi che dette provvidenze si propongono di raggiungere sono, per il momento, limitati alla disciplina dell'apprendistato artigiano e all'estensione dell'assicurazione malattie agli artigiani datori di lavoro.

« Per quanto più specificamente riguarda il disagio che investe gli artigiani calabresi nel campo fiscale, si deve notare che esso è anzitutto un problema di accertamento tributario perché concerne sia l'applicazione delle norme di legge vigenti, sia la reale consistenza del reddito delle aziende (che, come è noto, va precisato nella relativa denuncia annuale).

« Si assicura, per altro, l'onorevole interrogante che questa amministrazione non mancherà di svolgere ogni possibile interessamento presso il competente dicastero delle finanze a che la situazione fiscale delle aziende artigiane in genere — e di quelle calabresi in particolare — venga presa in attento esame dal dicastero predetto, nella cui competenza rientra ogni decisione di merito relativamente alla materia in questione ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

GATTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se sia a conoscenza delle innumerevoli lamentele che ha sollevato il servizio postale del Lido di Venezia e se, data l'importanza turistica internazionale di tale località, non ritenga di dover

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

subito e radicalmente provvedere in modo da eliminare il lamentato disservizio, che si verifica anche dopo alcuni provvedimenti presi dalla direzione provinciale, e che deve attribuirsi ad insufficienza del numero del personale destinato al servizio stesso ». (7653).

RISPOSTA. — « La questione segnalata già forma da tempo oggetto del più attento esame da parte di questo Ministero, che non mancherà di adottare tutti quegli ulteriori provvedimenti ritenuti più idonei ad adeguatamente fronteggiare le sempre maggiori esigenze dei servizi postali del Lido di Venezia ».

Il Ministro: CASSIANI.

GERACI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere come intenda alleviare il gravissimo stato di disagio in cui versano i lavoratori e le lavoratrici stagionali e, specificamente, se non intenda corrispondere, con la massima sollecitudine, alle raccoglitrice di olive, che così grande apporto danno all'economia del Mezzogiorno, ove l'olivicoltura è la fonte principale di ricchezza, un sussidio di disoccupazione nonché, una opportuna distribuzione di pacchi di assistenza ». (6722).

RISPOSTA. — « Per quanto concerne la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione, si deve, per altro, rilevare che le raccoglitrice di olive prestano la loro opera nel campo dell'agricoltura e per di più in una lavorazione di brevissima durata, tale da non conferire alle interessate una particolare qualifica che consenta la loro iscrizione nelle liste dei disoccupati e la immissione al beneficio del sussidio.

« Tuttavia, ove le lavoratrici interessate possano far valere una posizione assicurativa in relazione ad altra occupazione in settori economici coperti da assicurazione contro la disoccupazione, in base a quest'ultimo titolo esse potranno sempre avanzare richiesta, per ottenere le prestazioni della predetta assicurazione, purché concorrano, beninteso, tutti gli altri requisiti voluti dalla legge per il diritto alle prestazioni medesime.

« Per ciò che riguarda invece altre forme di assistenza, questo Ministero, in conformità a quanto già effettuato nella decorsa campagna, si propone, anche per quella imminente, di venire incontro alla categoria in forma possibilmente più efficace, con i mezzi che si riterranno più idonei ».

Il Ministro: VIGORELLI.

GIACONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del signor Parelo Giuseppe, esercente la miniera « Taccia » sita nel comune di Aragona (Agrigento), il quale ha licenziato i minatori Terrasi ed altri, perché in occasione di una vertenza tra il Parelo ed i minatori, in data 12 luglio 1954, si sono recati in commissione presso l'ufficio del lavoro di Agrigento; se intenda altresì adottare provvedimenti, perché il Parelo, sotto la minaccia di licenziamento, impone ai minatori di firmare delle ricevute in bianco, al posto della busta paga, per i salari e tutte le altre spettanze ». (7231).

RISPOSTA. — « Risulta che la vertenza fra il signor Parelo Giuseppe e taluni lavoratori della miniera « Taccia » in Aragona venne promossa il 5 luglio 1954; detti lavoratori avevano chiesto, tra l'altro il rispetto del contratto nazionale di lavoro ed il rimborso di contributi trattenuti per il che veniva indetta apposita riunione presso l'ufficio del lavoro per il 12 dello stesso mese.

« Successivamente, le maestranze chiedevano un rinvio, allo scopo di esperire trattative dirette con la direzione della miniera, finché, fallite queste trattative, la controversia veniva esaminata — con esito negativo — il 12 agosto 1954, limitatamente alle questioni relative al contratto di lavoro ed al rimborso di contributi, risultando risolti direttamente gli altri motivi della lite.

« Si è a conoscenza che dopo l'esperimento del tentativo di conciliazione, si ebbero manifestazioni di alcuni operai, mentre non sarebbe stato — come d'uso — notificato lo sciopero in tempo debito, l'amministrazione della miniera procedeva, pertanto, al licenziamento in tronco, per abbandono di lavoro, dei minatori ritenuti assenti ingiustificati.

« Per quanto riguarda gli addebiti a carico della ditta Parellò, l'ispettorato del lavoro di Agrigento ha fatto conoscere che, da accertamenti all'uopo eseguiti in data 26 agosto 1954, è risultato che la predetta ditta era incorsa nelle seguenti infrazioni:

a) non aveva consegnato al personale dipendente, all'atto del pagamento delle retribuzioni, il prospetto paga;

b) non aveva curato di tenere sul posto di lavoro la cassetta di pronto soccorso;

c) aveva rimosso dal luogo di lavoro i libri regolamentari;

d) aveva ommesso di denunciare, agli istituti assicuratori, n. 7 operai;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

e) aveva ommesso di registrare sui libri paga, per il periodo aprile 1950-luglio 1954, salari per l'importo di lire 3.909.660;

f) non aveva corrisposto, agli operai dipendenti, la normale retribuzione giornaliera, compreso ogni elemento accessorio di questa, in occasione delle festività nazionali comprese nel periodo di dipendenza per ciascuno accertato;

g) aveva trattenuto, mensilmente, a taluni lavoratori capi di famiglia, la somma di lire 7.500 sull'ammontare degli assegni familiari cui essi avevano diritto per le persone a carico; in conseguenza aveva obbligato tali lavoratori, tutti con forte carico familiare, a firmare all'atto della corresponsione della retribuzione, delle ricevute in bianco.

« Per effetto di quanto precede, l'ispettato, mentre ha proceduto contravvenzionalmente per le infrazioni di cui alle lettere a), b), c), d) ed e), ha provveduto al ritiro dei libri regolamentari e delle ricevute esibite dalla ditta, presso il proprio ufficio in Aragona per comprovare la regolarità della corresponsione ai lavoratori degli assegni familiari. .

« In ordine alla infrazione di cui alla lettera f), è stato prescritto alla ditta di corrispondere a tutti gli operai la normale retribuzione per le festività nazionali e di versare i contributi dovuti agli istituti assicuratori ed ommessi in conseguenza del mancato pagamento di tali competenze e della omessa registrazione di salari di cui è stato fatto cenno.

« La ditta, in data 15 settembre 1954, ha documentato di avere corrisposto al personale dipendente, per festività nazionali, la somma complessiva di lire 167.550 e di avere versato i prescritti contributi. Per la omissione salariale di lire 3.909.960, a seguito di nuove prescrizioni impartite il 23 settembre 1954, ha comprovato di avere richiesto agli istituti la rateizzazione del proprio debito, ammontante a lire 1.295.141 per l'I.N.P.S. e a lire 321.371 per l'I.N.A.M.

« Per quanto riguarda le infrazioni di cui alla precedente lettera g), è in corso la denuncia all'autorità giudiziaria a carico del titolare, per i reati di cui agli articoli 315 (mancata versazione a danni di privati), 482 (falsità materiale commessa da privato) e 486 (falsità su foglio firmato in bianco) del codice penale ».

Il Ministro: VIGORELLI.

GIACONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere:

1°) quali motivi hanno determinato, fin dal 1952, la sospensione dei lavori del tubercolosario di Villaseta (Agrigento);

2°) se gli risulta a verità, e per quali motivi, l'impresa Cavallaro esecutrice dei lavori non ha avuto la regolare liquidazione;

3°) se ha fondamento il fatto che i lavori sono stati sospesi per la irregolarità del contratto di appalto, in quanto non vistato dalla Corte dei conti;

4°) se è vero che durante i lavori è stato impugnato il decreto prefettizio di esproprio del terreno nel quale doveva costruirsi la strada di accesso al tubercolosario;

5°) se il decreto di cui sopra trovasi, ancora, presso il consiglio di giustizia amministrativa per l'esame del caso;

6°) se intenda intervenire per rimuovere quegli ostacoli che intralciano la prosecuzione dell'opera tanto indispensabile per la salute di quei cittadini colpiti da sì grave male;

7°) se non ritiene, anche antieconomico, lasciare, ancora incompleto l'edificio il quale così restando andrà in rovina ». (6524).

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla costruzione del tubercolosario di Villaseta vengono eseguiti a cura e con finanziamento dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

« Pertanto, è stata segnalata l'interrogazione surriportata al predetto Alto Commissariato perché provveda direttamente alla risposta definitiva ».

Il Ministro: ROMITA.

GIACONE E SALA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Se è a conoscenza del grave e pericoloso stato in cui versa il tratto della strada nazionale Sambuca di Sicilia-Chiusa Sclafani (Agrigento), e quali provvedimenti intenda adottare per riparare detta strada, la quale è interrotta da frequenti cedimenti e frane al punto che queste ultime hanno ridotto, in quei punti, la larghezza della strada a circa tre metri con grave pericolo alle persone ed alle cose ». (6725).

RISPOSTA. — « Il tratto della strada statale n. 188 « Centro-occidentale sicula » compreso tra Sambuca di Sicilia e Chiusa Sclafani, in seguito alle notevoli piogge invernali, ha subito seri danni al piano viabile, alla cui riparazione sta provvedendo l'Azienda nazionale autonoma delle strade statali che ha impartito le necessarie disposizioni perché i lavori vengano accelerati e condotti a termine nel più breve tempo possibile ».

Il Ministro: ROMITA.

GIGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se abbia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

preso visione del voto del consiglio comunale di Licata (Agrigento) relativo alla carenza dei servizi postali per la mancanza di locali idonei e se non intenda disporre la costruzione di un nuovo edificio postale per il quale l'amministrazione comunale ha da tempo concesso gratuitamente la relativa area edificabile. Inoltre, per sapere se il ministro non intenda esaminare attentamente la funzionalità di detti servizi postali provvedendo al miglioramento di essi con la creazione di alcune succursali, in considerazione dell'aumentato numero degli abitanti (40 mila) ». (2537).

RISPOSTA. — « Si comunica che il decreto che approva e rende esecutivo il contratto di appalto per la costruzione dell'edificio postale a Licata è stato firmato. In relazione a ciò, è stato già fatto luogo alla nomina del direttore dei lavori, che è stato incaricato di provvedere alla immediata consegna dei lavori stessi, sotto la riserva di legge.

« Per quanto riguarda poi la richiesta di miglioramenti da apportare ai servizi postali nella predetta sede, si assicura che è stata opportunamente istruita e trovasi all'esame della commissione centrale degli uffici locali, per il prescritto parere, la pratica per la istituzione di una succursale postale.

« Se, come si ha motivo di presumere, tale parere sarà favorevole, verrà senz'altro autorizzata l'apertura del nuovo ufficio.

« Infine, allo scopo di meglio adeguare anche il servizio di distribuzione della corrispondenza, è stata autorizzata la istituzione a Licata di una quarta zona di recapito ».

Il Ministro: CASSIANI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del signor prefetto di Taranto per la sua posizione illiberale ed antidemocratica, nuovamente rilevata — a conferma di atti precedenti ugualmente lesivi, nella loro gravità, delle libertà e delle garanzie costituzionali di tutti i cittadini e delle autorità civili e politiche — nell'atto di faziosità e discriminazione compiuto di recente.

« In breve i fatti così si riassumono: « Nell'occasione della giornata trascorsa in Taranto dall'onorevole Campilli — nella sua qualità di presidente della Cassa per il Mezzogiorno — così come si legge sulla stampa pugliese (vedasi *Corriere* del giorno di martedì 7 settembre 1954 e *Gazzetta del Mezzogiorno*), dopo la commemorazione dell'onorevole Alcide De

Gasperi, si è tenuta, su iniziativa del signor prefetto di Taranto, una riunione presso quella prefettura per « esaminare problemi economici e sociali e di lavoro interessanti i settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, alla presenza di alcuni parlamentari, di alcune autorità cittadine e di alcuni esponenti delle categorie economiche e sindacali (tra cui ricorderemo l'onorevole Gabriele Semeraro, l'onorevole Caramia, l'onorevole sottosegretario di Stato Pignatelli, il professor Leone, segretario provinciale della Democrazia cristiana, ecc.) ».

« Per la evidente faziosità del signor prefetto Gaipa, che vorrebbe ancora oggi approfittare di ogni buona occasione per discriminare cittadini ed autorità a lui forse non graditi, per la loro fede politica, molti parlamentari e altre autorità cittadine, tra cui in primo luogo il sindaco ed i segretari dei partiti politici della classe operaia, non sono stati invitati a detta riunione, pur avendo titoli sufficienti per parteciparvi e dare — conseguentemente — un notevole contributo all'esame che sulla situazione economica e sociale si faceva, alla presenza del rappresentante del Governo onorevole Campilli ». (7357).

RISPOSTA. — « La riunione tenuta in prefettura il 5 settembre 1954, in occasione della visita a Taranto dell'onorevole Campilli, non aveva alcun carattere di ufficialità.

« Infatti l'onorevole ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno era a Taranto per incarico della Direzione generale del partito della democrazia cristiana per commemorare l'onorevole Alcide De Gasperi.

« Tuttavia i rappresentanti di alcune categorie economiche, a conoscenza del soggiorno a Taranto dell'onorevole ministro, pregarono il prefetto di richiedere un colloquio che venne accordato ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

GUERRIERI EMANUELE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere a quale causa sia dovuto l'inatteso provvedimento di soppressione del distretto militare di Ragusa, la cui attuazione dovrebbe aver luogo entro il mese corrente.

« Per conoscere, altresì, se in considerazione dell'importanza del distretto predetto, anche per il fatto che esso ha sede in capoluogo di provincia, e in considerazione del grave danno che deriverebbe a numerosissime famiglie, non ritenga opportuno di revocare il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

provvedimento e comunque di sospendere la attuazione ». (6153).

(Vedi risposta all'onorevole Anfuso, numero 6247).

INFANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui il Ministero della difesa avrebbe disposto la soppressione del distretto militare di Enna. In caso affermativo l'interrogante, rendendosi interprete dei sentimenti di protesta e d'indignazione di tutti i cittadini di quella provincia, invita il ministro a riesaminare l'ingiustificato provvedimento che, oltre a sminuire il prestigio della provincia di Enna, renderebbe complicato e poco agevole il funzionamento dei servizi del Ministero presso quella popolosa provincia e creerebbe enorme disagio per i cittadini che, per lo svolgimento delle pratiche inerenti alla loro posizione militare, dovrebbero raggiungere altri distretti militari notevolmente più lontani dal loro domicilio ». (6197).

RISPOSTA. — « Nel quadro generale della riorganizzazione in atto dell'esercito di campagna e in relazione alle attuali possibilità offerte dal bilancio, si è dovuto rivedere anche l'organizzazione militare territoriale, allo scopo di adeguarla alle mutate esigenze delle unità e dei reparti e di renderla più snella ed economica, senza, per altro, menomare la funzionalità.

« In particolare, per quanto riguarda i distretti militari, si è reso necessario rivedere compiti, attribuzioni ed organici di taluni di essi con minor carico di popolazione, che possono essere ridotti a funzioni più modeste. Tale provvedimento ha comportato l'assegnazione di detti distretti, fra i quali Enna, alla quarta classe.

« Si soggiunge che nell'attuazione pratica del provvedimento viene adottato ogni possibile accorgimento per evitare disagi al personale che, di massima, si cercherà di mantenere nell'attuale sede di servizio ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

INVERNIZZI, PIGNI E GRILLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con urgenza per aiutare le popolazioni colpite dall'alluvione di Porlezza (Como); e per conoscere quali lavori intendono compiere per dare tranquillità agli abitanti del posto ». (6238).

RISPOSTA. — « Alla interrogazione su riportata si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e si fa presente quanto segue:

« A seguito delle piogge torrenziali che in data 23 giugno 1954, hanno determinato una alluvione di materiali sull'abitato della frazione Tavordo del comune di Porlezza, con ingombro e danni alle strade ed il crollo parziale di una casa, il competente Ufficio del genio civile ha subito provveduto allo sgombero ed al ripristino delle strade e disposto la riparazione dei muri pericolanti della casa danneggiata.

« Si fa inoltre presente che al fine di eliminare o quanto meno ridurre al minimo il pericolo che danni del genere abbiano a ripetersi, gli uffici interessati stanno provvedendo alla progettazione delle opere di consolidamento delle pendici montane e dei rivi che hanno determinato l'alluvione.

« Dal canto suo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, fa presente che non mancherà di esaminare la possibilità di intervenire a favore delle popolazioni rurali di Porlezza, con le modalità e nei limiti consentiti dalla legge 9 agosto 1954, n. 636, che ha disposto particolari provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni nel periodo dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954 ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

IOZZELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non intendano disporre con urgenza — onde evitare danni maggiori — un'opera di consolidamento della pericolante fontana della Rocca in Viterbo, monumento di notevole interesse artistico attribuito al Vignola ». (5503).

RISPOSTA. — « Alla riparazione dei danni bellici subiti dalla fontana della Rocca in Viterbo, provvide nel 1947 il Ministero della pubblica istruzione, per conto del quale anche si risponde.

« Attualmente l'opera presenta dei dissesti a causa di cedimenti per infiltrazione di acque e di scarico per le cui riparazioni è stata già redatta dall'ufficio del genio civile di Viterbo una perizia dell'importo di lire un milione che ha ottenuto l'approvazione della Sovrintendenza ai monumenti del Lazio.

« Al relativo finanziamento sarà provveduto in relazione alla disponibilità dei fondi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

e al grado di maggiore urgenza che l'esecuzione di altre opere presentano ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

LARUSSA E SANZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo intende risolvere con urgenza il grave annoso problema della costruzione di alloggi reclamati dalla popolazione di alcune frazioni (Paradisoni, San Leo, San Costantino) del comune di Briatico (Catanzaro), dove la popolazione vive da un cinquantennio e cioè dalla data del terremoto del 1905, in baracche sconnesse, malsane, pericolanti ed insociali ». (4976).

RISPOSTA. — « Il problema dello sbaraccamento dei terremotati nelle frazioni del comune di Briatico è oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero il quale, con interventi vari ha già provveduto alla costruzione di numerosi alloggi nei quali, a breve scadenza, troverà decorosa sistemazione la maggior parte delle famiglie che ancora vivono nelle baracche.

« Allo stato attuale, infatti, la situazione alloggiativa delle frazioni di San Leo, San Costantino e Paradisoni è la seguente:

San Leo: sono stati costruiti 14 alloggi. Esistono tuttora 8 baracche abitate da 15 famiglie le quali, però, potranno trovare adeguata sistemazione nei 12 alloggi in via di ultimazione, finanziati da questo Ministero col sistema del pagamento differito.

San Costantino: sono stati costruiti 30 alloggi di cui uno è adibito a scuola ed altri 40 sono in costruzione. Le 38 famiglie attualmente alloggiate in 20 baracche potranno essere al più presto trasferite nei 40 alloggi in avanzatissimo corso di esecuzione e anch'essi finanziati, come quelli della frazione San Leo, da questo Ministero, a pagamento differito;

Paradisoni: sono stati costruiti 4 alloggi. Vi sono ancora 10 baracche ove vivono 19 famiglie.

« La situazione alloggiativa dei baraccati delle predette frazioni può considerarsi, come ben può rilevarsi dai dati sopraesposti, risolta per quanto riguarda i centri di San Leo e di San Costantino.

« Per quanto riguarda la frazione Paradisoni, si assicura che è stata presa nota della segnalazione fatta con l'interrogazione cui si risponde, al fine di esaminare la possibilità di concedere al comune di Briatico il contributo statale di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, nella spesa occorrente per la costruzione di un primo lotto di case.

« Comunque la situazione edilizia del comune di Briatico, e quindi della frazione Paradisoni, si inquadra nel più vasto problema della costruzione di alloggi in molte località del territorio nazionale.

« Tale problema, come è noto all'onorevole interrogante, forma oggetto di un apposito provvedimento legislativo tendente appunto ad eliminare le abitazioni malsane, mediante la costruzione di alloggi a totale carico dello Stato, e quindi, a condizioni di favore per le classi meno abbienti ».

Il Ministro: ROMITA.

LA SPADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno provvedere alla sollecita approvazione delle proposte avanzate dall'amministrazione comunale di Messina e da altri enti, riguardanti cantieri di lavoro, corsi professionali, al fine di alleviare il grave stato di disoccupazione esistente nella città, che ha dato luogo a manifestazioni di protesta e ad incidenti che hanno turbato l'ordine pubblico ». (7491).

RISPOSTA. — « Di 97 cantieri, inclusi per l'approvazione ad opera di questo Ministero, nel piano predisposto per la provincia di Messina, nel corrente esercizio finanziario, è stato possibile autorizzarne solo 8. Ciò in dipendenza del fatto che unicamente per questi ultimi sono stati trasmessi allo scrivente gli indispensabili progetti a cura degli enti promotori.

« Si assicura, in proposito, che si darà luogo all'approvazione dei restanti cantieri previsti nel piano, quando si sarà in possesso della documentazione in questione.

« Per quanto concerne i corsi di addestramento professionale, si fa presente che, nel corrente esercizio finanziario, sono stati finora autorizzati, per la città di Messina, n. 6 corsi « normali » per giovani lavoratori (n. 120 allievi, con una spesa complessiva di lire 2.654.000) e che è prevista in quella provincia, l'istituzione di corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati, per complessive 128.770 giornate-lavorative e con una spesa di lire 80 milioni circa ».

Il Ministro: VIGORELLI.

L'ELTORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno predisporre un testo di legge per la ricostituzione, con personalità giuridica propria, dell'istituto romano cooperativo per le case degli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

impiegati dello Stato, ricollegandosi in tal modo all'articolo 4 del capo secondo del progetto di legge già predisposto e presentato dal Consiglio dei ministri durante la passata legislatura del ministro dei lavori pubblici del tempo onorevole Aldisio, progetto approvato per rinnovare e modificare l'attuale testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, che risale al 1935 e che pertanto non risponde più alle attuali esigenze in materia.

« Il sottoscritto chiede altresì se non si ravvisi in tale ricostituzione un atto di giustizia nei confronti dei vecchi soci cooperatori, spogliati dei loro diritti, allorché l'I.R.C.I.S. venne gradualmente incorporata nell'I.N.C.I.S., con i regi decreti-legge 25 ottobre 1924, n. 1944, 4 dicembre 1930, n. 1679, e 21 settembre 1933, n. 1211 ». (6550).

RISPOSTA. — « La proposta di ricostruire l'Istituto romano cooperativo per le case degli impiegati dello Stato (I.R.C.I.S.), esaminata da questo Ministero nei suoi vari aspetti non sembra, allo stato attuale delle cose, possa trovare accoglimento.

« Infatti, se scopo di tale ricostituzione fosse quello di consentire alla categoria degli impiegati dello Stato, la possibilità di procurarsi un alloggio a condizioni meno onerose di quelle del mercato corrente, è da rilevare che tale possibilità è già consentita dalle vigenti disposizioni di legge che prevedono, come è noto, la concessione del contributo statale alle cooperative edilizie per la costruzione di case da assegnare in proprietà ai soci che siano dipendenti di ruolo dello Stato, ed all'I.N.C.I.S. per la costruzione di alloggi da assegnare in locazione con fitto inferiore a quello normale di mercato.

« Né, d'altra parte, la ricostituzione dell'I.R.C.I.S. potrebbe giovare ai vecchi soci del detto istituto, che attualmente fruiscono di alloggi costruiti a suo tempo dall'I.R.C.I.S., in quanto devesi riconoscere che tale categoria di inquilini può essere qualificata tra quelle più fortunate, dato che essi corrispondono in genere, anche per vasti appartamenti, fitti irrisori (spesso non superiori a lire 1000 mensili) e dato che a tutte le spese generali e di manutenzione degli stabili provvede direttamente l'I.N.C.I.S. Da una eventuale ricostituzione del disciolto I.R.C.I.S., tale categoria di inquilini risentirebbe certamente un aggravio economico anziché un beneficio.

« Se, infine, la proposta in esame è motivata dallo scopo di rendere possibile agli inquilini dell'ex I.R.C.I.S. di conseguire con

maggiore speditezza il riscatto degli alloggi, è da tener presente che questo Ministero ha già allo studio il problema sollecitato dagli inquilini dell'I.N.C.I.S. per il riscatto degli alloggi da essi occupati. Pertanto, anche sotto tale profilo, non sembrerebbe opportuno adottare un provvedimento di carattere particolare in merito all'eventuale riscatto di tali alloggi, prima che sia stato risolto da questa amministrazione, di intesa con il Ministero del tesoro, il problema di carattere generale attualmente allo studio ».

Il Ministro: ROMITA.

LIZZADRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere:

1°) quali criteri ha adottato il provveditorato alle opere pubbliche del Lazio nel procedere alla scelta degli artisti che hanno eseguito le opere d'arte della F.A.O. al viale Aventino e negli uffici del Ministero dei lavori pubblici in via Monzambano 10. Non risulta che il detto provveditorato abbia commissionato le opere in questione, il cui importo ha superato i 14 milioni di lire, attenendosi alla procedura stabilita dalla legge 29 luglio 1949, n. 717, relativa alle norme per l'arte negli edifici pubblici, la quale all'articolo 2 dispone che « qualunque sia l'entità delle costruzioni e ricostruzioni, la scelta degli artisti sarà fatta dall'amministrazione sul cui bilancio grava la spesa, con partecipazione di una rappresentanza dei lavoratori delle arte figurative, eletta dalle associazioni sindacali esistenti nella zona. Le amministrazioni provvederanno all'assegnazione delle opere d'arte mediante concorso qualora il valore dell'opera d'arte da assegnare superi le 500.000 lire;

2°) se non ritiene di dover richiamare i provveditorati per le opere pubbliche alla scrupolosa osservanza di queste norme, in quanto risulta che, nei pochi casi in cui hanno provveduto a destinare la quota del 2 per cento, prevista dalla legge, del costo totale delle nuove costruzioni di edifici pubblici al loro abbellimento mediante opere d'arte, provvedono alla scelta degli artisti e delle opere senza la partecipazione della rappresentanza delle associazioni sindacali artistiche;

3°) il testo delle circolari 29 novembre 1949, n. 28143-11-A/1, Gab., e 3 dicembre 1950, n. 3750, con le quali sono state dettate norme esplicative ai dipendenti uffici in merito alla applicazione della legge in argomento ». (5787).

RISPOSTA. — « In seguito alla emanazione della legge 29 luglio 1949, n. 717, che ha det-

tato norme sulla previsione di opere d'arte nella costruzione di edifici pubblici, questo Ministero con ripetute circolari in data 29 novembre 1949, 3 dicembre 1950, 19 dicembre 1952 e 20 agosto 1953, non ha mancato di richiamare l'attenzione dei propri uffici sulla osservanza delle norme contenute nella predetta legge.

« In ottemperanza alle disposizioni impartite con tali circolari sono state costituite presso i provveditorati regionali alle opere pubbliche le commissioni previste dall'articolo 2 della predetta legge.

« Al fine di consentire, inoltre, una sempre maggiore applicazione della citata legge n. 717, questo Ministero, tenuto conto anche delle premure formulate dalla Federazione nazionale degli artisti, per una più attiva e diretta partecipazione di artisti pittori e scultori alla vita artistica nazionale, ha, in data 17 settembre 1954, diramato una nuova circolare con la quale si richiama l'attenzione sulla opportunità che, in occasione della progettazione di importanti edifici pubblici vengano, anche previste le opere artistiche occorrenti le quali, ove detti edifici debbano essere eseguiti a lotti, potranno formare oggetto di un ultimo separato lotto, la cui esecuzione non potrà, comunque, ostacolare la tempestiva funzionalità del fabbricato.

« Con la stessa circolare si richiede che i capi degli uffici facciano conoscere a questo Ministero i casi concreti in cui le disposizioni di cui sopra potranno trovare effettiva applicazione.

« Ciò premesso, per quanto in particolare riguarda le opere segnalate dall'onorevole interrogante si fa presente quanto appresso.

« A seguito degli impegni assunti dal Governo italiano con la organizzazione delle Nazioni Unite, l'edificio « A » del complesso edilizio di viale Aventino, sede della F.A.O., doveva essere costruito ed ultimato entro il 18 novembre 1951. Il relativo progetto fu approvato in linea definitiva nel maggio dello stesso anno e i lavori dovevano e furono portati a compimento nel periodo di tempo eccezionalmente breve di 7 mesi.

« Per risolvere i problemi di indole tecnica, riguardanti il condizionamento, l'illuminazione e l'acustica del grande salone delle assemblee, sorse all'architetto progettista l'idea di ricorrere ad un controsoffitto che avesse spiccato carattere artistico, capace di conferire nobiltà all'ambiente permettendo il pieno soddisfacimento delle esigenze funzionali.

« Evidentemente, però, tutto doveva concepirsi ed eseguirsi con la massima celerità, in modo, cioè, da non intralciare minimamente il ritmo accelerato dei lavori, e non compromettere la realizzazione dell'opera per la quale, come si è detto, il Governo italiano aveva preso preciso e solenne impegno internazionale.

« In tali circostanze non potevano necessariamente essere pienamente rispettate le norme per l'esecuzione di opere d'arte per conto dello Stato, di cui alla legge 29 luglio 1949, n. 717, le quali impongono una procedura lunga sia per bandire il concorso sia per la nomina della commissione aggiudicatrice.

« Il progettista propose, perciò, all'ufficio del genio civile di conferire l'incarico allo scultore di chiara fama, Mirko Basaldella, il quale si dichiarò disposto ad eseguire a suo rischio e senza impegni preventivi da parte dell'amministrazione le opere d'arte necessarie. La proposta dell'architetto progettista venne accettata previo accordo con la commissione ministeriale nominata per l'aggiudicazione degli appalti dei lavori.

« Le opere eseguite dallo scultore Mirko Basaldella riuscirono di pieno gradimento sia dalla commissione ministeriale che dall'architetto progettista.

« I rapporti amministrativi sorti dall'esecuzione di dette opere furono regolati dalla commissione ministeriale con il conforto del parere espressi dal sovrintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna, dall'architetto progettista e dal direttore del museo di Palazzo Venezia.

« Per quanto riguarda invece, le opere d'arte eseguite negli uffici di via Monzambano 10, si osserva che sono state affidate ad artisti, previo concorso ufficioso, a cura del competente ufficio del genio civile in quanto il loro importo era inferiore a lire 500 mila limite stabilito dall'articolo 2 della legge n. 717, perché si faccia luogo al concorso per l'assegnazione delle opere d'arte ».

Il Ministro: ROMITA.

LIZZADRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per i quali è stata respinta la richiesta di facilitazione tariffaria per le ferie dei lavoratori e delle loro famiglie per i viaggi in ferrovia. »

« L'interrogante non ritiene che l'attuale situazione del bilancio dell'amministrazione ferroviaria possa motivare il rifiuto di una richiesta che interessa tutti i lavoratori italiani e che, se accolta, potrebbe agevolare notevolmente il godimento delle ferie estive ». (6269).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

RISPOSTA. — « La risposta negativa data dall'amministrazione ferroviaria alla richiesta di concessione di particolari facilitazioni di tariffa per i viaggi di ferie dei lavoratori e dei loro familiari, è stata motivata oltre che dalle attuali condizioni deficitarie del bilancio ferroviario anche dalla circostanza che le tariffe per il trasporto delle persone sulle ferrovie dello Stato sono state rivalutate, rispetto all'anteguerra, solamente di 30 volte circa, in misura, cioè, inferiore alla rivalutazione media di tutti gli altri fattori economici.

« Attualmente vige la riduzione del 25 per cento per i viaggi di qualsiasi specie e percorrenza di gruppi familiari composti di almeno 4 persone (adulti e ragazzi) e per i viaggi di andata e ritorno di qualsiasi percorrenza di gruppi di almeno 10 persone (adulti e ragazzi), per casi cioè analoghi a quelli presi in considerazione nell'anteguerra.

« Tale riduzione, tenendo conto della limitata rivalutazione dei prezzi ferroviari fa sì che l'attuale incidenza sui bilanci familiari delle spese di trasporto per ferrovia per i viaggi in questione risulta inferiore a quella di anteguerra.

« Le riduzioni sopra indicate sono evidentemente dirette ad agevolare soprattutto i viaggi delle comitive di lavoratori e dei gruppi familiari dei medesimi; riduzioni che, unite a quelle di circa l'80 per cento relative agli abbonamenti settimanali per operai ed impiegati, che assumono una portata molto rilevante, danno la misura del vivo interessamento che l'amministrazione ferroviaria porta ai problemi dei lavoratori.

« Ogni ulteriore riduzione, pertanto, si risolverebbe in un turbamento dell'attuale struttura tariffaria.

« Per altro, non potendosi ovviamente limitare l'eventuale beneficio a determinate categorie di prestatori d'opera, ne deriva che, tenuto conto del personale impiegato nelle varie branche dell'attività economica nazionale (agricoltura, industrie, commercio, credito, assicurazioni, ecc.) e dei rispettivi nuclei familiari, si può fondatamente ritenere che il numero di coloro che dovrebbero essere ammessi a beneficiare delle agevolazioni, ascenderebbe a circa 30 milioni.

« È evidente, quindi, che, anche se solo limitata parte di tali persone utilizzasse la riduzione del 50 per cento, l'amministrazione ferroviaria andrebbe incontro ad una rilevantissima perdita finanziaria che aggraverebbe il suo già deficitario bilancio ».

Il Ministro: MATTARELLA.

LIZZADRI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — « Per sapere se è a loro conoscenza che i concessionari dell'A.G.I.P., per rivalersi degli oneri derivanti dalla applicazione del decreto-legge 26 luglio 1954, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione della benzina, di cui recentemente la Camera ha approvato la conversione in legge, hanno ridotto, a partire dal giorno successivo all'entrata in vigore del provvedimento, di circa il 50 per cento la percentuale corrisposta ai piccoli rivenditori su tutti i prodotti.

« L'interrogante desidera conoscere nel contempo quali provvedimenti essi intendono adottare nei confronti delle imprese petrolifere, al fine di evitare che l'onere derivante dalla maggiorazione delle imposte ricada sui piccoli rivenditori, venendo in tal modo ad aggravare la loro già disagiata condizione economica ». (7135).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro dell'industria e del commercio.

« Per quanto concerne le ripercussioni che il recente aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina avrebbe provocato sul prezzo di cessione di tale prodotto dal grossista al dettagliante (pur essendo rimasto invariato, com'è noto, il prezzo di vendita ufficiale) occorre considerare che i rapporti intercorrenti fra i produttori e i rivenditori dei generi petroliferi sono di natura prettamente privatistica e vengono quindi regolati in base a libera contrattazione fra le parti interessate.

« Manca pertanto a questo Ministero ed a quello dell'industria e del commercio ogni possibilità di intervenire in detta materia nel senso auspicato ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

LOZZA E AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza dell'arbitrario arresto ordinato dal questore dottor Lutri, dei gestori dell'agenzia O.T.A. (distribuzione della stampa) di Alessandria, signori Filippini e Beroldi, rei di aver esposto il giornale *L'Unità* nella vetrinetta apposta ». (7760).

RISPOSTA. — « I signori Filippini e Beroldi sono stati tratti in arresto, in base all'articolo 220 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, perché colti in flagrante, rispettivamente, il 20 ed il 21 settembre 1954, nell'atto di affiggere il giornale *L'Unità*, senza aver richiesto, né ottenuto la licenza prescritta dall'articolo 113 del detto testo unico.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

« Il Filippini, nell'occasione, si è reso responsabile di minaccia aggravata nei confronti delle guardie di pubblica sicurezza operanti.

« Ad entrambi i denunziati l'autorità giudiziaria ha concesso il 24 settembre 1954 la libertà provvisoria ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulle cause del ritardato pagamento al personale imbarcato del servizio escavazione porti della Sicilia, della prima quota del premio in deroga per l'esercizio finanziario 1953-54; sul ritardo abituale nel pagamento della retribuzione, e sulla normale osservanza di tutte le disposizioni che tutelano i lavoratori ». (5033).

RISPOSTA. — « Il pagamento della prima quota del premio in deroga per l'esercizio finanziario 1953-54 al personale imbarcato sui mezzi d'opera del Servizio escavazione porti operanti nella Sicilia è stato corrisposto con autorizzazione di questo Ministero del 19 maggio 1954, n. 5299.

« Per quanto riguarda il pagamento della retribuzione dovuta a tale personale si fa presente che esso di norma viene eseguito nei primi giorni successivi al mese maturato e comunque non oltre il giorno 3.

« Trattandosi però di personale imbarcato su natanti dislocati nei vari porti della Sicilia e talvolta in località non collegate tra loro da celeri servizi di comunicazione, non si rende possibile effettuare un simultaneo pagamento a tutto il personale nell'ultimo giorno del mese.

« Infine, non risulta che restino inosservate le disposizioni che tutelano i lavoratori ».

Il Ministro: ROMITA.

MAGLIETTA E CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti essi intendano prendere per assicurare la sollecita ultimazione dei lavori del fabbricato costruito in via Foria in Napoli e che dovrebbe ospitare " l'ospedale degli Incurabili " ». (6248).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

« Per assicurare all'ospedale degli Incurabili di Napoli una migliore funzionalità in rapporto alle accresciute esigenze cittadine ed agli sviluppi della tecnica sanitaria,

l'amministrazione interessata ottenne un'assegnazione di lire 805 milioni dei quali lire 405 milioni sui fondi A.U.S.A. per la spesa attinente alla sola mano d'opera e lire 400 milioni con prelevamento dal fondo di lire 700 milioni concesso a favore degli ospedali riuniti di Napoli con decreto 15 aprile 1948 del Presidente della Repubblica.

« Con il detto stanziamento è stato provveduto alla esecuzione delle seguenti opere:

a) demolizione di ambienti vetusti e pericolanti;

b) rafforzamento di strutture pericolanti;

c) costruzione del rustico del padiglione prospiciente piazza Cavour.

« Successivamente, questo Ministero, in accoglimento di analoga richiesta avanzata dall'amministrazione degli ospedali riuniti, promise al detto ente il contributo statale di cui alla legge del 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 500 milioni prevista per la sistemazione e l'ampliamento dei fabbricati ospedalieri.

« In seguito alla promessa di tale finanziamento l'amministrazione dei detti ospedali, presentò un progetto generale dell'importo di lire 350 milioni afferente la sistemazione in particolare dell'ospedale degli Incurabili nonché uno stralcio di dette opere dell'importo di lire 100 milioni.

« Il progetto generale di lire 350 milioni qui rimesso dal competente provveditorato alle opere pubbliche è stato ritenuto meritevole di approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta dell'11 maggio 1954.

« Al fine, però, di completare la documentazione amministrativa e poter emettere il decreto per la concessione definitiva del contributo l'ente ospedaliero è stato invitato fin dal 29 maggio 1954, per il tramite il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, a trasmettere la deliberazione dell'amministrazione ospedaliera dalla quale risulti con quale istituto è stato contratto il relativo mutuo per l'esecuzione dell'opera.

« Sino ad oggi tale deliberazione non è pervenuta a questo Ministero ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere il motivo per il quale si minacciano i licenziamenti del personale degli appalti ferroviari che da molti anni serve l'amministrazione, mentre sugli stessi posti di lavoro si compilano normali straordinari, come accade a Pietrarsa, ai Granili, alle officine smistamento di Napoli; per conoscere, al-

tresi, perché si deve licenziare detto personale mentre nel solo compartimento di Napoli vi sono decine di migliaia di giornate di congedo non godute dal personale ferroviario, che ha diritto ad usufruirne, e che in questo caso deve essere sostituito». (7375).

RISPOSTA. — « La carenza di personale determinatasi durante la guerra e nell'immediato dopo guerra in dipendenza alla sospensione dei concorsi e del divieto, per le amministrazioni statali, di assunzione di avventizi sotto qualsiasi forma, pose l'amministrazione ferroviaria nella necessità, per garantire il servizio di appaltare alcuni servizi in cui era richiesta semplice fornitura di mano d'opera (manovali ed operai).

« Riprese le assunzioni di personale mediante pubblici concorsi, con la conseguente riassunzione in economia diretta, a mezzo di personale delle ferrovie dello Stato, dei predetti servizi, l'amministrazione ferroviaria, colmate le proprie necessità e col ritorno alla normalità, trovasi ora costretta ad eliminare le eccedenze di personale ove si verificheranno.

« Ciò premesso, si comunica che, con l'assunzione in servizio dei vincitori degli ultimi concorsi, in tutta Italia sarà fatto luogo al licenziamento di 1.500 lavoratori forniti da imprese, che in effetti, però, si ridurranno a 1.168 poiché ben 324 lavoratori licenziandi, saranno riassorbiti dall'amministrazione ferroviaria in quanto vincitori dei concorsi di cui sopra.

« I licenziamenti avranno inizio ai primi del prossimo anno e saranno scaglionati nel corso del primo semestre 1955, allo scopo di rendere possibile agli interessati di trovare altra sistemazione.

« Date le modalità nell'esecuzione dei licenziamenti, resterà, di conseguenza, superata anche la circostanza contingente, rilevata dall'onorevole interrogante per il compartimento di Napoli, ove si verificherebbe un arretrato nel godimento del congedo spettante agli agenti.

« Si può comunque assicurare che le ferrovie dello Stato, allo scopo di attenuare le conseguenze del provvedimento, segnaleranno i licenziandi ad altre imprese appaltatrici di servizi per la loro possibile eventuale utilizzazione, anche in località diverse da quelle nelle quali in atto lavorano ».

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla necessità

di stabilire anche per gli autoferrovieri il trattamento di festività in caso di coincidenza della giornata festiva con la domenica ». (7445).

RISPOSTA. — « La questione sollevata ha già formato oggetto di esame da parte di questo Ministero, in occasione di una richiesta di recente formulata ad opera della Federazione nazionale imprese trasporti, circa l'applicabilità, ai lavoratori autoferrovieri, delle disposizioni contenute nella circolare in data 7 agosto 1954, n. 136.

« Detta circolare (portata a conoscenza anche delle organizzazioni sindacali) ha inteso fornire ai dipendenti uffici periferici opportune delucidazioni, in ordine alla esatta interpretazione della legge 31 marzo 1954, numero 90, sulle ricorrenze festive, modificativa della legge 27 maggio 1949, n. 260, per ciò che concerne la festività dell'Assunzione, che, nell'anno in corso, ha coinciso con la domenica.

« Ad avviso dello scrivente, la circolare su richiamata non può ritenersi applicabile anche alla categoria dei feretrotranvieri.

« Ciò perché, sia la legge 27 maggio 1949, n. 260, per quanto concerne le quattro festività nazionali, che la legge 31 marzo 1954, n. 90, per tutte le ricorrenze previste dall'articolo 2 della precedente (escluse le domeniche) si basano sul presupposto giuridico (articolo 3 della legge 22 febbraio 1934, n. 370) che la domenica è, di norma, destinata al riposo settimanale. Scopo precipuo della legge è, pertanto, quello di assicurare ai lavoratori non retribuiti in misura fissa, una speciale retribuzione, avente carattere di gratifica, al fine di solennizzare sia le quattro festività nazionali (25 aprile, 1° maggio, 2 giugno, 4 novembre) sia le festività così dette infrasettimanali di cui all'articolo 2 della legge n. 260.

« Tale concetto risulta chiaramente affermato dall'articolo 3 della legge 31 marzo 1954, n. 90, il quale ha esteso alle ricorrenze festive, previste dall'articolo 2 della legge n. 260 — escluse le domeniche ed i periodi di sospensione dal lavoro in atto da oltre due settimane — il trattamento economico in cui ai precedenti articoli 1 e 2, limitatamente ai lavoratori dipendenti da privati datori di lavoro, i quali siano retribuiti in relazione alle ore di lavoro da essi compiute.

« Sono, quindi, esclusi dal trattamento suddetto, oltre ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, anche i lavoratori che prestano la loro opera alle dipendenze di privati datori di lavoro, i quali siano retribuiti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

non già con paga oraria bensì in misura fissa (a settimana, a quindicina ed a mese).

« Per le considerazioni sopra svolte, la norma in questione può, quindi trovare applicazione, nei riguardi dei lavoratori del settore autofiloferrotranviario, solo per coloro che siano retribuiti in relazione alle ore di lavoro da essi compiute, rimanendone conseguentemente esclusi quelli retribuiti in misura fissa ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sui criteri usati per la scelta dei capi cantiere nei cantieri del Ministero del lavoro; in particolare sulla scelta di sacerdoti e sulle specifiche competenze di costoro, come avviene in provincia di Napoli ». (7446).

RISPOSTA. — « Non risulta a questo Ministero che sia stato conferito a sacerdoti l'incarico di istruttori nei cantieri-scuola autorizzati per la provincia di Napoli. Nella eventualità, per altro, che l'onorevole interrogante sia a conoscenza di specifici casi in contrario, voglia segnalarli allo scrivente.

« Ad ogni modo i criteri che presiedono alla scelta del personale istruttore dei cantieri aperti successivamente al 1° luglio 1954, sono stati modificati, nel senso che il personale di cui trattasi viene ora scelto, direttamente, dall'ente gestore del cantiere, fra tutti coloro i quali risultano iscritti in apposito elenco compilato dagli uffici del lavoro.

« In proposito, questo Ministero ha dato disposizioni agli uffici stessi, affinché detto personale venga suddiviso, a seconda del titolo di studio di cui è in possesso, in personale istruttore (ingegneri o geometri per i cantieri di lavoro e laureati in scienze agrarie e forestali o periti agrari per quelli di rimboschimento) e aiuto-istruttori (in linea di massima, elementi in possesso dei suaccennati titoli di studio ed, in via eccezionale, persone che, anche se non munite di detti titoli siano, tuttavia, particolarmente esperti e che possono documentare la propria capacità professionale).

« Perché, inoltre, l'aspirante possa essere iscritto negli elenchi, è indispensabile che sia in possesso del benessere dell'ufficio tecnico vigilatore, il quale dovrà accertarne l'idoneità professionale, per l'incarico determinato, mediante una conversazione di carattere pratico ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali decisioni sono state adottate in merito alla richiesta da tempo presentata dall'amministrazione provinciale di Cosenza per la costruzione della strada provinciale dalla frazione Cannavale di Aiello Calabro (Cosenza) alla frazione Savuto (Cleto) da farsi con la legge 3 agosto 1949, n. 589, ed in ogni caso, per sapere se non ritenga opportuno provvedere favorevolmente ». (6555).

RISPOSTA. — « Per la costruzione del tronco stradale dalla località Cannavale (Aiello Calabro) all'innesto con la comunale Cleto-Savuto, questo Ministero ha già promesso all'amministrazione provinciale di Cosenza, il contributo statale a norma dell'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa presumibile di lire 70 milioni.

« L'amministrazione provinciale prima di presentare il relativo progetto fece presente a questo Ministero che la spesa di lire 70 milioni era insufficiente per l'esecuzione dell'opera per la quale si richiedeva, invece, una spesa di lire 98.700.000.

« In conseguenza di ciò questo Ministero dette incarico all'ufficio del genio civile di fare accertamenti e di esprimere parere sull'effettiva necessità della maggiore spesa segnalata per la costruzione del detto tronco stradale ed in caso affermativo di trasmettere il progetto dell'importo di lire 98.700.000 per le determinazioni del caso.

« L'esame di competenza da parte del Genio civile è in corso e sono stati già presi gli opportuni accordi per il necessario sopralluogo nella zona, con il libero professionista ingegnere Valerio Di Malta redattore del progetto.

« È da far presente, inoltre che, prima che il progetto possa essere trasmesso a questo Ministero, si rende necessario che l'ente interessato produca gli atti attestanti la pubblicazione del progetto ed il nulla osta delle competenti autorità militari nel caso che la zona dove dovrà eseguirsi l'opera avesse importanza militare ».

Il Ministro: ROMITA.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere per quali ragioni il prefetto di Cosenza non ha ancora approvato, dopo due anni dalla prima delibera, la commissione dei tributi locali del comune di Longobucco; e se non intenda intervenire perché si proceda al più presto a regolarizzare la situazione ». (6888).

RISPOSTA. — « Si risponde a nome del ministro dell'interno.

« Secondo l'articolo 278 del testo unico per la finanza locale, sostituito dall'articolo 47 della legge 2 luglio 1952, n. 703, due terzi dei componenti la commissione comunale per i tributi locali — costituita con provvedimento del sindaco — sono nominati dal consiglio comunale ed un terzo dal prefetto fra i contribuenti del comune.

« Con deliberazione del 16 luglio 1952 il consiglio comunale di Longobucco nominò i componenti di detta commissione per la parte di propria competenza ed il 22 marzo successivo, su richiesta della prefettura di Cosenza, ne costituì tre cosicché la commissione medesima per il biennio 1952-53 venne regolarmente costituita in data 30 maggio 1953.

« Per il biennio 1954-55, al quale è da ritenere si riferisca l'onorevole interrogante, il consiglio comunale di Longobucco con deliberazione del 20 dicembre 1953 nominò dieci componenti la commissione in parola, ma la prefettura anzidetta, rilevato che nei confronti di quattro di essi risultavano precedenti penali, sin dal 25 febbraio 1954 invitò il comune a sostituire i nominativi oggetto dell'accennato rilievo. Nonostante tre successivi solleciti della prefettura stessa nessun'altra deliberazione di nomina è stata presa al riguardo.

« Si assicura per altro l'onorevole interrogante che qualora la regolare costituzione della commissione in parola subisca ulteriori ritardi questo Ministero non mancherà d'interessare la prefettura competente ad adoperarsi per la sollecita soluzione della questione secondo le disposizioni di legge vigenti ».

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

MANCINI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere — con riferimento anche alle recenti dichiarazioni fatte dopo l'incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri per l'esame della situazione calabrese — per quali ragioni la ditta appaltatrice abbia sospeso i lavori da più tempo iniziati per la costruzione della strada Cerisano-Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), ed altresì per sapere quali provvedimenti urgenti saranno adottati per la sollecita ripresa dei lavori in considerazione del troppo tempo trascorso dal giorno in cui i lavori stessi furono iniziati con il ben noto cerimoniale elettorale » (7378).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione della strada Cerisano-Fiumefreddo Bruzio non sono stati sospesi, nonostante che le difficoltà di esproprio dal lato Sambiasese e quelle generali della scarsità di pietra nella zona ne abbiano ostacolato il regolare andamento.

« Il 27 settembre 1954 il capo del servizio viabilità della Cassa per il Mezzogiorno ha effettuato un sopralluogo su detta strada, riscontrandone aperti a tutta sezione due lunghissimi tronchi, a partire da Cerisano e da Fiumefreddo, con distinti cantieri. Su 27 chilometri circa di totale sviluppo ne sono aperti 25 e sono in corso i lavori di apertura della traccia sul restante tratto centrale, che è il più difficile.

« A tutto il 16 settembre 1954, i lavori eseguiti ammontavano a 256 milioni su un importo di opere appaltate di 398 milioni netti, con un avanzamento, pertanto, del 65 per cento. Detto avanzamento è da considerarsi più che normale, dato che i lavori di che trattasi furono consegnati il 16 agosto 1953 e devono essere ultimati a termine del capitolato entro il 14 giugno 1954 ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

MANCINI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere — con riferimento a quanto pubblicato nel *Notiziario della Cassa per il Mezzogiorno* (n. 1, pagina 13, del 1952) — per quali ragioni non abbia avuto esecuzione il progetto di collegare, mediante la costruzione di una strada lunga due chilometri e mezzo, i paesi della strada del Crati (Bisignano, Acri, Santa Sofia, San Demetrio, San Cosmo, Vaccarizzo Albanese (Cosenza) con lo scalo ferroviario di Mongrassano e per sapere altresì se e quando verrà effettuato il suddetto progetto in adesione agli interessi della zona, che non può giovare della strada di recente costruita per lo scalo ferroviario Acri-Bisignano-Luzzi ». (7823).

RISPOSTA. — « La strada indicata a pagina 13 del n. 1 del *Notiziario della Cassa per il Mezzogiorno* per il 1952 è la strada di bonifica che collega la provinciale Cosenza-Bisignano-Santa Sofia, a sud di Bisignano, con la strada statale n. 19 e risulta già ultimata.

« Evidentemente l'onorevole interrogante intende sollecitare la costruzione di un raccordo stradale, della lunghezza di circa 3 chilometri, che, seguendo il corso del fiume Du-
glio, collegherebbe la sopracitata provinciale

alla strada di bonifica di che trattasi, Bisignano-stazione di Mongrassano.

« Poiché i fondi destinati alle opere del genere sono stati già tutti assegnati in base ai programmi approvati, non si rende possibile realizzare la strada in questione, che comporterebbe una spesa di circa 60 milioni e che non risulta sia stata mai considerata nei piani della Cassa.

« I comuni più direttamente interessati alla realizzazione di detta strada potrebbero prendere accordi con l'amministrazione provinciale di Cosenza per eseguire l'opera con cantieri di lavoro o avvalendosi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non sia il caso di impartire ai pubblici uffici competenti taluni indirizzi orientativi, ad evitare errate interpretazioni della legge ai danni delle categorie dei geometri.

« Risulta, infatti, all'interrogante, che la legislazione professionale viene interpretata, nella provincia di Modena, con criteri di disfavore nei confronti dei geometri, mentre non si esige, d'altro canto, l'applicazione degli articoli 3 e seguenti delle prescrizioni generali (parte seconda) della legge 22 dicembre 1932, n. 1830, e in particolare, la prova della idoneità dell'esecutore a un determinato tipo di costruzione. Tale stato di fatto ha provocato la legittima doglianza della categoria interessata e pertanto opportuno sarebbe un richiamo alla giusta interpretazione delle norme vigenti ». (6350).

RISPOSTA. — « Già con circolare 30 maggio 1948, n. 11931, questo Ministero ha impartito agli uffici dipendenti le istruzioni necessarie per l'applicazione delle disposizioni regolanti la competenza professionale dei geometri, di cui al regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274.

« Per quanto riguarda in particolare la provincia di Modena, si comunica che, non risulta a questo Ministero che il locale ufficio del genio civile abbia comunque adottato, nei confronti della predetta categoria di professionisti, criteri diversi da quelli previsti nella citata legge 274.

« Il predetto ufficio però, si è doverosamente attenuto, per le opere in cemento armato, alle prescrizioni dell'articolo 1 del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, che attribuisce all'esclusiva competenza degli ingegneri e degli architetti la progettazione e la

direzione delle opere in conglomerato cementizio semplice ed armato, la cui stabilità possa comunque interessare la incolumità delle persone, e per quanto riguarda la diramazione degli inviti alle gare, l'ufficio stesso non ha mancato di tener conto della specifica competenza delle imprese e della loro idoneità ad un determinato tipo di costruzioni ».

Il Ministro: ROMITA.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Su quanto è in seguito esposto.

« Alla interrogazione con risposta scritta n. 3417 il ministro dei lavori pubblici, tra l'altro, rispondeva: « Infine per le otto famiglie di Vallefiorita (Catanzaro) rimaste senza tetto in dipendenza del terremoto del maggio 1947 sono stati costruiti altrettanti alloggi, con la spesa di 14 milioni ».

« Risulta all'interrogante che gli alloggi sono stati in effetti ricostruiti, ma che, sebbene il ministro sia stato informato del contrario, gli alloggi ricostruiti per i senza tetto terremotati, non sono stati a questi assegnati, ma sono stati assegnati e sono attualmente occupati da persone ed enti che nessun danno hanno avuto dal terremoto 1947 (impiegati comunali, carabinieri, ecc.) mentre i senza tetto terremotati (Rosario Rocco fu Antonio, Rosanò Mariangela fu Rocco, Varano Maria fu Domenico, Trugli Caterina di Antonio, Sestito Caterina di Agagio, Matrida Borilla di Vitaliano, ecc.) dal 1947 ad oggi sono stati lasciati senza alloggio e sono costretti ad abitare promiscuamente in barracamenti ed in ricoveri di legname e rami da essi stessi costruiti nell'abitato o nelle campagne.

« La gravità del fatto denunciato consiste, oltre che nella dimostrazione della falsità degli informatori interessati, nella rivelazione veramente sensazionale per tutto il popolo di Vallefiorita della truffa e della beffa giocata ai terremotati per i quali lo Stato ha speso 14 milioni, certo di averne sodisfatto i diritti ed i bisogni, mentre di tale spesa hanno beneficiato altri ed i terremotati a 7 anni di distanza continuano a rimanere senza tetto.

« Per ristabilire la giustizia e per far rinascere nei cittadini di Vallefiorita la fiducia nelle istituzioni democratiche l'interrogante chiede se i ministri non intendano intervenire prontamente affinché: attraverso una severa inchiesta, sottratta all'influenza dei responsabili comunali e provinciali, sia acclarata ufficialmente la verità: si adottino in conseguenza alle risultanze positive, ade-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

quali provvedimenti nei riguardi dei colpevoli e si provveda alla consegna degli alloggi ai terremotati per i quali furono costruiti: ». (5562).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

« Nel comune di Valleflorita (Catanzaro), in seguito al terremoto del maggio 1947, sono stati costruiti, ai sensi dell'articolo 1 lettera a) del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 ottobre 1947, n. 1303, due lotti di fabbricati di 4 alloggi ciascuno, per un importo complessivo di lire 13.700.000.

« Tali fabbricati vennero consegnati dal genio civile, con l'intervento di un funzionario dell'intendenza di finanza, al comune interessato, a termini dell'articolo 14 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, con verbali rispettivamente in data 2 marzo 1949 e 20 ottobre 1952.

« Appena avvenuta la consegna del primo lotto di tali alloggi, l'amministrazione comunale del tempo si preoccupò di procedere, con tutta sollecitudine, alla locazione degli appartamenti invitando, con pubblico manifesto, gli aventi diritto ad inoltrare istanza all'ufficio comunale.

« Nessuna istanza venne presentata dai terremotati né da altre persone.

« L'amministrazione comunale, allora, venne nella determinazione di fittare gli appartamenti a persone diverse dalle sinistrate o di utilizzarli per pubblici servizi.

« Di conseguenza, in data 1° dicembre 1949 (dopo nove mesi dalla consegna) gli appartamenti vennero fittati al segretario comunale e all'applicato di segreteria che non avevano avuto la possibilità di trovare altro alloggio e uno fu utilizzato quale posto di pernottamento dei carabinieri della stazione di Squillace.

« Gli altri quattro alloggi vennero consegnati al comune il 20 ottobre 1952. Per l'assegnazione degli stessi presentarono domanda le seguenti persone: dottor Ulisse Naso, medico condotto; Ceravolo Rocco fu Giuseppe; Caprella Vitaliano; Chiarella Annibale; Sorrentino Rocco fu Rocco; Bongarzone Rocco fu Antonio; Cosentino Giuseppe fu Luigi; Bongarzone Francescantonio fu Antonio; Turrà Antonio fu Antonio; Bruno Vincenzo fu Vincenzo; Petrella Salvatore fu Raffaele.

« Di tali persone soltanto tre risultarono sinistrate dal terremoto, e precisamente Ceravolo Rocco fu Giuseppe, Caprella Vitaliano ed il dottor Ulisse Naso, mentre tutte le altre possedevano abitazioni non danneggiate dal sinistro ed avevano chiesto l'assegnazione del-

le case sperando di ottenerle in concessione gratuita. L'amministrazione del tempo con deliberazione della giunta municipale del 27 novembre 1952, n. 29, stabilì di utilizzare un appartamento per le scuole elementari. Altri due appartamenti vennero destinati successivamente all'asilo infantile e al dottor Ulisse Naso, in quanto nel frattempo Ceravolo Rocco aveva provveduto a ripararsi la casa e Caprella Vitaliano aveva rinunciato all'assegnazione, preferendo effettuare alla propria casa le necessarie riparazioni per le quali aveva chiesto ed ottenuto il contributo dello Stato. L'ultimo appartamento venne assegnato alla insegnante elementare Fogliano Nunzia in Chiarella perché sfrattata e nella impossibilità di trovare altra sistemazione.

« La mancata utilizzazione degli alloggi in questione da parte dei terremotati aventi diritto è dovuto, quindi, alla volontà di questi ultimi.

« È da tener presente, d'altra parte che, contrariamente a quanto afferma l'onorevole interrogante, le undici famiglie rimaste senza letto in seguito al terremoto non abitano in baraccamenti od in ricoveri di rami e legname, ma sono così sistemate:

1°) Russomano Nicola, abita in via Cavour n. 9, nella precedente abitazione che egli stesso ha riparata;

2°) Ceravolo Rocco fu Giuseppe, abita in via Cavour, Vico V, n. 1 nella precedente abitazione che egli stesso ha riparata;

3°) Sestito Caterina fu Agazio, abita in via Tripoli n. 25, nella precedente abitazione che ella stessa ha riparato e per cui il comune le ha corrisposto un contributo di lire 50 mila;

4°) Varano Maria di Domenico, si è trasferita da diverso tempo nel comune di Borgia per ragioni di lavoro;

5°) Truglia (e non Trugli) Caterina di Antinio, abita in via Roma n. 51, in una casa di sua proprietà;

6°) Barilli Matilde (e non Matrida Borilla), abita nella traversa Mazzini n. 3, in una casa presa in fitto di proprietà di certo Notaro Rocco fu Domenico;

7°) Rosanò (e non Rosario) Rocco fu Antonio, abita in via Umberto I n. 105, in una casa di sua proprietà;

8°) Rosanò Mariangela fu Rocco, abita in una casetta sita in via Garibaldi Vico 3° n. 56, di sua proprietà;

9°) Loiacono Paolo fu Salvatore, abita in via Garibaldi n. 40, nella casa di sua proprietà e che egli stesso ha riparata;

10°) Rosanò Elisabetta fu Antonio, abita in via Garibaldi n. 31, nella casa del proprio figlio a nome Salvatore;

11°) Esposito Poleo Francesco fu Antonio è deceduto. Gli eredi abitano nella casa in precedenza occupata ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se siano a sua conoscenza le ragioni per le quali, ad oltre tre anni dall'aggiudicazione in appalto alla ditta Musolino Diego della costruzione di case popolari nel comune di Pizzo Calabro (Catanzaro), non si siano ancora iniziati i relativi lavori, pure essendo già costruito un lungo e grosso muro di sostegno nell'area prescelta di proprietà del signor Agostino Caridà, dove dovrebbero sorgere le case; e ciò mentre centinaia di famiglie di lavoratori sono costrette a vivere in tuguri ed in ambienti malsani e nella perenne disoccupazione; e se, così stando le cose, non intenda provvedere con un intervento energico ed urgente, anche per sapere su quali fondi gravano le spese della costruzione del suddetto muro ». (5969).

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla costruzione di 12 alloggi popolari in Pizzo Calabro sono stati sospesi dall'impresa Diego Musolino, aggiudicataria dei lavori stessi, la quale ha chiesto la rescissione del contratto adducendo a motivo la non remuneratività dei prezzi.

« Tale richiesta è stata respinta ed è stato dato ordine all'impresa di riprendere immediatamente i lavori.

« Non avendo l'impresa ottemperato all'ordine in data 3 dicembre 1953 è stata formalmente diffidata alla ripresa dei lavori entro 10 giorni dalla comunicazione pena l'adozione dei provvedimenti stabiliti dal regolamento 25 maggio 1895, n. 350.

« In seguito a ciò l'impresa si è dichiarata disposta a proseguire la costruzione previa riduzione del peso unitario delle fondazioni.

« Essendo stata ritenuta meritevole di accoglimento tale proposta, venne redatta la relativa perizia di variante. Senonché invitata l'impresa a firmare l'atto di sottomissione, questa, nonostante gli accordi in precedenza intercorsi, si è rifiutata.

« In conseguenza di ciò è in corso la procedura per la rescissione del contratto e per l'esecuzione dei lavori in danno dell'impresa ».

Il Ministro: ROMITA.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Se — in considerazione che i dipendenti delle aziende esercenti pubblici trasporti in concessione non possono godere delle vigenti norme legislative per il riscatto degli anni di servizio in guerra (1915-18, 1940-45) ai fini della pensionabilità, in considerazione che le aziende hanno già costituito un fondo nazionale di previdenza in seno all'Istituto nazionale di previdenza sociale — non ritenga giusto predisporre un provvedimento legislativo attraverso il quale sia concessa ai dipendenti in parola la facoltà di poter riscattare a proprie spese un biennio del tempo trascorso in servizio militare nel periodo di guerra ai fini di una migliore liquidazione di pensione ». (7658).

RISPOSTA. — « L'opportunità di un provvedimento inteso a riconoscere all'agente ferrottramviere, che sia stato richiamato alle armi prima di assumere la qualifica citata, un biennio d'iscrizione all'apposito fondo di previdenza, in aggiunta a quello corrispondente ai periodi di servizio effettivamente prestati alle dipendenze di aziende concessionarie di trasporti.

« Ciò in quanto i periodi di richiamo alle armi, compresi tra la data iniziale e quella terminale del rapporto di lavoro, sono già regolarmente computati ai fini previdenziali perché il servizio militare per richiamo sia stato prestato da agente rivestente qualifica che comporti la iscrizione al fondo di previdenza.

« È da precisare, al riguardo, che non può trattarsi di riscatto perché manca un rapporto di lavoro da considerare all'uopo, ma si tratta invece di retrodatare, mediante norma legislativa e su un piano puramente convenzionale, l'anzianità assicurativa dell'agente che ha compiuto il suo periodo di richiamo alle armi anteriormente all'assunzione in servizio.

« Questo Ministero pur rendendosi conto dei riflessi di ordine sociale di una norma quale quella accennata, non può esprimere parere favorevole a che si introduca una disposizione del genere nella legislazione di previdenza dei ferrottramvieri in quanto l'attuale situazione deficitaria del fondo di previdenza della categoria, per le notevoli inadempienze delle aziende e per la insufficienza dell'aliquota contributiva, non è la più idonea a consentire l'attuazione di un provvedimento che graverebbe in modo sensibile sull'economia della gestione.

« Né può considerarsi atta ad ovviare la difficoltà di ordine finanziario testé accennata,

la circostanza che il costo della prestazione sarebbe messo a carico dei beneficiari sotto forma di valore tecnico di copertura del maggior importo delle pensioni, in quanto, se tale pagamento può garantire di fronteggiare gli oneri immediati, riguardanti le pensioni base, non può coprire interamente quelli facenti carico alla mutualità che verrebbero a gravare sul fondo in modo da alterarne, comunque, il già instabile equilibrio ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MICELI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Su quanto è in seguito esposto:

« Il comune di Petilia Policastro (Catanzaro) è rifornito da un acquedotto costruito da più di un cinquantennio. Per l'aumentata popolazione (da 5 a 12 mila abitanti), per l'aumentato consumo unitario di acqua, per la vetustà delle opere di rifornimento a mezzo di un tale acquedotto è divenuto notevolmente insufficiente. A questo aggiungasi che circa due mila cittadini del comune che vivono nelle frazioni Pagliarelle e Camellino sono esclusi da ogni rifornimento per condotta.

« In tale situazione di progressiva carenza idrica in uno dei più importanti centri abitati della provincia di Catanzaro, carenza che oltre a tutto minaccia la sanità pubblica e compromette le certe possibilità di sviluppo del comune, si chiede se non ritengano gli interrogati di dover intervenire con tempestività acché nei programmi di costruzione degli acquedotti calabresi, o mediante utilizzazione di sorgenti (ad esempio di quella denominata « Lanzaporco ») o a mezzo di collegamento con altre reti idriche, venga assicurato un adeguato rifornimento idrico al comune capoluogo ed alle frazioni di Pagliarelle e Camellino ». (7719).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro dei lavori pubblici. La Cassa per il Mezzogiorno ha già provveduto — in sede di pianificazione delle opere di acquedotto da realizzarsi in Calabria mediante l'esecuzione di un piano aggiuntivo destinato a completare quello già in via di esecuzione — a considerare anche la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Petilia Policastro, nonché delle frazioni nel quadro della sistemazione idrica della zona interessata dall'acquedotto del Tacina ».

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

MICHELI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se risponde a verità la notizia largamente diffusa in tutta la zona interessata circa la soppressione del distretto militare di Spoleto (Perugia).

« Se così fosse, chiede al ministro di compiere ogni sforzo per evitare in ogni modo la attuazione della decisione perché essa arrecherebbe un danno grave non solo alla città di Spoleto ma a tutta la gente della montagna di Norcia e Cascia, direttamente interessate, ed oggi in allarme per le notizie diffuse ». (6081).

RISPOSTA. — « Nel quadro generale della riorganizzazione in atto dell'esercito di campagna e in relazione alle attuali possibilità offerte dal bilancio, si è dovuto rivedere anche l'organizzazione militare territoriale, allo scopo di adeguarla alle mutate esigenze delle unità e dei reparti e di renderla più snella ed economica, senza, per altro, menomarne la funzionalità.

« In particolare, per quanto riguarda i distretti militari, si è reso necessario rivedere compiti, attribuzioni ed organici di taluni di essi con minor carico di popolazione, che possono essere ridotti a funzioni più modeste. Tale provvedimento ha comportato l'assegnazione di detti distretti, fra i quali Spoleto, alla quarta classe.

« Si aggiunge che nell'attuazione propria del provvedimento viene adottato ogni possibile accorgimento per evitare disagi al personale che, di massima, si cercherà di mantenere nell'attuale sede di servizio ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritengano del tutto insufficiente l'esiguo numero di alloggi assegnati al comune di Casignana (Reggio Calabria), difatti non potranno avere l'alloggio neppure le famiglie alluvionate, in atto ricoverate nei centri di raccolta, istituiti fuori la regione calabrese, mentre quelle altre numerose famiglie che vivono in Casignana, in situazione di estremo disagio, invano reclamano una sistemazione definitiva.

« Per conoscere se non intendano provvedere all'assegnazione di altro adeguato numero di alloggi per le famiglie di alluvionati, onde affrettar la indilazionabile soluzione del problema della sistemazione di tante famiglie prive di un tetto e costrette a vivere in condizioni disumane ». (6010).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

RISPOSTA. — « Le località e il numero degli alloggi da costruire con carattere di urgenza, per rimuovere particolari e preoccupanti situazioni venutesi a determinare in molti centri della Calabria per le numerose case crollate o gravemente danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1953, sono state concordate con le rispettive prefetture delle tre province calabresi.

« Per Casignana si è stabilita la costruzione di 10 alloggi, il cui progetto già approvato in linea tecnica, sarà finanziato con i fondi che a termini della legge 27 dicembre 1953, n. 938, saranno accreditati al Provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria per il corrente esercizio.

« L'eventuale possibilità di costruzione nel comune in parola di altri alloggi sarà esaminata nel quadro generale delle provvidenze che si potranno adottare con i fondi di cui alla citata legge n. 938.

« Comunque, non risultando possibile costruire a completo carico dello Stato gli alloggi per tutte le famiglie rimaste senza tetto, i proprietari sinistrati potrebbero, per la riparazione o la ricostruzione delle proprie case, invocare il contributo previsto a tal fine dalla ripetuta legge n. 938 ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se risponda al vero che il Genio civile di Reggio Calabria intenda costruire gli alloggi per alluvionati senza tetto nell'abitato di Casalnuovo di Africo, centro dichiarato inabitabile sin dal 1952 e la cui popolazione venne sfollata ed assistita per anni nei centri di raccolta alluvionati.

« Per conoscere altresì se non intenda intervenire per evitare un sì grave errore, che si tradurrà in un danno verso lo Stato e verso gli eventuali utenti di tali alloggi, in quanto quel centro ancora oggi è inabitabile ». (6559).

RISPOSTA. — « In dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1951 si rese indispensabile il trasferimento totale dell'abitato di Africo e della frazione Casalnuovo.

« Il nuovo centro sta sorgendo in località Campo Bruzzano ove sono in avanzato corso di costruzione tutte le opere pubbliche nonché 78 alloggi per le famiglie da trasferire.

« A tali alloggi sono da aggiungere gli 88 già costruiti ed occupati da 350 unità e le 80 baracche, dono della Croce rossa svedese, anch'esse abitate da oltre 320 unità, per cui in totale il nuovo centro potrà disporre di 246 appartamenti.

« Altri alloggi, sempre nel nuovo abitato, potranno sorgere a cura dei privati che oltre al contributo previsto dalla legge 10 gennaio 1952, n. 9, potranno usufruire gratuitamente di 100 metri quadrati di suolo edificatorio.

« In considerazione però, che, il trasferimento non può realizzarsi nel volgere di breve tempo, e che alcune famiglie della frazione Casalnuovo non potranno assolutamente lasciare il vecchio abitato per ragioni di lavoro, si è venuti nella determinazione di costruire — nelle immediate vicinanze del vecchio abitato — 10 alloggi prefabbricabili per sistemarvi d'urgenza le famiglie più bisognose.

« Tale determinazione non infirma minimamente il proposito dell'integrale trasferimento dell'abitato di Casalnuovo, alla cui attuazione, come è del resto noto anche all'onorevole interrogante, si sta già provvedendo ».

Il Ministro: ROMITA.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda assegnare un adeguato numero di alloggi in forza della legge 27 dicembre 1953, n. 938, al comune alluvionato di Palmi Calabro (Reggio Calabria) ». (6728).

RISPOSTA. — « Il piano di lavori per la costruzione di alloggi popolari nei comuni della provincia di Reggio Calabria colpiti dalla alluvione dell'autunno 1953, è stato formulato di accordo con il prefetto, in relazione alla effettiva entità dei danni subiti dai comuni stessi.

« In tale piano non è stato incluso il comune di Palmi in quanto nessuna casa risulta distrutta dall'evento calamitoso.

« Delle esigenze di quel centro, non si mancherà, comunque, di tener conto in uno dei prossimi programmi di opere edilizie ».

Il Ministro: ROMITA.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intende assegnare un adeguato numero di alloggi al comune alluvionato di Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria) per la legge 27 dicembre 1953, n. 938.

« Per conoscere i motivi per cui quel centro è rimasto escluso dai piani predisposti dal Genio civile di Reggio Calabria, pur avendo un grande numero di famiglie senza tetto o in case pericolanti ». (6729).

RISPOSTA. — « Non è esatto che l'abitato di Sant'Eufemia d'Aspromonte sia rimasto escluso dal piano dei lavori per la costruzione

di alloggi popolari per le famiglie bisognose rimaste senza tetto in dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1953.

« In tale piano, concretato con il prefetto di Reggio Calabria, è infatti previsto, per il detto abitato, la costruzione di 4 alloggi, tenuto conto dei minori danni subiti in confronto di altri centri abitati.

« Altre case potranno essere riparate o ricostruite a cura dei privati col contributo previsto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938.

« In seguito, poi, alla emanazione della recente legge 9 agosto 1954, n. 640, relativa alla abolizione delle abitazioni malsane, il problema edilizio del comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte potrà trovare una più adeguata e concreta soluzione ».

Il Ministro: ROMITA.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui il comune di Cosoleto, e specialmente il centro e le frazioni di Acquaro e di Sitizzano (Reggio Calabria) non ebbero ad usufruire delle provvidenze di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, per quanto riguarda alloggi per alluvionati.

« Per conoscere se intenda provvedere adeguatamente e tempestivamente, in quanto molte famiglie sono costrette a vivere, con grave pericolo, in case pericolanti ». (6730).

RISPOSTA. — « Il piano di lavori per la costruzione di alloggi popolari nei comuni della provincia di Reggio Calabria, colpiti dall'alluvione dell'autunno 1953, è stato formulato d'accordo con il prefetto, in relazione alla effettiva entità dei danni subiti dai comuni stessi.

« In tale piano non è stato incluso il comune di Cosoleto in quanto nessuna casa risulta distrutta dall'evento calamitoso.

« Si informa, comunque, l'onorevole interrogante, che nell'abitato in parola sono in corso di costruzione 22 alloggi, come sbaraccamento in dipendenza del terremoto 1908, e precisamente 4 nel capoluogo, 12 nella frazione Acquaro e 6 in quella di Sitizzano, ove sono pure in corso di costruzione altri 4 alloggi per le famiglie rimaste senza tetto in dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1951 ».

Il Ministro: ROMITA.

MINASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno, e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere:

se furono emanate direttive dal Ministero dell'interno per la sollecita eliminazione

dei centri di raccolta alluvionati e per il conseguente rientro obbligatorio delle famiglie degli alluvionati nei loro centri, nelle identiche situazioni di pericolo e di estremo disagio da cui sono state rilevate mesi addietro, non essendosi ad oggi fatto nulla di concreto che sia valso ad eliminare o quanto meno a ridurre la gravità dei pericoli esistenti;

se furono emanate direttive dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste ai dipendenti uffici provinciali di Reggio Calabria ad applicare criteri restrittivi, non autorizzati dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, nella concessione dei contributi, degli indennizzi, per cui sostanzialmente le direttive sollecitano la disapplicazione della legge per le prime provvidenze a favore della Calabria; se sono consapevoli che esseri umani, popolazioni intere nella regione calabrese permangono, con l'appressarsi della stagione autunnale, sotto la minaccia di nuove sciagure; che migliaia di esseri umani permangono in situazione di pieno dissesto economico per le conseguenze rovinose della precedente alluvione;

se sono consapevoli del forte risentimento delle popolazioni calabresi ». (6808).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

« Si ritiene anzitutto opportuno assicurare l'onorevole interrogante che nessuna disposizione è stata mai data, né alcuna iniziativa presa, per restituire i profughi ricoverati nei centri di raccolta nelle stesse abitazioni abbandonate perché in effettivo pericolo.

« La prefettura di Reggio Calabria fin dal novembre scorso ha svolto, sia per i centri della propria provincia che per quelli di Messina, una scrupolosa ed intensa attività diretta ad accertare, mediante sopralluoghi di funzionari tecnici del genio civile ed indagini degli organi di polizia, rispettivamente, lo stato di abitabilità delle case abbandonate dai profughi, ed il loro stato di bisogno.

« Tali accertamenti furono sollecitati dalla stessa opinione pubblica che lamentava l'occupazione di edifici pubblici, e soprattutto dell'edificio scolastico « Principe di Piemonte » non ancora restituito all'attività didattica, e da parte degli stessi profughi i quali protestavano perché molte famiglie godevano dell'assistenza dei centri senza averne diritto.

« In tale delicata materia si è agito con la maggiore cautela, dando agli interessati le migliori garanzie sull'equità dei provvedi-

menti di ufficio; infatti, dopo i primi sfratti eseguiti in base agli accertamenti di una commissione composta dal comandante dei vigili urbani, da un tecnico e dall'ufficiale sanitario comunale, fu costituita una seconda commissione composta da un commissario capo di pubblica sicurezza, da un ingegnere del comune, dall'ufficiale sanitario comunale e dal comandante dei vigili del fuoco. Questa seconda commissione ha eseguito i sopralluoghi in presenza degli stessi interessati portati sul posto con automezzi della polizia.

« Successivamente si è proceduto ad accertamenti tecnici da parte del genio civile non solo sotto il punto di vista dell'incolumità e della staticità dell'edificio, ma anche sotto il profilo dell'assenza di qualsiasi prevedibile pericolo per frane o allagamenti.

« Ai funzionari incaricati furono sempre date direttive della maggiore larghezza nella valutazione del pericolo, tanto è vero che molte famiglie la cui casa è rimasta intatta ma è situata in una zona pericolosa ed altre che abitavano scantinati di palazzi in cemento armato, e quindi solidissimi, ma anti-gigienici e soggetti ad allagamenti il periodo invernale, sono state lasciate nei centri di raccolta.

« Si deve aggiungere che frequentemente per le proposte degli interessati o per il clamore suscitato da organizzazioni sindacali, gli accertamenti sono stati più volte ripetuti e, per alcuni centri dopo il sopralluogo di un primo tecnico, fu costituita una speciale commissione di appello composta da un ingegnere, da un geometra ed un assistente del genio civile.

« Per l'assistenza ai sinistrati rimasti in loco e per il mantenimento dei centri di Reggio Calabria sono stati spesi per l'esercizio finanziario decorso circa 500 milioni di lire e non sono state mai impartite disposizioni restrittive ai comitati comunali tanto è vero, che, di fronte alla permanente tendenza di estendere l'assistenza a categorie che non hanno alcun diritto con danno quindi per le categorie veramente bisognose, si è dovuta richiamare ancora l'attenzione dei sindaci sulla osservanza delle disposizioni di legge.

« Dal canto suo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la parte di sua competenza, fa presente che nell'impartire agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura della Calabria le disposizioni per l'applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 938, contenente provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dall'alluvione dell'autunno scorso, si è sempre uniformato alle norme

contenute nella legge succitata, tenendo ben presente lo spirito di comprensiva larghezza che ha guidato il legislatore nella emanazione delle relative provvidenze, nonché la necessità della più sollecita possibile loro applicazione al fine di far conseguire alle aziende la rapida ripresa della propria efficienza produttiva.

« Per quanto riguarda in particolare i danni che l'alluvione dell'ottobre 1953 ha causato alle opere di sistemazione montana eseguite con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno nei vari bacini della provincia di Reggio Calabria, si fa presente che i danni più gravi, relativi alle opere di più urgente ripristino, sono stati immediatamente riparati, utilizzando le economie realizzate sui lavori in corso; gli altri, invece, hanno formato oggetto di perizie suppletive onde completare, in ciascun bacino, la ricostruzione integrale di tutte le opere danneggiate.

« Le perizie relative ai bacini montani: Torbido di Reggio Calabria, Petrace, Sant'Elia, Annunziata, Sant'Agata, Fiumara di Melito, Gallico, Precariti, Catona, Torbido di Gioiosa, Amusa e Scacciotti, sono state approvate e finanziate recentemente dalla Cassa per il Mezzogiorno e vi sarà dato corso non appena perverranno all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Reggio Calabria i relativi provvedimenti di affidamento dei lavori.

« Le altre perizie riguardanti i bacini del Mesina, Calopinace, Valnidi, Careri, La verde, Bonamico ed Amendolea sono in avanzato stato di approntamento da parte dello stesso Ministero dell'agricoltura e si confida di poterle rimettere alla Cassa per il Mezzogiorno, per l'approvazione ed il finanziamento di competenza, al più presto possibile.

« Per quanto attiene infine alla parte dell'interrogazione che più direttamente investe la competenza di questa amministrazione, è da far presente che nessuna norma restrittiva è stata mai diramata da questo Ministero o dal provveditorato alle opere pubbliche competente, circa l'applicazione della legge n. 938.

« Per quanto concerne la concessione dei contributi ai privati che hanno avuto la casa distrutta o danneggiata, è tuttavia da rilevare che le domande sinora presentate agli uffici del genio civile assommano a diverse migliaia che, aggiunte a quelle presentate in dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1951, determinano un'ingente mole di lavoro per il cui sollecito espletamento è costantemente impegnato tutto il personale disponibile.

« Si assicura anzi, che al riguardo si escogitano tutti i sistemi possibili per rendere

quanto mai facile e spedita l'istruttoria per consentire ai privati di ripristinare la propria casa nel più breve tempo possibile ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MURDACA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se ritenga opportuno disporre che il termine attualmente in vigore per la spedizione, a tariffa speciale, dei pacchi agrumi dal 15 dicembre al 31 maggio, venga fissato dal 15 novembre al 30 giugno. « La modifica dei termini apporterebbe vantaggio al commercio dei prodotti agrumari nel meridione agevolando la vendita delle arance primitive e dei limoni di tardiva maturazione ». (7467).

RISPOSTA. — « I termini di validità della speciale concessione per le spedizioni di pacchi agrumi, fissati per la scorsa campagna agrumaria 1953-54, dal 15 dicembre fino al 30 giugno, rappresentano per l'amministrazione ferroviaria già un peso considerevole, per cui non riesce possibile accogliere il richiesto ampliamento di detti termini, in considerazione anche del fatto che il suddetto periodo è da ritenersi sufficientemente rispondente alle esigenze del settore di cui trattasi ».

Il Ministro: MATTARELLA.

ORTONA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga ingiusto e disdicevole alla dignità dello stesso Governo il provvedimento di sospensione per tre mesi dalle funzioni di ufficiale di governo del sindaco di Cossato (Vercelli), reo di aver appoggiato con la sua firma di cittadino-sindaco una iniziativa del giornale biellese della Resistenza e se non ritenga altresì inopportuno, inadeguato e offensivo per la civilissima popolazione cossatese lo spiegamento di forze impiegate per realizzare un provvedimento che l'interrogante e i cittadini di Cossato si attendono di veder revocato al più presto ». (7461).

RISPOSTA. — « Il sindaco di Cossato, previe intese col direttore del giornale *Baita* — periodico notoriamente di parte — inviò, in data 30 giugno 1954, ai commercianti locali una lettera recante la sua firma preceduta dalla qualifica: il sindaco di Cossato, con la quale caldeggiava, fra l'altro, l'accoglimento della proposta, formulata dalla direzione del giornale stesso, di inserzioni pubblicitarie.

« Poiché il predetto amministratore, rendendosi promotore di una iniziativa di carattere privato, avente sostanzialmente fine di lucro, è venuto meno ai doveri inerenti alle

sue funzioni di ufficiale del governo, legittimamente il prefetto lo ha sospeso dalle funzioni stesse, sostituendolo con un commissario prefettizio.

« Contrariamente a quanto asserito dall'onorevole interrogante, non vi è stato, in occasione dell'insediamento del commissario predetto, alcuno spiegamento di forze di polizia, ma è stata soltanto rafforzata la locale stazione dei carabinieri allo scopo di prevenire qualsiasi incidente ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

ORTONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, ad evitare possibili serie conseguenze sul piano sociale e giudiziario, non ritenga opportuno intervenire urgentemente a far sì che l'Istituto nazionale della previdenza sociale adegui la sua azione in materia di accreditamento dei contributi assicurativi di vecchiaia ai lavoratori agricoli al disposto della legge 4 aprile 1952, n. 218, tabella B, nn. 2 e 3 ». (7617).

RISPOSTA. — « L'accreditamento in favore dei lavoratori agricoli delle quote contributive per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia è considerato con la massima attenzione da questo Ministero.

« Sono, infatti, già allo studio opportuni provvedimenti, intesi ad assicurare a detti lavoratori gli accreditamenti loro spettanti ».

Il Ministro: VIGORELLI.

PAVAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali decisioni intende prendere in merito al comportamento delle cooperative di lavoro fittizie che, specie nel campo della trattura della seta, sono causa di così bassa speculazione nei confronti delle lavoratrici addette, e, nel mercato serico, motivo di tanta sleale concorrenza; e quale seguito intenda dare alla richiesta delle organizzazioni sindacali sia dei datori di lavoro che dei prestatori d'opera a lui rivoltisi al fine di esaminare il problema e prospettare le soluzioni adeguate dalle quali dipendono l'avvenire del settore produttivo e la sorte di tante benemerite lavoratrici ». (7414).

(Vedi risposta scritta all'onorevole Concas, n. 7734).

PINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere le loro definitive determinazioni in merito alla deliberazione consiliare del 3 mar-

zo 1954, n. 30, adottata ad unanimità di voti del consiglio comunale di Naso (Messina). In tale deliberazione viene denunciata la preoccupante situazione edilizia, della viabilità e delle opere igienico-sanitarie essenziali, che si viene continuamente aggravando in quel comune e vengono puntualizzati i provvedimenti più indispensabili dei quali viene prospettata l'urgenza (costruzione alloggi popolari, consolidamento dell'abitato con opere protettive e di sostegno, briglie e consolidamento acque, fognature) ». (5280).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la situazione edilizia del comune di Naso, questa si è aggravata in dipendenza delle recenti alluvioni provocando, nella zona ovest dell'abitato, il crollo di tre case di abitazione e di un tratto di muro di sostegno di un terrapieno con sovrastanti case di abitazione.

« Alla ricostruzione del tratto del muro crollato si è provveduto con interventi di pronto soccorso per l'importo di lire 2 milioni mentre per opere urgenti di consolidamento di alcuni quartieri dell'abitato sono in corso lavori per l'importo di lire 10 milioni.

« Comunque la situazione del predetto comune rientra nel più vasto problema della costruzione di abitazioni popolari in molte località del territorio nazionale che ha formato oggetto del noto schema di provvedimento di legge, predisposto da questo Ministero e che ha tale vastità da avviare a soluzione il grave problema degli alloggi per i meno abbienti, alloggi che, come è noto, verranno costruiti a totale carico dello Stato e, quindi, a condizioni accessibili alle classi più povere.

« Per la sistemazione idraulico-montana del bacino del torrente Naso, è prevista la costruzione a cura della Cassa per il Mezzogiorno, di alcune opere trasversali nel torrente Lacco (tributario del Naso) ed il consolidamento della superficie in frana.

« Tali opere saranno gradualmente eseguite tenendo conto della loro urgenza e delle necessità tecniche per l'attuazione dei vari interventi previsti nel progetto di massima.

« Per l'esecuzione di opere di viabilità ordinaria il comune di Naso ha inoltrato domanda per l'ammissione ai benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184 per le seguenti strade:

a) sistemazione a ruota della mulattiera Sant'Antonio-Cegnano per l'importo di lire 25 milioni;

b) sistemazione a ruota della mulattiera Mura per l'importo di lire 7 milioni;

c) costruzione della passerella sul torrente Naso in località Palma San Noto, per l'importo di lire 8 milioni.

« Anche per la costruzione della rete di fognature e della rete idrica interna il comune ha chiesto di essere ammesso ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 per l'importo rispettivamente di lire 30 milioni e di lire 16 milioni.

« Tali richieste saranno esaminate con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi di opere da ammettere ai benefici della predetta legge ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza:

1°) che un'altra terrificante sciagura sul lavoro ha avuto per teatro gli stabilimenti della ditta G. S. Vaccarino in Venetico Marina (Messina). Vittime ne sono rimasti gli operai Domenico La Manna di anni 30 e Giovanni Grillo di anni 26;

2°) che anche in questa tragica evenienza si è tentato di capovolgere la verità insinuando, attraverso una presunta versione di stampa, che i due operai erano rimasti vittime: il primo, il La Manna, del proprio errore per essersi calato « per sbaglio » in un pozzo saturo di residui di gas velenosi generati durante la lavorazione; l'altro, il Grillo, della propria abnegazione nel tentativo generoso di soccorrere il La Manna;

3°) che, anche a voler dare credito alla versione predetta, resta chiaramente dimostrata l'assenza di ogni misura di vigilanza, protezione e prevenzione in reparti ed in lavori così pericolosi per la vita dei dipendenti, per cui si rendono possibili « sbagli » di tale portata;

4°) che, contrariamente a tale versione, nessun errore commise il povero La Manna, poiché è notoriamente saputo che presso la ditta in questione, per risparmiare tempo e denaro, la pulitura dei pozzi viene fatta eseguire sistematicamente senza alcuna salvaguardia contro i residui di gas ad alto potere tossico, che di norma si producono in tutti i pozzi durante la lavorazione;

5°) che tutto questo si inquadra nel regime inumano di supersfruttamento e di prepotenza padronale che la ditta G. S. Vaccarino ha potuto mantenere indisturbata fin dal periodo fascista malgrado le proteste degli operai, facendo regnare all'interno degli stabilimenti il terrore, l'incubo dei licenziamenti,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

la coercizione politica e sindacale. Essa, infatti, oltre a capovolgere ogni legge sulla prevenzione degli infortuni, ha sempre violato e persiste nel violare impunemente i contratti di lavoro e qualsiasi elementare diritto dei dipendenti, nel privarli di tutte le libertà sindacali e costituzionali, riducendoli ad automi incapaci di tutelare perfino la propria vita dai gravi rischi che il lavoro quotidianamente comporta;

6°) che, a tragica conferma di quanto precede, vi è tutta la serie di infortuni, in raccapricciante crescendo in questi ultimi tempi. Nel luglio del 1953, in una tremenda sciagura, cinque colpiti; di essi, gli operai Cambria Stefano e Lo Presti Sebastiano perdettero la vita; De Gaetano e Foti Antonio rimasero gravissimamente feriti. Nel successivo novembre è l'operaio Pavone Domenico che rimane seriamente infortunato. Alcuni mesi addietro sono rimasti terribilmente ustionati gli operai Giovanni La Fornara e Matteo De Gaetano, per cui è pendente interrogazione a risposta scritta n. 6793. Il 14 agosto 1954 La Manna e Grillo hanno segnato un'altra luttuosa tappa.

« L'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti specifici e di fondo, il ministro abbia adottato o sia per adottare perché negli stabilimenti G. S. Vaccarino venga finalmente a rompersi questa spaventosa catena di omicidi bianchi, perché la ditta venga severamente colpita nelle sue responsabilità e fermata nel suo regime di illegalità e di arbitri ». (7459).

RISPOSTA. — « Si assicura che, in relazione al luttuoso episodio in Venetico Marina, per il quale si è dovuto lamentare la perdita di un dipendente della ditta Vaccarino (l'operaio Grillo Giovanni), sono stati disposti accertamenti particolari, intesi ad acclarare sia le possibili cause del sinistro, sia le eventuali responsabilità.

« Dalla indagine in questione, nonché dall'interrogatorio dell'operaio infortunato La Manna Domenico, è emerso quanto segue.

« Il 13 agosto 1954, il capo turno Filippo Celi riceveva l'ordine di effettuare, entro il 25 agosto, la pulizia della cisterna n. 10, che conteneva residui di olio di spremitura. Il Celi passava la consegna al capo turno subentrante Francesco Andaloro che, dopo aver fatto togliere i residui dell'olio, incaricava l'operaio La Manna di scendere nel fondo, per effettuare l'operazione, mediante una comune scala a pioli che lo stesso Andaloro, insieme all'operaio Sante Bertè, si incaricava di sorreggere.

« Appena in fondo alla cisterna, il La Manna veniva colto da malore e si appoggiava alla parete. In suo soccorso interveniva, subito, spontaneamente, l'operaio Grillo Giovanni, ma anche egli, appena raggiunto il La Manna, cadeva bocconi nel fondo della cisterna.

« I due infortunati venivano tirati fuori con mezzi di fortuna, visitati da un medico locale e immediatamente trasportati all'ospedale di Milazzo, dove però il Grillo giungeva cadavere.

« È emerso che l'operazione di pulizia era stata disposta senza alcuna preventiva areazione dell'ambiente; di solito, infatti, tale areazione veniva praticata mediante un ventilatore a mandata, solo nelle cisterne che avevano contenuto solventi od olii estratti con l'impiego di tali sostanze.

« È solo eccezionalmente che una tale ventilazione veniva praticata nelle cisterne che avevano contenuto olii di spremitura e precisamente nel caso che tali recipienti, per essere rimasti chiusi per lungo tempo, emanassero odori sgradevoli e non tollerabili dagli operai costretti a restare per qualche tempo nell'ambiente.

« Questa ipotesi non si era verificata per la cisterna n. 10, in cui avvenne l'infortunio e nella quale, a detta di tutti, non escluso lo stesso La Manna, non era stato avvertito, all'inizio dell'operazione di pulizia, alcun cattivo odore.

« È da presumere che i due operai siano stati colpiti da asfissia causata da esalazioni di anidride carbonica probabilmente prodotta dalla fermentazione di composti organici contenuti nei residui dell'olio e provocata da muffe e batteri (lipobatteri).

« Ciò premesso, e poiché è stato riscontrato che la ditta Vaccarino non aveva curato di avvertire i lavoratori dei pericoli nascenti dalle lavorazioni in cui si possono produrre sostanze tossiche, né aveva provveduto a munirli di mezzi idonei a preservare la loro salute dagli effetti di tali sostanze, il competente Ispettorato del lavoro ha provveduto alla denuncia dei responsabili all'autorità giudiziaria.

« Inoltre, avendo, durante un'accuratissima visita d'ispezione effettuata presso lo stabilimento della ditta, riscontrato varie infrazioni al regolamento generale di igiene, ha elevato contravvenzione, ed ha impartito tassative e dettagliate prescrizioni anche in materia di prevenzione infortuni.

« Per quanto concerne i punti 5 e 6 della interrogazione (nei quali si ripetono le consi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

derazioni già adottate dall'onorevole interrogante in altra sua precedente interrogazione n. 6793), questo Ministero si richiama ai chiarimenti forniti, in risposta a quest'ultima, con nota del 20 settembre 1954, n. 3207 ».

Il Ministro: VIGORELLI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il motivo della soppressione delle sezioni staccate di scuola media nei comuni di Bientina, Calci e Palaia (Pisa), disposta a partire dal prossimo anno scolastico. L'interrogante ricorda che analogo provvedimento preannunciato lo scorso anno suscitò il disagio e la protesta delle famiglie, degli insegnanti, dei comuni e della amministrazione provinciale, tanto che il ministro ritenne necessario revocarlo ». (7777).

RISPOSTA. — « A seguito ed a rettifica della risposta data con nota del 2 ottobre 1954, n. 1794 alla interrogazione soprariportata, si comunica che il Ministero ha autorizzato ancora per l'anno scolastico 1954-55 il funzionamento anche della prima classe della sezione staccata di scuola media, funzionante in Palaia, in quanto, da un riesame più approfondito della situazione locale, è emerso che tale centro è tuttora mal collegato con quello dove ha sede la scuola, cui fa capo la sezione staccata in questione ».

Il Ministro: ERMINI.

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se e quando intende costruire un edificio postale a Resina (Napoli) ». (3854).

RISPOSTA. — « Il comune di Resina si è dichiarato disposto a cedere gratuitamente l'area per la costruzione dell'edificio postale in quella sede.

« Pertanto, in attesa di completare l'istruttoria necessaria per appaltare i lavori, l'amministrazione ha provveduto ad inserire tale nuova opera nel programma delle costruzioni da realizzare nel corrente esercizio, prevenendone, in linea di massima, la relativa spesa in lire 35 milioni ».

Il Ministro: CASSIANI.

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se e quando intende costruire un edificio postale a Nola (Napoli) ». (3855).

RISPOSTA. — « Si comunica che il comune di Nola si è dichiarato disposto a cedere gra-

tuitamente l'area per la costruzione dell'edificio postale in detta sede e che, pertanto, verrà proseguita l'istruttoria della pratica relativa.

« Si deve però aggiungere che tale opera non è prevista nel programma di costruzioni già stabilito per l'esercizio finanziario in corso in relazione alle disponibilità di bilancio.

« Si assicura comunque che le necessità dell'ufficio postale di Nola saranno tenute presenti nella formulazione del programma di lavoro per il prossimo esercizio ».

Il Ministro: CASSIANI.

RICCIO. — *Al Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per chiedere notizie sull'acquedotto sottomarino per l'isola di Capri, facendo presente l'attesa di quelle popolazioni ». (7520).

RISPOSTA. — « Accertato che l'alimentazione idrica dell'isola di Capri non potrà avvenire se non a mezzo dell'acquedotto Sorrentino, sono già in corso gli studi per il progetto di massima delle condotte di avvicinamento di detto acquedotto, cui, dopo le prescritte approvazioni, dovrà seguire il progetto esecutivo. Pertanto, non si tratta di un problema che possa essere risolto a brevissima scadenza.

« Come è facile comprendere, il progetto di un acquedotto sottomarino comporta uno studio assai delicato. Per quello di Capri è quindi opportuno poter fare assegnamento su tutte le indagini e osservazioni di carattere generale già fatte per quello di Ischia, appena questo progetto sarà stato approvato.

« Disponendo di tali elementi, nella progettazione dell'acquedotto sottomarino per Capri si avrà un guadagno di tempo assai superiore a quello che ora può sembrare si perda per attendere i risultati per l'acquedotto di Ischia ».

*Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.*

RICCIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quando sarà appaltata la via di Puolo in comune di Sorrento (Napoli), superando le difficoltà nascenti da interferenze dovute ad interessi privati, rilevando il vivo stato di agitazione delle popolazioni dei comuni di Sorrento e di Massalubrense, le quali erano a conoscenza che l'appalto era già avvenuto ». (7521).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo alla costruzione della strada che forma oggetto della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

interrogazione cui si risponde trovasi attualmente in istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno.

« Ad istruttoria ultimata, lo stesso sarà sottoposto all'approvazione degli organi deliberanti della Cassa medesima.

« Non essendo stato finora approvato il progetto, è da rilevare l'infondatezza della voce che i lavori fossero stati appaltati ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se sono stati approvati e quando saranno eseguiti i progetti per le fognature di Capri e Anacapri (Napoli), rilevando l'urgenza di tali opere ». (7522).

RISPOSTA. — « Il primo lotto della fognatura che dovrà essere realizzato a Capri a cura della Cassa per il Mezzogiorno è attualmente in corso di costruzione. I relativi lavori non possono essere accelerati a causa dell'impossibilità di sconvolgere eccessivamente le strade nei periodi di afflusso turistico.

« In data 13 agosto 1954 è pervenuto alla Cassa il progetto esecutivo relativo al secondo lotto di detta fognatura, riguardante l'impianto epurativo. Detto progetto, dell'importo di lire 43.800.000, è in istruttoria.

« Per il comune di Anacapri, in data 26 ottobre 1953, fu presentato un progetto di rete di fognatura, per un importo di lire 37 milioni, che non poté essere preso in considerazione a causa della mancanza degli elementi indispensabili quali la popolazione presente e futura, le dotazioni d'acqua, i dati pluviometrici, l'ampiezza del bacino servito, il coefficiente di deflusso, la quantità dei liquami, il contenuto organico sia dei liquami bruti che dell'effluente, ecc. Il progetto, pertanto, venne restituito perché fosse completato.

« Ripresentato alla Cassa nell'aprile del corrente anno, esso fu riscontrato ancora una volta incompleto, così che la Cassa ha dovuto respingerlo con viva raccomandazione che fosse meglio rielaborato ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quando saranno iniziati i lavori dell'acquedotto sottomarino per Ischia (Napoli), a seguito della gara esple-

tata, e facendo presente l'urgenza di tale opera, attesa da tempo da quelle popolazioni ». (7523).

RISPOSTA. — « Nessuna precisazione può essere fatta per il momento circa l'inizio dei lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto sottomarino per l'isola d'Ischia, avendo il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ritenuto opportuno chiedere ulteriore parere alla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per chiedere se sono stati finanziati e quando saranno eseguiti i progetti delle reti di avvicinamento dell'acquedotto alla penisola sorrentina, facendo presente che è urgente provvedere a tanto essendo stati quasi ultimati i lavori relativi alla reti principali ». (7524).

RISPOSTA. — « Per la costruzione delle condotte di avvicinamento dell'acquedotto Sorrentino a cura della Cassa per il Mezzogiorno è prevista una spesa di lire 300 milioni.

« Il progetto di massima riguardante dette condotte è pervenuto alla Cassa in data 13 luglio 1954 e attualmente trovasi all'esame del competente servizio ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

ROSATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi della notevole riduzione nelle assegnazioni di fondi per corsi e cantieri di lavoro in provincia di Caserta. L'interrogante chiede inoltre di conoscere come il ministro intenda rimediare alla grave situazione che ne è derivata, in ordine al mancato impiego di migliaia di disoccupati in zona povera di risorse e meritevole di considerazione ». (7068).

RISPOSTA. — « Come è noto, il piano d'intervento elaborato per i cantieri-scuola e i corsi professionali per disoccupati si informa al criterio di ripartire le disponibilità finanziarie in relazione all'incidenza percentuale della disoccupazione registrata nelle singole province (I e II classe delle liste del collocamento) in rapporto alla popolazione attiva delle province stesse.

« L'entità delle giornate-operaio, attribuite ad ogni singola provincia, è, pertanto, in fun-

zione sia dell'incidenza di cui sopra sia dei mezzi finanziari a disposizione dell'amministrazione.

« Seguendo il suddetto criterio, alla provincia di Caserta sono state assegnate, per cantieri-scuola nell'esercizio finanziario 1953-1954 (I e II ripartizione) 218.650 giornate-operaio, corrispondenti ad un coefficiente di disoccupazione del 10,29 per cento e, nell'esercizio corrente, 263.300 giornate, corrispondenti ad un coefficiente di disoccupazione dell'11,61 per cento. Pertanto, rispetto allo scorso esercizio sono state assegnate; in quello corrente, 44.650 giornate in più. »

« Non risponde, quindi, ad esattezza che l'assegnazione dei fondi per cantieri-scuola alla provincia di Caserta abbia subito una riduzione.

« Per quanto invece, concerne i corsi professionali per disoccupati, si è, in effetti, verificata una contrazione. Infatti, nel decorso esercizio sono state assegnate alla provincia di Caserta n. 139.800 giornate-allievo (dato accertato in sede consuntiva), mentre, per quello in corso, sono state attribuite alla stessa provincia, in sede di compilazione del relativo piano di ripartizione provinciale, numero 70.440 giornate. Questa diminuzione trova, però, la sua giustificazione nel fatto che, mentre nell'esercizio finanziario 1953-54 l'assegnazione delle giornate-allievo per i corsi in parola venne effettuata prevalentemente in base alla possibilità che le singole province avevano di organizzare i corsi, nel corrente esercizio l'assegnazione stessa è stata disposta seguendo il criterio adottato per i cantieri-scuola, con la facoltà, per le province impossibilitate ad organizzare i corsi in questione, di utilizzare i fondi a tale scopo disponibili per l'apertura di cantieri-scuola.

« Di conseguenza, la riduzione complessiva dei corsi professionali operata nei confronti della provincia di Caserta, è da porsi in relazione con la riscontrata opportunità di operare una ripartizione che tenesse conto degli elementi oggettivi presi a base dal Ministero del lavoro per la predisposizione dei piani di intervento (disoccupazione e popolazione attiva) ».

Il Ministro: VIGORELLI.

ROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda intervenire per porre fine all'inammissibile situazione creatasi a Bevadoro, frazione del comune di Campodoro (Padova), che dal 1° maggio 1954 è totalmente priva di energia elettrica, essendone stata sospesa l'erogazione da parte

dell'impresa concessionaria, ditta Zaccaria e Frison, la quale, dovendo provvedere ad una migliore sistemazione dell'elettrodotto per poter continuare la fornitura, pretende che gli utenti si accollino la maggior parte della spesa.

« Poiché la cessazione della somministrazione di energia elettrica costituisce una precisa violazione dell'articolo 1° del regio decreto-legge 12 marzo 1941, n. 142, e successive proroghe e modificazioni, l'interrogante gradirà sapere quali provvedimenti siano per essere presi al fine di far cessare tale abuso da parte dell'impresa concessionaria ». (5825).

RISPOSTA. — « Le linee a bassa tensione costruite *ex novo* dalla ditta Zaccaria e Frison nella frazione Bevadoro del comune di Campodoro, sono in gran parte abusive perché messe in esercizio senza la preventiva autorizzazione dell'autorità competente, mentre quelle pervenute dalla ditta Tretti, oltre ad essere abusive, si presenterebbero in uno stato di manutenzione tale da non permettere la continuità della fornitura dell'energia elettrica? »

« La stessa ditta Zaccaria e Frison, inoltre, pretenderebbe, per la sistemazione delle reti di distribuzione inefficienti, che gli utenti concorressero nella spesa in misura tale da risultare piuttosto gravosa per gli utenti in questione.

« Per quanto riguarda l'autorizzazione all'impianto ed all'esercizio delle linee elettriche messe abusivamente in esercizio e di quelle risultanti inefficienti è stato interessato l'ufficio del Genio civile di Padova ad invitare la ditta Zaccaria e Frison a provvedere, entro congruo termine, alla legittimazione e al riordino delle linee stesse, in maniera che queste ultime non presentino pericoli per la pubblica incolumità e non diano luogo ad interruzioni o sospensioni nella fornitura dell'energia elettrica.

« Nel caso in cui la ditta sopracitata non adempisse, nel periodo di tempo fissato, a quanto potrebbe essere ordinato dall'ufficio del Genio civile di Padova, di intesa con la locale prefettura, questo Ministero provvederà in conformità di quanto disposto agli articoli 131 e 54 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

« Per quanto riguarda invece il concorso degli utenti nella spesa per la ricostruzione ed il riordino delle linee di distribuzione si fa presente che nessun diretto intervento è possibile da parte di questa amministrazione in quanto la questione esula dalla competenza di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

questo Ministero per rientrare, invece, in quella della prefettura di Padova e del comitato interministeriale dei prezzi ».

Il Ministro: ROMITA.

RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga di riprendere i lavori — interrotti in seguito alla guerra — per il consolidamento del centro abitato di Castelnuovo Cilento (Salerno) sul quale incombe più che mai la minaccia di frane.

« L'interrogante chiede, inoltre, che sia accolta la richiesta dello stesso comune per la costruzione di tre edifici scolastici: uno nell'abitato di Castelnuovo Cilento, uno allo scalo di Casalvelino. Lo stato antigienico delle attuali aule scolastiche impongono la sollecita soluzione di tale vitale problema ». (6709).

RISPOSTA. — « I lavori di consolidamento dell'abitato di Castelnuovo Cilento, non sono stati inclusi nel programma dei lavori da eseguirsi nel corrente esercizio a causa della limitata disponibilità di fondi in relazione alle numerose richieste del genere già in precedenza pervenute a questa amministrazione.

« L'esecuzione di detti lavori sarà tenuta in particolare considerazione allorché dovranno predisporre i nuovi programmi di opere della stessa natura, da eseguirsi nei comuni della provincia.

« Relativamente alla richiesta di concessione del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di n. 3 edifici scolastici rispettivamente nell'abitato di Castelnuovo Cilento, allo scalo di Castelnuovo-Vallo ed un'altro allo scalo di Casalvelino, si comunica che la relativa domanda non è stata inoltrata dall'ufficio del Genio civile di Salerno, a questo Ministero, perché incompleta della prescritta documentazione, che, richiesta a suo tempo al comune, non è stata ancora presentata ».

Il Ministro: ROMITA.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — « Per sapere se — anche in considerazione della recente furiosa grandinata che ha colpito le campagne di Carovilli (Campobasso), distruggendo i raccolti che invece si presentavano generosi — non ritengano di venire immediatamente incontro alle segnalate necessità della popolazione interessata disponendo che:

a) i lavori in corso di sistemazione generale della strada statale n. 86 « Istonia », nel tratto chilometri 1-26, abbiano inizio anche

in agro di Carovilli, essendo invece iniziati soltanto in agro di Forlì del Sennio;

b) si dia immediato corso alla istituzione del cantiere-scuola di lavoro per la costruzione della strada Castiglione di Carovilli-Ponte San Mauro, di cui al piano testè rimesso dall'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso al competente Ministero;

c) abbiano inizio dalla stazione di Carovilli i lavori, già appaltati, di ricostruzione della tratta ferroviaria Carovilli-Carpinone, che invece risultano iniziati soltanto da questo ultimo centro;

d) di provvedere alla ricostruzione del ponte sul torrente Tirino, già da tempo appaltata sul capitolo dei danni bellici dal Genio civile di Isernia e non ancora iniziata;

e) si autorizzi la costruzione della rete interna delle fognature, già regolarmente finanziata e si continui la riparazione delle strade interne dell'abitato, sia nel comune capoluogo, sia nella frazione Castiglione.

« Ciò al fine di alleviare il grave disagio che incombe sulla laboriosa popolazione di quell'importante centro del Molise ». (6135-bis).

RISPOSTA. — « In relazione ai vari punti dell'interrogazione surriportata, cui si risponde anche per conto dei Ministeri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, si fa presente quanto segue:

a) per la sistemazione generale della strada statale 86 « Istonia » nel tratto chilometro 1 al chilometro 26, sono state date precise disposizioni al compartimento della viabilità di Napoli, perché tali lavori vengano iniziati anche in agro di Carovilli. In tal senso il predetto compartimento ha già impartito ordini all'impresa assuntrice dei lavori;

b) circa l'istituzione in Carovilli del richiesto cantiere per la costruzione della strada Castiglione di Carovilli-ponte San Mauro, il Ministero del lavoro e previdenza sociale ha assicurato che a ciò sarà provveduto nel corrente esercizio finanziario;

c) per quanto riguarda i lavori di costruzione del tronco ferroviario Carovilli-Carpinone, della linea Sulmona-Isernia, il Ministero dei trasporti ha comunicato che essi sono stati consegnati in data 7 giugno 1954, all'impresa appaltatrice la quale, ultimata la fase di preparazione e di impianto dei cantieri, svilupperà i lavori sull'intero tronco e quindi anche nella zona di Carovilli;

d) i lavori di costruzione del ponte sul torrente Tirino sono stati già appaltati dal competente ufficio del Genio civile;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

e) per la riparazione delle strade interne e delle fognature, già in data 5 dicembre 1952 questo Ministero ha dato affidamento al comune per la concessione del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista di lire 18 milioni.

« A tutt'oggi però gli atti progettuali non sono pervenuti a questo Ministero, mentre risulta che essi sono stati rimessi dal comune al competente ufficio del Genio civile.

« Si assicura l'onorevole interrogante che sono state rivolte opportune sollecitazioni al predetto ufficio perché gli atti stessi siano rimessi quanto prima a questo Ministero per gli ulteriori adempimenti di competenza ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SAVIO EMANUELA E BOVETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che ritardano la messa in appalto e la costruzione della strada che da Torre Pellico porta alla frazione Pradeltono di Angrogna (Torino) ». (5692).

RISPOSTA. — « Per la costruzione della strada Torre Pellico-Pradeltono di Angrogna, il comune di Angrogna ha avanzato apposita domanda in data 27 aprile 1954 perché la spesa relativa a tale opera venga assunta a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 2 gennaio 1952, n. 10, e che detta norme integrative alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

« Su tale richiesta dovrà pronunciarsi l'apposito comitato dei ministri, per le determinazioni di competenza che, se favorevoli, consentiranno che si dia corso all'appalto della relativa opera ».

Il Ministro: ROMITA.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quale fondatezza abbiano le notizie relative alla soppressione del distretto militare di Pinerolo (Torino).

« Un tale provvedimento si presenterebbe per vero del tutto ingiustificato, arrecando notevole pregiudizio ad una città che vanta insigni tradizioni militari e civili, costringendo le popolazioni di zone lontane a dei comprensibili disagi per recarsi ai centri militari.

« Dal punto di vista poi tecnico ed organizzativo le preannunciate modifiche si risolverebbero nella creazione di complessi pleonastici insufficienti ad assolvere tempestivamente agli importanti compiti che ai distretti militari incombono.

« In ogni caso si desidera conoscere quale sarebbe l'organizzazione dei « centri provvi-

sori distrettuali » e la sorte del personale civile ». (6282).

RISPOSTA. — « Nel quadro generale della riorganizzazione in atto dell'esercito di campagna e in relazione alle attuali possibilità offerte dal bilancio, si è dovuto rivedere anche la organizzazione militare territoriale, allo scopo di adeguarla alle mutate esigenze delle unità e dei reparti e di renderla più snella ed economica, senza, per altro, menomarne la funzionalità.

« In particolare, per quanto riguarda i distretti militari, si è reso necessario rivedere compiti, attribuzioni ed organici di taluni di essi con minor carico di popolazione, che possono essere ridotti a funzioni più modeste. Tale provvedimento ha comportato l'assegnazione di detti distretti, fra i quali Pinerolo, alla quarta classe.

« Si soggiunge che nell'attuazione del provvedimento viene adottato ogni possibile accorgimento per evitare disagi al personale che, di massima, si cercherà di mantenere nell'attuale sede di servizio ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

SCALIA. — *Al Ministro Tupini.* — « Per conoscere se, anche in attesa che siano adottati i provvedimenti per la costituzione del Ministero della sanità pubblica, non ritengano urgente di provvedere alla creazione di appositi ruoli nazionali del personale, per assicurare il funzionamento dei servizi e al centro e alla periferia e per dare adeguata sistemazione ad un notevole numero di lavoratori ». (6006).

RISPOSTA. — « In proposito si assicura che il Governo ha già messo allo studio la questione relativa ai ruoli del personale dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ».

Il Ministro: TUPINI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere quali difficoltà si oppongono perché nel villaggio di Torre di Canne, frazione di Fasano (Brindisi), importante centro termale e balneare delle Puglie, non è stato sino ad oggi possibile aprire una ricevitoria postale, piazzare almeno due cassette per la posta ed installare una cabina telefonica; e per sapere quali provvedimenti intende adottare affinché per la prossima stagione si possa evitare a migliaia e migliaia di cittadini, che sono costretti a soggiornare nel villaggio di Torre

Canne per curarsi alle fonti, un inespugnabile isolamento ». (1236).

RISPOSTA. — « Si comunica che in seguito al riesame della situazione, compiuto sulla base dei nuovi elementi raccolti, è stato provveduto ad istituire a Torre di Canne, frazione di Fasano, dove è già funzionante, una ricevitoria postale a carattere permanente.

« Nella stessa località sono state altresì collocate due piastre per l'impostazione della corrispondenza.

« Comunicasi infine che nella detta località è stato installato, a totale spesa di questa amministrazione, un circuito fonotelegrafico.

« Tale circuito, già adibito per il collegamento telefonico, è stato ceduto alla società esercizi telefonici (S.E.T.), concessionaria di zona, per il normale espletamento del servizio. Si prevede che, entro breve termine, il circuito stesso sarà anche abilitato per il servizio telegrafico ».

Il Ministro: CASSIANI.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se gli risulti il modo inqualificabile con il quale vengono condotte le autolinee in provincia di Cosenza, e segnatamente quella San Pietro in Guarano-Cosenza; gli automezzi vengono sovraccaricati con numero doppio di viaggiatori dando luogo così a frequenti incidenti, anche con danno alle persone e quali provvedimenti intenda disporre per ovviare alla permanente situazione di disagio e di pericolo ». (7585).

RISPOSTA. — « L'autolinea San Pietro in Guarano-Cosenza con diramazione per San Biagio, in concessione all'impresa Preite Guerino, viene esercitata con una programma di esercizio che prevede cinque coppie di corse giornaliere sull'intero percorso oltre a due coppie di corse giornaliere sul tratto San Biagio-Cosenza.

« La complessiva potenzialità della linea ha finora assolto adeguatamente le esigenze di traffico delle località comprese nel percorso per le relazioni da e per il capoluogo di provincia.

« Tuttavia questo Ministero, attraverso l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Calabria, non ha mancato, nei suoi compiti di vigilanza, di intervenire per l'immediata repressione degli abusi commessi dall'impresa concessionaria nell'esercizio della linea.

« Circa l'eccessivo ed ingiustificato sovraccarico del materiale mobile adibito al servizio, si fa presente che nel dicembre del de-

corso anno, a seguito di segnalazione del comando di polizia stradale di Cosenza, il predetto Ispettorato compartimentale non mancò di elevare a carico dell'impresa Preite verbale di contravvenzione, intimandole conseguentemente apposta diffida ad attenersi alle precise prescrizioni del disciplinare di concessione: da quella data non risulta siano pervenuti altri rilievi al riguardo.

« Per quanto concerne, poi, la segnalazione dell'onorevole interrogante secondo la quale le pubbliche autolinee in servizio nella provincia di Cosenza verrebbero esercitate in modo inqualificabile, si fa presente che tutte le volte che da parte di autorità locali o di privati cittadini sono stati segnalati inconvenienti o irregolarità nell'esercizio delle medesime, non si è mancato di intervenire nei confronti delle imprese esercenti per le conseguenti repressioni.

« Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che sono state impartite istruzioni al dipendente Ispettorato compartimentale per la Calabria perché sottoponga a rigorosa vigilanza l'esercizio delle autolinee di che trattasi in modo da evitare i lamentati inconvenienti ».

Il Ministro: MATTARELLA.

SORGI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere per quali motivi la Cassa per il Mezzogiorno non ha ancora disposto il finanziamento (da coprirsi con le economie realizzate nelle opere eseguite in provincia di Pescara) dei lavori di depolverizzazione della strada provinciale Penne-Farindola. I componenti uffici della Cassa avevano chiesto il parere dell'amministrazione provinciale di Pescara, per poter proporre al comitato dei ministri il finanziamento di detto tronco di strada con le economie sopra cennate, di cui precisavano l'ammontare della somma di circa 99 milioni. In data 12 ottobre 1953 la amministrazione provinciale inviava il parere favorevole.

« In ogni modo, l'interrogante chiede di voler provvedere urgentemente alla depolverizzazione della strada in parola, ridotta in condizioni disastrosissime, potendo la Cassa, qualora non esistesse ulteriore possibilità sui fondi per la viabilità ordinaria, finanziare l'opera con i fondi del turismo, essendo Farindola il centro turistico più importante della provincia di Pescara ». (7732).

RISPOSTA. — « Il costo notevolmente elevato a cui si riferisce l'onorevole interrogante

(circa 100 milioni di lire) è stato di impedimento alla sua presa in considerazione dopo che il programma triennale per la viabilità ordinaria era stato già approvato e posto in esecuzione.

« La richiesta è, tuttavia, all'attenzione di questo comitato che, dopo l'esito di alcuni accertamenti all'uopo disposti, riconsidererà con ogni possibile comprensione se e in qual modo si potrà venire incontro al desiderio delle popolazioni interessate ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della prefettura di Caserta per gli eccessi di potere commessi in danno dell'amministrazione comunale e dei contribuenti di Pignataro Maggiore (Caserta) nella formulazione del ruolo imposta di famiglia 1952 e seguenti.

« La prefettura di Caserta ha, difatti, emesso ben due decreti di annullamento dello stesso ruolo, e ambedue illegalmente, in quanto decorsi i termini legali del poterdovere, nonché per gli altri speciosi motivi non fondati in legge come esaurientemente dimostrato e documentato dal ricorso gerarchico inoltrato dalla giunta comunale di Pignataro Maggiore in data 11 maggio 1954 al Ministero dell'interno.

« Sta anche il fatto che il ragioniere Luigi Papa, inviato per ispezioni dalla prefettura, esorbì dalle sue attribuzioni, tentando di indurre il sindaco a scavalcare i poteri della giunta, in quanto lo invitava a notificare un secondo arbitrario accertamento di reddito imponibile a ben 50 ditte contribuenti, fornendogli il relativo elenco nominativo con l'imposta ridotta e il relativo fac-simile di notifica scritto di suo pugno. Cosa questa, che il sindaco non fece, dopo di che la prefettura pronunziava il primo annullamento del ruolo già in riscossione presso l'esattoria comunale.

« Rimessa poi nei termini della prefettura stessa, e dietro ordine perentorio di questa, l'amministrazione comunale rifaceva *ex novo* gli accertamenti, operando ben 200 concordati e compilando di nuovo il ruolo 1952. Di qui aveva origine una nuova inchiesta dello stesso ragioniere Papa, e si originava un nuovo decreto di annullamento in quanto non risultò pubblicato il manifesto per la dichiarazione dei cespiti nel settembre 1952, mentre tale cavillo procedurale non solo non era produttivo di annullamento, ma preesisteva alla sana-

toria prefettizia della rimessa in termini dopo il primo annullamento.

« In seguito, la prefettura di Caserta inviava lo stesso ragioniere Papa quale commissario prefettizio per la compilazione del ruolo. Costui, per scagionarsi dagli addebiti mossigli dall'amministrazione comunale nel ricorso gerarchico, elevava l'importo degli accertamenti eseguiti dalla giunta, e ammontanti a circa 2 milioni, a quasi 8 milioni. Ma, in sede di concordato diretto con i contribuenti, riduceva l'importo complessivo del ruolo in misura del 90 per cento, e cioè a poco più di un milione.

« È opportuno tener presente alcune delle riduzioni fatte in sede di concordato dal commissario prefettizio Papa:

1°) Pratilli Samuele, accertato per lire 264.168, e ridotto a lire 15.000, mentre già aveva concordato con la giunta comunale per lire 28.000;

2°) Palumbo Felice, accertato per lire 116.119, e ridotto a lire 10.000, mentre aveva concordato con la giunta comunale per lire 15.000;

3°) Palmesano Giorgio, accertato per lire 24.951, e ridotto a lire 3.000, mentre già aveva concordato con la giunta comunale per lire 10.000;

4°) Palumbo Nicola, depennato dal ruolo, mentre aveva già concordato con la giunta comunale per lire 3 mila;

5°) Russo Francesco, depennato dal ruolo, mentre aveva già concordato con la giunta comunale per lire 3.000;

6°) Corradino Domenico (maresciallo comandante la stazione dei carabinieri locale), depennato dal ruolo, mentre già aveva concordato con la giunta comunale per lire 2.000;

7°) Rago Vittorio (ricevitore capo ufficio imposte di consumo locale), depennato dal ruolo, mentre aveva già concordato con la giunta comunale per lire 2.000;

8°) Vito Alfonso, accertato per lire 142 mila 272, e ridotto a lire 25.000, mentre la giunta lo aveva tassato per lire 100.000, ecc.

« L'elenco di tali inqualificabili concordati, la cui matricola non è stata nemmeno pubblicata come per legge, dimostra e conferma, oltre tutto, l'iniziale proposito del commissario prefettizio di ridurre l'imposta in particolar modo ai contribuenti più abbienti, che erano stati finalmente assoggettati all'equo tributo secondo lo spirito e le norme della vigente legislazione tributaria.

« Compilato con tali criteri il ruolo imposta di famiglia 1952, questo è stato pubblicato all'albo pretorio, recando il visto (illegale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

perché decorsi i termini) dell'intendenza di finanza di Caserta del 10 settembre 1954, e tanto sarebbe già sufficiente a inibirne la riscossione.

« In relazione a quanto sopra esposto, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga di disporre perché venga sanata la grave situazione creatasi, e ciò con l'annullamento del ruolo imposta di famiglia 1952 compilato dal commissario prefettizio ragioniere Papa, e con la revoca del ruolo compilato dall'amministrazione comunale, e quindi con la sua rimessa in riscossione ». (7606).

RISPOSTA. — « Il comune di Pignataro Maggiore ha impugnato con formale ricorso in via gerarchica i provvedimenti adottati dal prefetto di Caserta in ordine ai ruoli compilati dal comune di Pignataro Maggiore per l'applicazione dell'imposta di famiglia per gli anni 1952 e seguenti, ai quali si riferisce l'interrogazione cui si risponde.

« Detto ricorso è stato ora trasmesso, per la decisione, al Ministero delle finanze, nella cui competenza rientra la materia che forma oggetto dell'impugnativa.

« Poiché pertanto trovasi in atto pendente il cennato ricorso amministrativo, non si ritiene, per ovvi motivi, di interferire nella materia ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori già in corso per la costruzione dell'acquedotto di Sarconi (Potenza) sollevando un'ondata di malcontento della popolazione interessata; per conoscere inoltre se risponda a verità la notizia secondo cui sarebbero state esercitate pressioni da parte di alcuni piccoli proprietari della zona « Fabbricata » (dove dovrebbe essere attinta l'acqua) adducendo lo specioso pretesto che il progettato acquedotto avrebbe danneggiato la irrigazione della zona ». (6157).

RISPOSTA. — « In applicazione della legge 31 marzo 1940, n. 140, che recava provvidenze a favore della Basilicata, fu costruito a cura e spese dello Stato, nell'anno 1907, l'acquedotto di Moliterno utilizzando la sorgente Pietrapanno.

« Nel 1912, anche i comuni limitrofi di Sarconi e Grumento Nova, di intesa con quello di Moliterno, alimentarono i rispettivi centri abitati con la sorgente predetta, dando vita ad un acquedotto consorziale.

« A causa della portata assolutamente inferiore al fabbisogno dei tre abitati menzionati,

l'acquedotto in parola non ha funzionato in maniera sufficiente, né era possibile migliorarlo, mancando idonee sorgenti nella zona.

« Si è imposta, quindi, la necessità di risolvere integralmente il problema dell'approvvigionamento idrico dei tre comuni. La soluzione più conveniente ed economica prescelta è quella di lasciare disponibile per il comune di Moliterno tutta la portata della sorgente Pietrapanno e dotare di acquedotti autonomi i comuni di Sarconi e Grumento Nova.

« Tale programma è stato già realizzato per quest'ultimo comune.

« Per l'acquedotto di Sarconi i lavori sono in corso di esecuzione e per la sua alimentazione è prevista la utilizzazione di 2 litri di acqua della sorgente « Fabbricata » attualmente destinata a scopo irriguo a beneficio degli abitanti della zona.

« Con tale prelevazione d'acqua a favore dell'acquedotto di Sarconi, gli utenti della sorgente « Fabbricata » hanno, però, sollevato delle opposizioni.

« Tenuto conto della preminenza che lo scopo potabile riveste su quello irriguo, questo Ministero esaminerà tali opposizioni dopo l'avvenuta istruttoria della domanda di concessione d'acqua per uso potabile del comune di Sarconi.

« È da far presente al riguardo che essendo la portata della sorgente « Fabbricata » di litri 8 al secondo la detrazione di litri 2 per uso potabile sarebbero disponibili altri litri 6 per le esigenze irrigue che potranno essere soddisfatte mediante terreni.

« Lo stato di malcontento cui l'onorevole interrogante fa cenno, può essere stato determinato, più che altro, dal timore, da parte degli operai del posto, che le opposizioni avanzate avessero potuto pregiudicare la continuità dei lavori i quali, per altro, riprenderanno il loro normale ritmo, non appena la ditta « Dalmine » avrà provveduto alla fornitura dei tubi che sono stati già collaudati ».

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere, con gli opportuni interventi statali, alla inderogabile necessità di sistemare le fognature di Rionero in Vulture, Ripacandida, Atella (Potenza), nel quadro dei provvedimenti per il Mezzogiorno d'Italia e delle necessità igienico-sanitarie della regione ». (6306).

RISPOSTA. — « In base alla legge 3 agosto 1949, n. 589 al comune di Rionero in Vulture

fu promesso, in data 30 aprile 1953 il contributo statale sulla spesa di lire 15.237.250 per i lavori di ampliamento della fognatura e relativa sistemazione della via Roma.

« Successivamente, con nota 17 aprile 1954, n. 7503, allo stesso comune venne promesso altro contributo sulla spesa di lire 15 milioni per i lavori di costruzione della fognatura e relativa sistemazione stradale nella via Umberto I.

« Si è ora in attesa che vengano rimessi a questo Ministero i relativi atti progettuali, perché si possa dar corso agli ulteriori provvedimenti per la definizione della pratica.

« Per quanto riguarda la richiesta del comune di Ripacandida (Potenza) intesa ad ottenere il contributo di cui alla stessa legge per la costruzione della fognatura, si fa presente che essa sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo, compatibilmente con le limitate disponibilità di bilancio.

« Nessuna richiesta, invece, risulta sia stata avanzata allo stesso fine da parte del comune di Atella ».

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga utile — anche in conseguenza dell'aumentato afflusso di turisti stranieri — la installazione di cabine per comunicazioni telefoniche interurbane nelle principali stazioni ferroviarie italiane.

« Tali impianti si dimostrano sempre più indispensabili per i compiti cui assolvono; la mole delle conversazioni effettuate (come ad esempio nelle stazioni di Bologna e Milano) dimostra chiaramente la convenienza anche economica della iniziativa, già largamente in atto in quasi tutte le stazioni ferroviarie dei paesi europei ». (7197).

RISPOSTA. — « Attualmente sono già installate cabine telefoniche, per il servizio interurbano, nelle stazioni ferroviarie di Torino Porta Nuova, Milano centrale, Padova, Venezia Santa Lucia, Trieste centrale, Bologna, Jesi, Perugia, Palermo centrale, Teramo, Genova Porta Principe, Firenze Santa Maria Novella, Livorno centrale, Napoli centrale, Napoli marittima, Torre Annunziata centrale.

« Sono in via di definizione con il Ministero dei trasporti le intese necessarie per la installazione di cabine interurbane nella stazione di Roma Termini, dove si sono presentate particolari difficoltà in merito alla loro

ubicazione, e si può comunque assicurare che il servizio telefonico interurbano nelle principali stazioni delle ferrovie dello Stato, dove ancora manca, sarà gradualmente esteso in relazione alle esigenze di ciascuna città ed in concomitanza con lo sviluppo in corso degli impianti della rete nazionale in cavi coassiali e ponti radio ».

Il Ministro: CASSIANI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non intenda adeguare all'odierno costo della vita la modestissima indennità di specializzazione di lire 28 (diconsi ventotto) mensili, corrisposte ai 7000 agenti di pubblica sicurezza, con qualifica di autisti-meccanici, che rappresenta una beffa alla dignità di questi tutori dell'ordine pubblico, soggetti a durissimi orari di lavoro e alle spese derivanti dal logorio e dall'insudiciamento del vestiario ». (7796).

RISPOSTA. — « È allo studio di questo Ministero il problema relativo all'adeguamento all'attuale costo della vita delle varie indennità speciali previste per gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, tra cui quella in atto corrisposta agli autisti-meccanici.

« Il problema stesso potrà trovare soluzione nel quadro generale dei miglioramenti economici che a suo tempo verranno disposti in favore di tutti i corpi di polizia ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

SPADOLA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni per le quali è stata disposta la soppressione dei distretti militari di Ragusa e di Enna, atto che ha provocato un vivissimo malcontento e grave danno a numerosissimi cittadini.

« Per conoscere altresì — qualora il provvedimento sia stato suggerito da ragioni di economia e tenuto conto che i distretti stessi hanno sede in comuni capoluogo di provincia — se non intenda revocare o almeno sospendere il provvedimento fino a quando lo stesso non verrà esteso: a) alla totalità dei distretti che hanno sede in comuni non capoluogo di provincia; b) a quei distretti secondari oltre il principale che hanno sede in diverse città d'Italia; c) ai distretti che hanno sede nei capoluoghi di provincia della stessa importanza di Ragusa e di Enna » (*già orale*) (1109).

(*Vedi risposta scritta all'onorevole Failla, n. 7030.*)

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1954

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritengano giusto, oltretutto urgente, disporre la costruzione di adeguate aule scolastiche in Strudà grossa frazione del comune di Vernole (Lecce), dove attualmente vi sono numerose insegnanti elementari che insegnano in locali assolutamente inadatti, lontano dalle abitazioni degli scolari e difettanti anche dei più indispensabili servizi igienici ». (6758).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Ministero della pubblica istruzione.

« Le scuole primarie della frazione Strudà del comune di Vernole (Lecce) funzionano, attualmente, in locali di fortuna, con 6 insegnanti e 140 alunni, per cui la situazione è indubbiamente precaria.

« Non risulta, però, che il comune di Vernole abbia finora chiesto a questo Ministero il previsto contributo statale per la costruzione di un apposito edificio scolastico.

« Ad ogni modo, è da osservare che in provincia di Lecce e nel Mezzogiorno, in genere, molti sono i comuni e le frazioni che si trovano nella stessa situazione del comune di cui trattasi. E poiché i fondi stanziati in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589 sono finora risultati sempre esigui in relazione alla entità delle domande di contributo, è stato possibile finanziare, in ciascun esercizio, soltanto un determinato numero di opere, avuto riguardo al criterio della maggiore necessità ed urgenza e tenute presenti le carenze assolute e relative.

« Malgrado ciò, alla provincia di Lecce, nel decorso esercizio finanziario 1953-54, sono stati promessi per opere di edilizia scolastica, contributi nella spesa complessiva di lire 226 milioni 45.000.

« Si spera che in relazione alle nuove provvidenze di cui alla recente legge 9 agosto 1954, n. 645, che prevede maggiori benefici a favore delle scuole di ogni grado, particolarmente nel Mezzogiorno, possa venirsi incontro in maniera concreta alla necessità dell'edilizia scolastica della provincia di Lecce ed in particolare a quelle della frazione Strudà del comune di Vernole ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

TROISI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se corrispondono a verità le voci diffuse dalla stampa circa la imminente soppressione del distretto militare di Barletta (Bari), che può ritenersi uno dei più antichi (istituito nel 1876) ed importante, dipendendo da esso ben 11 popolosi comuni (Barletta, Spi-

nazzola, Minervino Murge, Canosa, Andria, Ruvo, Corato, Terlizzi, Trani, Bisceglie e Molfetta) con oltre mezzo milione di abitanti ». (6165).

(Vedi risposta scritta all'onorevole Caccuri, n. 6528).

TROISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, in considerazione della grave minaccia di crollo imminente su molti fabbricati del comune di Corato (Bari) a causa della particolare natura geologica del sottosuolo, non ritenga necessario ed urgente finanziare le seguenti opere:

a) pulizia di 90 pozzi assorbenti già costruiti nel 1922 nel centro abitato e costruzione di almeno altri 100 pozzi nelle zone predisposte dal genio civile col beneficio della legge 10 gennaio 1952, n. 9;

b) completamento della rete idrica e della rete fognante non soltanto per il conseguimento delle normali finalità igieniche e sanitarie, ma anche per ridurre l'attuale spesa di 70 milioni annui per i servizi di nettezza urbana e per consentire successivamente la impermeabilizzazione delle strade cittadine a fondo naturale, allo scopo di diminuire la infiltrazione di acque piovane, evitando il riprodursi del minaccioso fenomeno del rigurgito delle acque sotterranee;

c) costruzione di case minime per trasferire le 593 famiglie, che abitano in 576 tuguri, in zona più sana, sempre applicando i benefici previsti dalla legge 10 gennaio 1952, n. 9, estesa a Corato con decreto ministeriale del 5 giugno 1953, n. 1951 ». (6713).

RISPOSTA. — « Questo Ministero sta attentamente esaminando la situazione esistente nel comune di Corato per effetto dei fenomeni idrici del sottosuolo.

« La questione, di per sé complessa, ha formato già oggetto di attento esame da parte del Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, il quale convenendo nel parere espresso sull'argomento dall'ispettore generale di zona del genio civile, ha di recente approvato una perizia dell'importo di lire 10 milioni per la pulizia dei pozzi assorbenti costruiti nel 1922. I relativi lavori sono stati già appaltati e si confida che con la loro esecuzione, possa essere integralmente assicurata l'efficienza dei pozzi in parola e scongiurato così il pericolo dell'aggravarsi del fenomeno idrico di cui trattasi.

« Per quanto riguarda poi la costruzione di nuovi pozzi assorbenti a cura e spese dello Stato nonché di altri analoghi a spese dei pro-

prietari e la riparazione di quelli esistenti ma inefficienti, sono state impartite disposizioni al competente ufficio del genio civile perché proceda a nuovi studi e rilievi idro-geologici, al fine di assodare la natura e l'entità del fenomeno nel suo quadro generale.

« Per la costruzione di tronchi e derivazioni per alimentare i pozzetti di lavaggio della fognatura venne approvato un progetto aggiornato dell'importo di lire 29.300.000. I relativi lavori, già appaltati, sono attualmente in corso da parte dell'impresa ingegnere Vito Signorile. Alla stessa impresa sono stati anche appaltati i lavori relativi all'ampliamento della fognatura nera nel rione delimitato dalle vie Piemonte e San Vito per l'importo di lire 30 milioni.

« Anche questi ultimi lavori sono attualmente in corso.

« Per l'esecuzione di un secondo lotto degli stessi lavori questo Ministero, già dallo scorso gennaio, ha assegnato al comune di Corato il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 sulla spesa di lire 40 milioni.

« Per quanto attiene infine all'esecuzione dei lavori necessari per la impermeabilizzazione delle strade interne, si fa presente che, in mancanza di disposizioni speciali, il comune potrebbe avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« In relazione, poi, alla costruzione di case minime da eseguirsi, come richiesto dall'onorevole interrogante, in applicazione della legge 10 gennaio 1952, n. 9, è da osservare che trattandosi di abitato incluso tra quelli da consolidare a spese dello Stato, non è possibile, a termini della citata legge n. 9, e quindi con i fondi per lavori di trasferimento degli abitati, eseguire costruzioni di case minime.

« Per queste ultime, a meno che il comune non intenda avvalersi dei benefici previsti dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, potrà provvedersi in sede di applicazione della recente legge 9 agosto 1954, n. 640 relativa all'abolizione delle abitazioni malsane, la quale, come è noto, prevedendo la costruzione di notevoli complessi edilizi a totale carico dello Stato, ha tale vastità da avviare a soluzione la grave crisi di alloggi per i meno abbienti ».

Il Ministro: ROMITA.

VILLELLI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato la soppressione del distretto militare di

Enna senza tener conto delle particolari condizioni della città e senza considerare che, nella specie, si tratta di un capoluogo di provincia, la cui posizione strategica è stata riconosciuta di speciale rilevanza e la cui giurisdizione si estende per un settore assai vasto, i cui punti estremi sono collegati in modo meno disagiata solo con il capoluogo.

« Chiede pertanto di conoscere se, tenendo presente quanto sopra segnalato e quant'altro verrà con esauriente documentazione dimostrato a conforto dell'invocato riesame, non si ravvisi l'opportunità di soprassedere alla esecuzione del provvedimento relativo, in attesa che venga emessa una definitiva disposizione determinata dalle esigenze; che non potranno non ricevere solenne e pieno riconoscimento da un ponderato esame della delicata situazione ». (7178).

(Vedi risposta scritta all'onorevole Infantino, n. 6197).

ZAMPONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere come mai non si è ancora provveduto a corrispondere i miglioramenti economici al personale dell'ospedale neuropsichiatrico di Pistoia, in relazione alla circolare emanata dall'allora ministro Fanfani, in data 30 ottobre 1953, n. 16100, e se non creda sia giunto il momento di soddisfare questa esigenza favorevolmente accolta dalla giunta provinciale amministrativa di Pistoia con delibera in data 8 maggio 1954, n. 6379 ». (7374).

RISPOSTA. — « I provvedimenti con i quali le amministrazioni provinciali provvedono ad adeguare il trattamento economico del personale di assistenza e vigilanza degli ospedali neuropsichiatrici sono soggetti all'esame delle giunte provinciali amministrative ai fini dell'eventuale approvazione.

« Poiché la giunta provinciale amministrativa di Pistoia con il provvedimento citato dall'onorevole interrogante si è limitata a esprimere un parere, questo Ministero ha impartito istruzioni alla prefettura di Pistoia richiamando le circolari ministeriali 28 ottobre 1949, n. 15700 e 30 ottobre 1953, numero 16100-A/2 agli effetti dei definitivi adempimenti tutori di propria competenza ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.